

Aceto Balsamico del Duca  
di Adriano Grosoli e F.L.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea, 84/86  
Telefono 059/469411

# L'Unità

Aceto Balsamico del Duca  
di Adriano Grosoli e F.L.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea, 84/86  
Telefono 059/469411

ANNO 70, N. 305. SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

VENEDÌ 31 DICEMBRE 1993 L. 13007

«Mani pulite» si interroga dopo la richiesta di trasferimento del capo della Procura  
Ha chiesto al Csm di andare alla Corte di appello, posto che occupò il padre negli anni 50

## Il pool senza Borrelli D'Ambrosio: «Ma non ci fermeremo»

Un'altra lezione dall'uomo del '93

ANDREA BARBATO

**È** il capo di quella squadra di giudici che hanno restituito agli italiani la nozione di giustizia e la consapevolezza di poterla ottenere. È la guida di quel gruppo di uomini che - usciti dalla penombra di uffici anonimi - hanno perseguito la corruzione e l'imbroglio alfanesco fino a modificare la struttura e la composizione del ceto politico. Senza di loro non si sarebbero dissolte le formazioni storiche, non sarebbero tramontate carriere che sembravano eterne. E lui, il procuratore capo, ha condotto questo processo fra mille insidie. Ora, se ne vuole andare.

Non è una decisione polemica né dettata dalla slancatezza. Nella sua intervista di ieri al *Corriere della Sera*, Francesco Saverio Borrelli, dosò le parole al milligrammo: niente impazienza, pochissima ambizione personale, nessuna intenzione di raccogliere il successo finché è e lasciando agli altri nella peste, e anche esortato dal timore di vedersi dipinto come l'eroe andamaniano, il santo protettore degli onesti. Insomma, se Borrelli se ne andrà, se il Consiglio superiore della magistratura accoglierà la sua domanda per la carica di presidente della Corte d'appello di Milano, se ne andrà in punta di piedi. O così si illude, se è bastata la notizia di quell'intenzione per fare un titolo di testa sul maggior giornale italiano.

Borrelli ci tiene a rassicurare. L'inchiesta è in buone mani, andrà avanti dritta anche senza di lui. È certamente vero e nessuno dubita del valore dei singoli componenti del pool di Mani pulite. Ma è anche vero che Borrelli, in certi momenti critici (e non è detto che non se ne presentino altri), ha dato l'idea di essere lo scoglio della diga. Talvolta come mediatore fra le regole della legge e un impetuosa domanda di giustizia, più spesso come difensore in prima linea dell'opera dei giudici, dell'obbligo dell'azione penale, dell'indipendenza del magistrato dall'esecutivo. In ventidue mesi, dal febbraio del 1992 quando tutto cominciò, l'azione dei giudici ha dovuto scavalcare ostacoli ardui, e basta ricordare qualcuno: lo choc delle prime rivelazioni il contrattacco degli inquisiti illustri, l'emozione dinanzi al suicidio di alcuni sospettati, la polemica sulle manette a Enzo Carra, l'errore di aver inviato la Finanza in Parlamento fino al tentativo più insidioso: quello contenuto nel pacchetto Amato che sarebbe stato il vero colpo di spugna, e che Borrelli respinse prima ancora di sapere che il presidente della Repubblica non lo avrebbe firmato.

**M**a le insidie sono sembrate infinite: le false rivelazioni contro Di Pietro (ricordate il «pool» di Craxi?), le discussioni mai placate sull'uso della carcerazione preventiva, infine le polemiche interne al pool, il caso di Tiziana Parenti, il desiderio di alcuni di tingere il gruppo dei magistrati di colori politici. Insomma, Borrelli è stato sotto attacco da sempre, e sempre ha reagito con sangue freddo e prudenza. Anche davanti ai pericoli più nascosti e subdoli: un certo divismo involontario, amplificato dalla qualità delle persone e dei problemi affrontati, e perciò attraente per i giornali. Oppure l'accusa di un protagonismo ancora più vasto, quello di un governo dei giudici, i supplementi di un universo politico polverizzato. O l'impatto diffuso per una giustizia processuale che sembra lentissima con troppi impuniti in giro, troppo spettacolo con quel Sama che fa e disfa intrecciando ventate e bugie, quel Fiorani che si permette di degradare i fatti, quel Craxi che rotea finite rivelazioni per non parlarsi di sé, dei suoi amici fuggiaschi, del suo ufficio colmo di denaro improprio.

Insomma, sulla scrivania di Borrelli sono transitati in questi due anni tutti i temi più incandescenti. Ed è merito della Procura milanese se anche con qualche scetticismo possiamo parlare di un rinnovamento. Un «grazie» al procuratore capo, dunque. Accompagnato dalla speranza (egoistica, ammettiamolo) che il Csm non accetti la sua domanda, almeno finché i processi più importanti non saranno arrivati in aula. Rimane da guardare un periodo non certo semplice: quello in cui gli inquisiti perderanno la tutela parlamentare, quello in cui un nuovo Parlamento dovrà venire a capo del problema dei rapporti fra politica e giustizia, fra politica e imprese. C'è ancora lavoro per «l'omino d'acciaio» del ginepro palazzo milanese.

A questo esplicito voto per la permanenza di Borrelli vorremmo aggiungere una postilla che non lo contraddice. È consolante, tuttavia, che non esistano necessariamente uomini «della Provvidenza». Che gli uffici possano funzionare anche senza eroismi personali. Che si possa dire serenamente «basta» e passare la mano. Veniamo da un'Italia dove l'immobilismo e l'immovibilità erano la regola. Dove aziende e movimenti sembravano scoprire il culto della personalità. Dove gerontocrati e caratidi burocratici dominavano per decenni alcuni crocevia della vita sociale impedendo ogni ricambio. Più darsi che tocchi ancora a Borrelli il compito di aprire un periodo di innovazione e di fluidità. Sarebbe l'aspetto positivo di un evento (il suo addio al pool) che continueremo a non augurarci.



Francesco Saverio Borrelli

Il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli, ha annunciato, con un'intervista al *Corriere della Sera*, che se ne va. O almeno ci prova. Ha fatto domanda per la presidenza della Corte d'appello milanese, un posto lasciato libero dal dimissionario Pietro Pajardi. Il procuratore aggiunto D'Ambrosio: «L'inchiesta non si fermerà. Borrelli è un uomo eccezionale, ma tutto l'ufficio è eccezionale».

SUSANNA RIPAMONTI

**MILANO** Francesco Saverio Borrelli ha abbandonato la consueta prudenza e ha scelto una forma plateale per annunciare al Paese intero il suo proposito di lasciare la procura milanese e di candidarsi alla poltrona di presidente della Corte d'appello. I suoi stessi colleghi hanno appreso da un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* che il «capo» ha deciso di lasciarli. Fino alla scorsa settimana a chi gli chiedeva se si sarebbe candidato al posto attualmente occupato da Pietro Pajardi, rispondeva: «Che cattivo gusto. Pajardi non se n'è ancora andato, i tempi sono prematuri».

Intervista a D'Ambrosio secondo il quale non ci saranno problemi per il pool. «Sono sempre stato convinto che le cose vanno bene non per il merito di una singola persona ma per l'insieme delle forze che la sostituiscono e di collaboratori eccezionali. Dov'è la preoccupazione? I capi sono l'espressione di un ufficio. Borrelli è un grande lavoratore che non ha fermato la spinta che veniva da tutto il pool. Una persona che non avesse avuto queste caratteristiche sarebbe stata un ostacolo, ma è l'insieme dell'ufficio che ha funzionato».

IBIO PAOLUCCI A PAGINA 3

ALBERTO LEISS

**ROMA** La vittoria dei progressisti nelle città apre per l'anno nuovo prospettive assai diverse e positive per la nostra democrazia. Il leader della Quercia afferma che gli incontri con tutti i soggetti dell'alleanza che ha eletto i nuovi sindaci «sono stati utili e positivi». C'è un accordo di massima sulle «idee forza» di un programma di governo per la ricostruzione nazionale del paese. «Ora scendiamo tutti senza altri indugi intorno al tavolo». Occhetto giudica «reale» il discorso di fine d'anno di Ciampi. «Ha guidato bene e deve rimanere al di sopra delle parti». A disposizione del paese qualora ci si ritenesse necessario. L'occupazione al centro degli obiettivi di una sinistra di governo. Un bilancio di Tangentopoli. «Alla fine si è chiarito che abbiamo sempre detto la verità. Eravamo fuori da quel sistema». Intanto proseguono le grandi manovre sul fronte avversario. Pannella va da Berlusconi e propone un Ciampi bis che includa lui stesso, il Cavaliere e Segni. I neocentristi presentano il loro «manifesto». Scalfaro questa sera pronuncerà il suo messaggio agli italiani.

ALLE PAGINE 2 e 4

## Gerusalemme è più vicina Pace fatta fra cristiani e ebrei



Monsignor Celi e Yossi Beilin firmano lo storico accordo tra il Vaticano e Israele.

A Gerusalemme è caduto ieri un altro muro, quello che separava il Vaticano e lo Stato d'Israele e, ancor più, cristiani ed ebrei. Con la cerimonia ufficiale avvenuta al ministero degli Esteri israeliano, lo Stato ebraico e la Santa Sede avviano le relazioni diplomatiche bilaterali.

«Inizia una nuova epoca di dialogo», afferma monsignor Celi che assieme al vice-ministro degli Esteri israeliano Yossi Beilin ha firmato l'accordo. La soddisfazione della gente, la protesta degli ebrei ortodossi e degli integralisti di «Hamas».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI ALCESTE SANTINI A PAGINA 7

## Ricordando il '93

1993 in fondo un buon bilancio. Anche se oggi siamo tutti un po' più poveri di un anno fa, anche se manca il lavoro, anche se il futuro è incerto come sempre, è incerto il futuro nei periodi di magra. Nonostante tutto questo siamo abbastanza contenti delle novità che il '93 ci ha portato. La fine del vecchio e corrotto sistema politico, l'avvio seppure timido di una democrazia nuova dove il cittadino conta di più. Resta la grande incertezza su cosa sarà il nuovo. Sarà migliore o peggiore? Staremo a

vedere. Intanto proviamo a tornare indietro con la memoria e a ricordare cosa è stato questo anno. Qui da noi in Italia in primo piano la storia di «Mani pulite» e la stagione dei grandi delitti. Nel mondo l'avvio della presidenza Clinton, le difficoltà russe e le tragedie dell'ex Jugoslavia, la storica pace a Bin Laden.

NELL'INTERNO

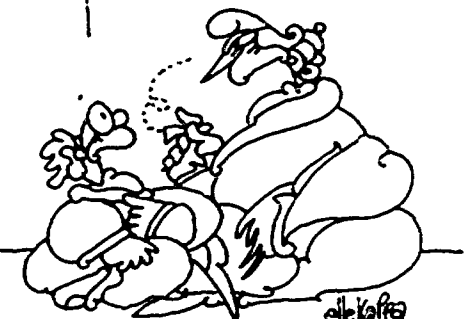
Oggi Scalfaro annuncia le sue mosse  
Governo, asse Berlusconi-Pannella

## Occhetto: sciogliere subito le Camere

Se resta la mozione di sfiducia presentata da Pannella e dai parlamentari della maggioranza, Ciampi dovrebbe prenderne atto di fronte al capo dello Stato, e le Camere andrebbero sciolte. Occhetto lancia l'allarme: «Chi tenta di guadagnare tempo scherza col fuoco» perché resta aperta la questione di un «saldo controllo democratico della transizione». Il leader pds guarda alle «prove» del '94.

COSA CONSIGLIERESTI  
A PADRE PINTACUDA  
ORA CHE HA CONTRO  
I SUOI SUPERIORI?

LA SCORTA



Ma di quel signore col giubbotto alla moda che trascorre le serate a buttare macigni sull'autostrada e a chi tocca tocca i che cosa dobbiamo fare? Confesso che di fronte a questo Polifemo delle tenebre vacilla ogni radicale convinzione sui delitti e sulle pene. Questo crimine azzardando ogni ragione vole discusso sull'umano, mentalmente azzardando anche la ragionevolezza degli offesi, cioè di noi tutti. Davanti a lui e alla sua vittima mi sento solo con il mio orrore e il mio odio (sì il mio odio). Non me ne vanto né me ne vergogno. Cerco di capire che cosa farei se fossi un giudice e non lo so. Sicuramente non riuscirei a darti una risposta soddisfacente. Uccidere per divertimento non è un passatempo inedito. I nazisti eserciti invasori e aguzzini di varie latitudini l'hanno già fatto e molto spesso. Ma era una violenza, quella, collaterale alla violenza delimitata e organizzata del potere. Qui niente nulla, zero nemmeno i futuri motivi patriottici di un altro giubbotto ambulante per la Padania, il timore di Pietro Massimo. Come si combatte il nulla? Come gli si parla? F ammissibile - e non concesso - che i fatti ci aiutino a compiere la nostra paura, come si fa ad impedire il nulla? MICHELE SERRA

## Pronto il nuovo elenco, da domani i medicinali divisi in tre fasce Farmaci, vecchio prontuario addio E scoppia la rivolta delle industrie

È stato firmato il decreto sulla suddivisione dei medicinali in tre fasce e da domani c'è il debutto pieno di rischi per le nuove regole in farmacia. Le norme suscitano critiche e contestazioni: l'industria farmaceutica scende sul piede di guerra e minaccia di ricorrere in sede penale contro il ministero della Sanità. La Farmindustria «il nuovo elenco di medicinali sconvolge il mercato».

ROBERTO GIOVANNINI

**ROMA** Scompare il vecchio prontuario. Da domani i farmacisti dovranno adottare le nuove regole. È stato firmato infatti il decreto sulla divisione in tre categorie dei medicinali e superata una lunga serie di ostacoli tecnici. I farmaci saranno classificati tra quelli «essenziali» (a totale carico del servizio sanitario), quelli di «rilevante interesse terapeutico» (i non essenti pagheranno la metà del prezzo) e quelli a totale pagamento. La lunghissima lista apparirà oggi sulla Gazzetta Ufficiale mentre i ben pomigliato è stata consegnata su floppy disk all'associazione dei titolari delle farmacie, la Federfarma. Insorgono però le aziende farmaceutiche che definiscono la riclassificazione una «gravissima illegittimità» e minacciano il ricorso in sede penale. Farmindustria critica pesantemente il lavoro del ministero della Sanità e del Comitato farmaci (Cuf) rilevando che con questa operazione risulta sconvolto l'intero mercato farmaceutico e a rischio migliaia di posti di lavoro.

A PAGINA 6

## «Alt alle nonne-mamme» Allarme della Garavaglia: l'Europa metta dei limiti



A PAGINA 6

## Entra in funzione da stanotte a Times Square, nel cuore di New York Scatta l'«orologio della morte» L'America conta in diretta i delitti

**NEW YORK** Se intendete celebrare un «lugubre» quanto «struttivo» fine d'anno non potete sbagliarvi il vostro posto è a Times Square, New York. Al lo scoccare della mezzanotte quando le televisioni di tutta l'America saranno sintonizzate sulla piazza più celebre della «Grande Mela», 1500 teleschermi accenderanno su un tabellone nuovo di zecca l'«Orologio della morte». Una cosa è certa: il grande cartellone non passerà inosservato non fosse altro per le sue dimensioni visto che è alto come una casa a tre piani. Sul suo mega schermo, ticchettando, compariranno aggiornate il minuto le cifre dell'ondata di criminalità e di violenza che ogni giorno negli Usa miete centinaia di vite umane. Da un po' di tempo il numero delle armi di fuoco in circolazione negli Stati Uniti, ad oggi 211 milioni, quasi una per abitante. Dall'altra parte quello del vittime provocate dai loro

uso 15.377 secondo le stime del 1992. Una ogni 14 minuti stando ai «calcoli» del tabellone. «È una brutta storia, ma una storia che va raccontata», ha dichiarato presentando l'«orologio» Robert Brennan, l'uomo d'affari del New Jersey che ha lanciato la crociata contro la «pistola facile» negli Usa dopo aver perso un fratello ucciso da rapinatori. Times Square la notte di San Silvestro entra nei salotti degli americani che festeggiano l'arrivo del nuovo anno per questo sotto tiro Brennan è il posto adatto per far arrivare un messaggio in tutto il mondo. L'America è proprio in questi giorni impegnata in una campagna contro la violenza. Alcuni ne sono di gioia, altri di New York hanno offerto in occasione del Natale buoni di cento dollari a chi consegnava armi da fuoco. Pare che l'iniziativa abbia avuto un buon successo.

Derrida  
Riscoprire  
Marx

Jacques Derrida filo solo francese della «differenza» parla del suo ultimo libro di Marx e della necessità di riscoprirlo. Quella marxiana è una filosofia del mondo smaterializzato. Per questo è davvero impossibile cancellarla.

A PAGINA 12

Montedison  
si allea  
con Shell

Maxi accordo tra Montedison e Shell, rispettive attività nel settore delle materie plastiche. Con questo accordo Montedison si libera di 3.500 miliardi di debiti. Per ruzzi scenderà dal 9 al 2 in gennaio.

A PAGINA 9

ROMA. «Martinazzoli è stato nella villa di Arcore? Da Berlusconi? Anche Pannella? Io no. Si vede che non sono ancora entrato nel giro che conta...». Achille Occhetto ha voglia di scherzare, sembra di buon umore allo scadere di questo tumultuoso 1993. Alle domande sul grande e convulso agitarsi al centro e alla destra dello schieramento politico, in vista delle elezioni, preferisce per una volta non rispondere. «Ripeterei cose già dette». E si concentra invece sull'imminente delicato passaggio che deve portare alla fine della legislatura. Sul destino del governo Ciampi e il ruolo del presidente della Repubblica. Ma soprattutto sulle prospettive che ha di fronte l'alleanza delle forze progressiste uscita vincitrice dalla battaglia delle città. Dopo gli incontri avvenuti nei giorni scorsi con tutti i protagonisti di questa alleanza, il leader della Quercia è ottimista. Forse ormai è vicino, è maturo quell'accordo che potrebbe rendere possibile una vera svolta nella direzione politica del paese. Un paese che dopo tanto travaglio ha voglia e bisogno di ricominciare, di ricostruire.

**Uno sguardo retrospettivo a questo tormentato, angosciante, ma anche imprevedibile, e persino entusiasmante 1993 è d'obbligo. Come si sente oggi il segretario del Pds, rispetto ad un anno fa?**

Meglio, molto meglio. Ricordo che di questi tempi avevamo di fronte ancora una situazione politica molto difficile, aperta a diversi sbocchi. Inchiostri scematevano sulla possibilità di una vera svolta istituzionale, e di una uscita dalla crisi del vecchio sistema con una sinistra capace di rimanere in piedi e di rigenerare una propria forza. Pochi scommettevano sul Pds. Anzi, eravamo nel pieno di una campagna che tendeva a delegittimare il gruppo dirigente del nostro partito. Le accuse di «ondavaghezza», o di esserci sottratti ad una responsabilità di governo nel quadro politico determinato da Amato, e contemporaneamente, all'opposto, le critiche che a tutti i costi ci volevano troppo compromessi con le degenerazioni della prima fase della repubblica.

**Le critiche per la verità non mancano neanche oggi. Occhetto non è più ondivago, ma è diventato il pericoloso dominatore di un fronte egemonizzato dagli «ex comunisti», statalisti, illiberali, nemici della proprietà privata, e chi più ne ha, più ne metta.**

La propaganda un po' sciocca di Berlusconi, e purtroppo non solo sua, non può cancellare il fatto che il '94 si apre con prospettive as-

**Un dibattito superato sul governo non serve. Occorre solo prendere atto della necessità di sciogliere le Camere**

sa diverse e positive per la nostra democrazia. Di queste prospettive è parte molto importante la doppia vittoria dei progressisti: nelle due tornate amministrative, dopo quella nel referendum. Questi fatti per me dimostrano anche il valore della nostra svolta dell'89. Una scelta cruciale in un tornante storico per la democrazia italiana, ben oltre la battaglia del sì e del no sul nome del partito che ci ha tanto travagliato e appassionato.

**Questo non era un problema soprattutto del Pci?**

Le affermazioni delle sinistre nelle città non hanno solo reso visibile e tangibile l'obiettivo strategico di una forza politica. Direi che una grande parte della società italiana si è impossessata dell'idea che era alla base della svolta. Il cambio del sistema politico, e la possibilità di una nuova grande alleanza tra tutte le forze avanzate e progressiste. Era questa la vera scommessa dell'89. E oggi è già un dato della storia politica italiana. Non è un caso che la grande stampa internazionale se ne sia accorta.

**Ma l'alleanza che ha vinto nelle città è già pronta per governare il paese?**

Sicuramente è già in campo. Ha superato prove importanti. Con l'elezione diretta dei sindaci una nuova classe dirigente, promossa dal basso, ha cominciato ad emergere. Ma questa bella eredità del 1993 è anche il banco di prova per il 1994. Mi sento meglio di un anno fa. Ma sono anche del tutto consapevole che il passaggio da quelle vittorie politiche all'affermazione di un ruolo nazionale di governo non è né semplice né automatico. Anzi lungo questo passaggio ci sono rischi, difficoltà e trabocchetti. Molto dipende da noi. Ma non solo da noi.

**Il confronto tra i progressisti dopo le elezioni locali era sembrato bloccato in partenza da una logica di veti peggiorativi. Che bilancio fai degli incontri bilaterali che il Pds ha avuto con tutte le forze dell'alleanza?**

Direi che l'esito è stato utile e positivo. Abbiamo assunto l'iniziativa con spirito di servizio, senza alcun intento egemonico, sulla base di alcune precise idee forza per un programma di governo per la ricostruzione nazionale del paese. Ebbene, con Alleanza democratica, con i Verdi, la Rete, i Cristiano sociali, con i

# «Per noi questa legislatura è finita»

**Achille Occhetto**

segretario del Pds

socialisti che hanno rotto con Craxi, con i repubblicani, con tutti abbiamo potuto verificare un accordo di massima su queste idee forza. Sui capisaldi di un programma di governo capace di saldare il risanamento finanziario ad una politica di innovazione e sviluppo con al centro l'occupazione.

**Anche con Rifondazione comunista?**  
Sì, anche con Rifondazione. Pur nella comune consapevolezza che sarà necessario un ulteriore approfondimento sui punti programmatici, soprattutto di carattere sociale. Ma era importante stabilire che le scelte di una sinistra di governo dovessero comunque inserirsi in una linea di risanamento e di rispetto delle regole del mercato.

**Qualcuno - Galli Della Loggia, ad esempio - avanza ora l'osservazione che il programma delle sinistre si annuncia come troppo «di destra» per essere credibile. Insomma, il solito disinvoltato trasformismo all'italiana...**

Non mi sorprende che una simile critica venga ora non «di sinistra». Se si teme che la nostra proposta possa attrarre forze moderate e borghesi ma illuminate, ebbene sono soddisfatto che si provi un tale timore. Sì, vorremmo sottrarre il massimo di energie sane ad una destra che si annuncia col linguaggio della regressione e della semplificazione propagandistica, soprattutto sui temi economici e sociali. Ma Galli Della Loggia non si preoccupa. Dentro i confini imposti dal risanamento e dalla credibilità internazionale dell'Italia è possibile scegliere per politiche di destra e politiche di sinistra. E noi sceglieremo senza trasformismi.

**Quali scelte definiranno, allora, una politica di sinistra?**

La torta è più piccola, e non si può promettere la Luna. Ma si deve esigere che se sono necessari sacrifici li facciamo tutti, e non solo i più deboli. Che si tolga alla rendita e si dia agli investimenti produttivi e al lavoro. L'austerità non nega la solidarietà, e la garanzia di tutti i diritti universali di cittadinanza. La sinistra non farà certo una politica xenofoba contro gli immigrati. E soprattutto concentrerà tutte le energie, le volontà, le risorse utilizzabili per aumentare l'occupazione. Sarà questa la nostra ossessione. Proporranno anche la via dei contratti di solidarietà.

**E le privatizzazioni?**

Non devono essere pure operazioni «di cassa». Ma l'occasione per un riassetto proprietario nella base economica del paese, superando la fase del dominio di poche grandi famiglie nel settore privato e delle burocrazie partitocratiche in quello pubblico. Con le comuni collusioni in Tangentopoli. Sì, come sinistra osiamo credere nella sperimentazione di nuove forme di democrazia economica. La rigida contrapposizione ideologica tra stato e mercato, tra pubblico e privato, è un rimasuglio ottocentesco della propaganda di destra.

**L'accordo registrato sulle idee forza programmatiche apre quindi la strada al tavolo di tutti i progressisti?**

Penso che intorno a quel tavolo possano sedersi, e al più presto, tutti coloro che hanno contribuito alla vittoria dei sindaci progressisti. Sarebbe incomprensibile a questo punto accampare nuove discriminanti, o protrarre ancora indugi e preliminari. Del resto sono convinto che i cittadini si aspettino da tutti noi un confronto aperto, trasparente e sincero. Non è questa, al di là dei distinguo che appassionano certi politologi e commentatori, la nuova politica che abbiamo promesso?

**E le perplessità che ancora l'altro ieri su «Repubblica» Adornato avanzava su un accordo di governo con Rifondazione?**

Ritengo che si debba puntare ad un serio accordo di governo, il più ampio possibile. Ma non sottovaluto le ragioni di chi teme che, senza un approfondimento rigoroso, l'alleanza poi rischi di non reggere la prova del governo. Discutiamone apertamente insieme. E senza escludere la possibilità che un'intesa di governo su basi rigorose e omogenee si accompagni ad un'alleanza elettorale politicamente chiara, con un suo contenuto programmatico e l'obiettivo di arginare le destre.

**Hai parlato di un'ossessione per il lavoro. Anche Ciampi si è detto «angosciato» dal problema della disoccupazione. Come giu-**

che hanno eletto i nuovi sindaci. «C'è accordo sulle idee forza programmatiche. Sediarcoci al più presto tutti al tavolo, per un confronto aperto e leale». «Leale» il discorso di Ciampi, che deve rimanere al di sopra delle parti. Ma adesso si vada senza indugi allo scioglimento delle Camere.

ALBERTO LEISS



**dichi il suo discorso alla conferenza stampa di fine d'anno?**

Un discorso leale. All'altezza della funzione che il suo governo ha svolto, e che noi gli avevamo riconosciuto fin dall'inizio: traghettare il sistema politico nella nuova fase, avviando il risanamento, difendendo la credibilità internazionale dell'Italia, e difendendo la nuova legge elettorale. L'«angoscia» di Ciampi per la disoccupazione è poi testimonianza anche dei limiti di questa esperienza. Qui, accanto a interventi utili, ci sono stati anche limiti del governo nel fronteggiare alcune situazioni di crisi. Penso alla chimica, alla siderurgia, al Sulcis. E poi a vicende aziendali come quella della Fiat o della Nuova Pignone. Ma è anche chiaro - come abbiamo detto approvando la Finanziaria - che a questo esecutivo non si poteva chiedere quello che può invece fare un governo di legislatura.

**Può essere Ciampi il candidato premier del progressista? Gli Berlusconi ne mette in discussione l'imparzialità, per questo motivo. E di questo si discuterà a quel tavolo?**

Io darei la priorità alle intese programmatiche. Che sulla figura del premier insistano tanto i moderati è un segno di debolezza, non di forza, in quanto esibiscono solo un nome simbolico che copre la mancanza di alleanze e di programmi. Valuteremo poi quanto convenga fingere che in Italia sia già operante una legge sull'elezione del premier che ancora non c'è. E se i progressisti debbono indicare un nome o una rosa. Tenendo conto che ci può essere una affermazione piena dell'alleanza che si candida al governo, e in questo caso i modelli europei dicono che alla guida del governo va il leader della maggioranza. Ma non è questa la situazione italiana di oggi. Inoltre potrebbe anche essere necessaria una coalizione di forze diverse, e allora anche la questione del premier cambierebbe.

**Si potrebbe «chiedere consiglio» a Ciampi?**

Quanto a Ciampi, saggezza consiglia che chi ha guidato bene finora, rimanga al di sopra delle parti in questa fase delicata di passaggio. E che possa poi restare a disposizione del paese, qualora ciò si rendesse necessario. Per questo saggezza vuole anche che non si presti il fianco alle critiche provocatorie di Berlusconi contro il presidente del Consiglio.

**Si addensano però nubi attorno al governo. Il 12 si discute sulla mozione di sfiducia presentata da Pannella e da 158 parlamentari per lo più della maggioranza. Gli stessi che poi vorrebbero un Ciampi-bis...**

Su questo punto delicatissimo vorrei essere molto chiaro. Abbiamo votato la Finanziaria affermando che per noi era l'ultimo atto della legislatura. Riconoscendo un'esigenza di stabilità, del tutto funzionale ad un'altra conseguente esigenza di stabilità: che si procedesse immediatamente allo scioglimento delle Camere. Abbiamo condiviso integralmente le parole del presidente della Repubblica, che da tempo ha collegato il rinnovo del Parlamento alla volontà popolare espressa nel referendum, e già tradotta nella nuova legge elettorale.

**Ma molti hanno protestato contro l'apertura di una crisi «extraparlamentare».**

Protesta singolare. Quante volte in Italia si sono chiusi gli occhi di fronte a crisi extraparlamentari dovute solo ad una diversa spartizione delle poltrone nelle maggioranze di governo? Ora in campo c'è una precisa indicazione democratica, correttamente recepita da Scalfaro. C'è stato, inoltre, un fatto nuovo parlamentare con la mozione di sfiducia. Sarebbe quindi del tutto corretto da parte di Ciampi prendere atto di non avere più una maggioranza, e trarne le conseguenze presso il Capo dello Stato. E da parte di questi procedere allo scioglimento delle Camere.

**Però ora c'è il dibattito previsto il 12.**

Benissimo. Ma non facciamo una sceneggiata ad uso del te e a nuovo discapito delle istituzioni. Vedo solo due possibilità. O la mozione di sfiducia viene ritirata. Oppure i suoi presentatori spiegheranno perché, pur lodando Ciampi, lo hanno sfiduciato. I progressisti e tutti coloro che sono favorevoli alle elezioni subito dovrebbero ricordare in modo rapido che a loro non interessa il dibattito, ormai superato, sul governo, e che occorre solo prendere atto della necessità di sciogliere il Parlamento. Per noi la legislatura è finita.

**Questo può essere considerato un interesse di parte.**

No. Chi tenta di guadagnare tempo scherza col fuoco. Ogni giorno che passa in più è un regalo a chi potrebbe voler speculare sulla instabilità e sull'avventura. La questione centrale ancora aperta è il saldo controllo democratico della transizione. Non possiamo sottovalutare alcun pericolo su nessun fronte, e da parte dei più diversi protagonisti che in questi mesi non si sono certo rassegnati ad uscire di scena. Mi si consenta di fronte a tanto agitarsi composto e irresponsabile, di richiamare nuovamente in questa occasione la necessità di comportamenti e procedure lineari, rapide e comprensibili anche per salvaguardare la lira e la credibilità internazionale del paese. Essere fiduciosi è possibile, ma a condizione di dar prova di grande serietà e consapevolezza. Il '94 chiama a questa prova.

**È stato l'anno del Grande Processo ad un intero regime politico. Che cos'è stata Tangentopoli per il Pds?**

È stata anche i momenti difficili in cui, pur avendo noi apertamente denunciato con grande responsabilità, e chiedendo scusa agli italiani, le nostre limitate colpe, ci siamo visti sbattuti in prima pagina come mostri, come complici al pari di tutti gli altri di quel regime corrotto. Che invece era cresciuto senza di noi e in grande misura contro di noi. Potrei fare considerazioni amare sulla storia infinita dei «conti svizzeri» del Pci e del Pds ma trovo, ma cento volte annunciati in tv. Preferisco osservare che il bilancio finale mi sembra aver chiarito che abbiamo sempre detto la verità, sin da quel mio secondo discorso alla Bolognina.

**Il procuratore Borrelli ha parlato di non altro per una minore capacità di controllo, nel clima delle prassi consociative.**

Ma è proprio uno dei concetti che avevo esposto alla Bolognina. Del resto dove queste debolezze consociative ci hanno riguardato e coinvolto lo abbiamo detto e siamo intervenuti col bisturi. Ciò che respingiamo sono le accuse false, e le strumentalizzazioni propagandistiche.

**Non si è concretizzato il rischio che le inchieste si trasformassero in un gigantesco, spettacolare processo politico, dai confini giuridici incerti?**

Il significato delle inchieste e dei processi va colto per ciò che di concreto ne emerge, e non per la spettacolarizzazione che ne fa soprattutto chi vuol sostenere il teorema che tutte le forze politiche erano uguali e ugualmente coinvolte. Lo spettacolo di un processo politico, di cui il regista voleva essere Bettino Craxi, lo respingiamo. Ci affidiamo alla magistratura per l'indicazione delle responsabilità precise, circostanziate, di ogni singolo indiziato di reato.

**Certi episodi di coinvolgimento marginale di uomini del Pds fanno riflettere. Le ammissioni del sindaco di Grugliasco, che si è lasciato «corrompere per una manciata di milioni», sono persino toccanti, umilianti e politicamente. Come reagire?**

È del tutto evidente che non bisogna mai abbassare la guardia della severità e di una coerenza morale tra le nostre file che è tanto più indispensabile oggi, quando una svolta nel governo del paese diventa possibile. Uno dei compiti importanti per una forza politica organizzata è proprio quello di favorire una nuova leva di dirigenti, di cittadini che si dedicano alla cosa pubblica nel rigoroso rispetto dei principi di cui tante volte abbiamo parlato sollevando la questione morale. Il Pds è nato anche per rendere sempre più veri e praticati quei principi.

**Un lettore del Manifesto si è detto amareggiato per una risposta ricevuta da un dirigente del Pds: «Non si può pensare alla politica in termini di poesia». Mentre il principale ruolo della sinistra sarebbe quello di «andare al governo». Che cosa gli risponderesti?**

Ho letto quella lettera. E risponderci che la concretezza della politica, cioè la capacità di affrontare e risolvere i problemi della società e del paese, non cancella certo la dimensione di un'etica della responsabilità fondata sui valori alti di una nuova sinistra. Se non fosse così mancherebbero i fondamenti di un mutamento. Dire che si vuole «andare al governo» ha senso solo se significa che al governo deve andarci, per costruire un paese diverso, l'Italia che ha sempre pagato e sofferto, l'Italia del lavoro, e anche l'Italia delle professioni, dell'imprenditoria onesta. O questa è poesia?

## Come sopravvivere al «paese di Berlusconi»

ENRICO VAIME

E così si chiude quest'anno anche per la televisione. Che ha vissuto il '93 soprattutto con l'irrequietezza dell'attesa: non era questo un anno di transizione? Lo si dice sempre per gli anni brutti o difficili. Non c'è cosa che duri di più della ransizione, nella nostra storia.

Da domani (Raiuno, 20 e 40) «Bucce di banana», titolo premonitore scelto da quelli del Bagaglio per riproporsi agli orfani di Biberon. Auguri. Le moltitudini che prediligono i sosia potranno piacere le loro smanie di novità: ci sarà Rosy Bindi al posto di Andreotti e Bossi al posto di De Michelis. Si può volere di più? Questa è la «satira» che passa il convento dove è cambiato il priore, ma le giaculatorie sembrano rimanere sempre le stesse. E ci sarà il trionfante Karaoke (Italia 1, ore 20) per aggregare chi ha deciso che cantare è meglio che pensare e gli inevitabili «Il più grande spettacolo del mondo» (di Cecil B. De Mille, sul circo è ovvio. Raitre, 19.50)

continuare a lagnarsi per quel che passa la Tv? Non è il caso. La Tv ci compete, ci completa, ci rifrange. Che piaccia o meno. E lo specchio del «paese reale», immagine ricattatoria e offensiva come uno sputo in faccia. Va bene: ma che vuol dire? Scusatelo: c'è qualcuno di voi che è felice di vivere nel «paese reale»? Nessuno. Il sogno di chiunque è quello di vivere in un paese diverso e migliore. E allora? La Tv serve solo a confermarci che questo è uno dei peggiori mondi possibili, serve solo a coltivare rancore e delusione, a rendere irreversibile la nostra disperazione? No, neanche questo è vero.

C'è chi sceglie altri settori. Fra i libri più venduti in questi giorni. «Quella vacca di Nonna Papera» di Bisio. «Vacca d'un cane» di Guccini. «Si fa presto a dire pirla» di Rossi. «Anni di nerda» di Beha. È uscito dalla classifica dei 33 giri «Vallancuoli» di Marco Masini. Peccato. E, dopo questa occhiata ai mercati confinanti, vogliamo

della buona cucina (la cucina Tv, ndr). Le facce di chi frequenta il salotto di Gigi Marzullo? Le facce delle coppie in crisi della Fininvest? Le facce dei parvenu della lama? dice Grasso in un grido d'allarme. Ma poi ci racconta, in una ricostruzione irresistibilmente ironica, delle Carlucci (che è poi una sola e si trasforma a seconda delle disponibilità), della farsesca ipocrita manifestazione di anchorman del «Vietato vietare» a difesa del proprio caviale quotidiano, ci fornisce dei ritratti irresistibili di Patrizia Rossetti, Alberto Castagna e giù fino a Biscardi, Fedde e Sgarbi. Un libro da consultare spesso nel prossimo anno televisivo, per sopravvivere in attesa che qualcosa cambi, imparando soprattutto a sbeffeggiare la compunta falsità dell'attuale mondo in politica, imparando a diffidare. «Ogni giorno in Tv c'è un corteo di fantasmi la cui faccia semplicemente spaventa. Non temerla, non averne vergogna, viste le cose di cui è capace, questo e perdere il gusto



Saverio Borrelli  
«Mi dispiace devo andare il mio posto è là...»  
Tanta voglia di lei dei Pouch

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola  
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice: spa l'Unità  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministratore delegato: Amato Mattia

Consiglio d'Amministrazione:  
Antonio Bernardi, Moreno Caporali, Pietro Crini, Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Antonio Orsi, Ignazio Ravasi, Libero Severi, Bruno Solaroli, Marcello Stefanini, Giuseppe Tucci

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, via dei Due Macelli 25/13  
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555  
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721  
Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2476 del 15/12/1993





Nel messaggio il capo dello Stato rinnoverà la promessa delle urne Difesa del percorso compiuto per portare il paese fuori dalla crisi

Ieri un discorso agli emigrati «So che siete delusi per il vostro voto» Spadolini: «Il bipolarismo non arriverà in dono con la Befana»

«L'Italia ha saputo usare il bisturi»

Scalfaro oggi in tv: bilancio '93 con l'impegno delle elezioni

L'atteso messaggio di Scalfaro agli italiani sarà trasmesso questa sera alle 20.30, ma già il capo dello Stato si è rivolto ai concittadini all'estero «L'Italia ha saputo usare il bisturi - ha detto - Molta strada verso il nuovo è stata compiuta»



STEFANO POLACCHI

ROMA Sarà la voce di Oscar Luigi Scalfaro a mettere la parola fine a questo 1993 alle 20.30 in diretta il capo dello Stato entrerà nelle case degli italiani con il consueto messaggio di fine anno Un gesto «consuetudinario» che acquista però oggi dopo i 365 giorni più lunghi e drammatici della Prima Repubblica un valore importante

stasera in tv giungono insieme alle dichiarazioni del presidente del Senato Giovanni Spadolini rilasciate in un'intervista al Tg4 Anche Spadolini parla del futuro politico del Paese le elezioni ormai sono vicine e se il dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia presentata da Pannella è sottostituita da un'ottantina di onorevoli di cui molti dieci potranno sfilare di qualche giorno ormai il clima è da vigilia di campagna elettorale

all'opinione pubblica Per essere convincenti non basta essere nuovi Spadolini si è poi soffermato sull'attualità del Parlamento che in questi 365 giorni «ha operato in condizioni particolarmente difficili, quasi drammatiche Per la prima volta nella storia italiana una riforma elettorale radicale ha cambiato in corso d'opera il sistema di voto e creato una nuova fonte di legittimità una legge che metteva in discussione l'esistenza del Parlamento stesso è stata votata in tempi incredibilmente brevi»

regole che avrebbero permesso anche a loro di eleggere i propri rappresentanti «Abbiamo trascorso questo '93 - ricorda Scalfaro ai concittadini all'estero - in mezzo a preoccupazioni sofferenze timori ma è passato Ci sono state violenze si è temuto anche per la nostra moneta si è lottato e si lotta per ridurre la grave pena della disoccupazione mentre tante umane miserie sono venute alla luce lasciando il mare in bocca e ferendo la fiducia che è necessaria perché le istituzioni della Repubblica siano valide ed efficienti»

MICHELE URBANO

Anche Pannella da Berlusconi Marco e il Cavaliere: «Uniti contro il Pds faremo un Ciampi-bis»

MILANO Arcore villa Santo Stefano dopo l'enigmatico e tormentato Martinazzoli ieri mattina è arrivato a pranzo l'insostituibile Pannella pronto a recitare la sua parte di alleato e magari di ambasciatore presso il Biscone Quattro ore insieme al Cavaliere poi all'uscita una raffica di domande Come va il suo tavolo di trattativa per la rinascita del polo moderato? Berlusconi: «Non esiste»

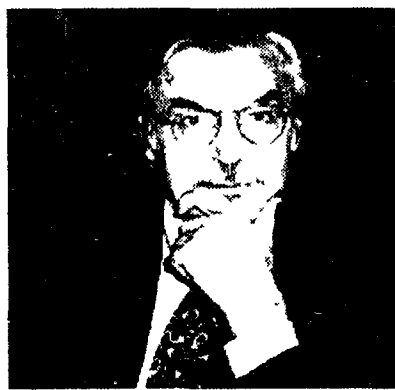
I vertici Rai: «Quei soldi non ci bastano» E sul commissario giornalisti all'attacco

Continua la polemica sul decreto «salva-Rai» A gettare acqua sul fuoco sono i ministri del Tesoro e delle Poste che ribadiscono la necessaria presenza del direttore della Cassa depositi e prestiti nel consiglio Rai

STEFANIA SCATENI

ROMA L'aria di festa non riesce a soffiare nei palazzi del potere né in quello di vetro della Rai Continua infatti la polemica sul decreto «salva-Rai» approvato mercoledì dal Consiglio dei Ministri

azionata e inadeguata agli impegni assunti dal governo» E il campo di intervento si allarga all'intera normativa nazionale sul sistema dell'informazione che non è La richiesta è rivolta direttamente a Pasinoni «Se Ciampi è stato così bravo a modificare in breve tempo la recente legge di riforma della Rai - chiede Guiletti, dell'esecutivo Usigra - modifichi la Manini Qualsiasi normativa europea va bene»



Il presidente della Rai, Demattè A fianco Alessandro Curzi In alto Oscar Luigi Scalfaro

L'ex direttore del Tg3: «Magari le Camere lo bocciano» E critica i professori: «Metodi troppo spettacolari»

Curzi: «Il decreto? Roba appiccicata»

«Quello che considero grave, rispetto alla presenza del commissario ad hoc, è l'intervento, per decreto, dell'esecutivo in Rai» dice Sandro Curzi, direttore delle news di Telemontecarlo

chiamato a operare in una Rai risanata: la rilancerà «alla maniera» di Demattè e Locatelli? lo procederà in modo meno spettacolare A partire dalla questione delle spese fatte da alcuni giornalisti applicherà provvedimenti rigorosi ma senza tanto clamore

LETIZIA PAOLOZZI

Avrà magari costruito un monumento all'opinione pubblica eppure Alessandro Curzi di ritorno (dopo l'arrivo dei professori nel Consiglio di amministrazione della Rai) delle news di Telemontecarlo è pressoché l'unico giornalista venuto dalla carta stampata ad aver retto con successo (quando dirigeva il Tg3) l'impero delle immagini

Nato, a difesa delle regole di mercato. Botti di fine '93, Curzi? Su questo punto avrà anche delle ragioni ma l'Italia si trova già fuori dalle regole per la presenza appunto del duopio Rai pubblico privato

Berlusconi ha accusato il servizio pubblico di essere sotto il tallone di ferro di Occhetto, stretto dai rami piovvroschi della Quercia. Da dove gli arriva questo incubo?

Berlusconi ha perso la calma Pd è in via di forme tra un partito nuovo Quanto alle accuse al Pd di avere nelle mani la Rai «scempiaggini» La Democrazia cristiana, si sta buttando sul gruppo Fininvest che è un partito (tranne le posizioni) di forza pubblica di autonomia di lavoro Rai più posizionata al centro ricentratà e in questi mesi ne abbiamo volute le avvisaglie

Occhetto aveva mandato a Ciampi una lettera, tre settimane fa, sulla condizione in cui versa la Rai. Non è stata quella lettera a aprire i rubinetti delle polemiche?

Occhetto ha compiuto un gesto serio da uomo di stato da uomo pubblico invitando a prendersi provvedimenti per affrontare il disastro Rai. Quello che considero gravissimo è

capovolgimenti sono rari D'altronde, anche il duopio Rai-Fininvest è sempre lì Anzi, Berlusconi si è appellato all'Europa perché intervenga, come l'ombrello



I centristi dc: «Ora basta con questo governo»

Neocentristi all'attacco di Martinazzoli, accusato di gestire il partito in maniera «demistica» Il gruppo di Casini, Mastella e D'Onofrio presenta un proprio programma politico e una linea delle alleanze per il Ppi che va da Berlusconi a Bossi

LUCIANA DI MAURO

ROMA Il dialogo per un «assembleamento» che unisca la destra e il centro passa per Arcore Mino e Silvio si sono visti per la terza volta il volta di Silvio e Marco Pannella la tour di fine anno e dopo aver pranzato con Berlusconi si è sciolto subito dopo ad un «rendez-vous» con Martinazzoli a Brescia

Che cosa farà il Pci? «Dedicheremo il 4 gennaio - fa sapere Maroni - dopo l'incontro con il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi se associare o meno alla mozione di sfiducia»

Il gruppo dei magnifici (in questo) Clemente Mastella, Pier Ferdinando Casini, Francesco D'Onofrio, Franco Iusti e Silvio Lega) si presenta ormai con un programma una linea per le alleanze un modello di partito in un ampio economico critico alla linea seguita dal governo Ciampi e dalla finanziaria

Non siamo un corrente ma annunciamo che il gruppo dei parlamentari neocentristi si riunirà prima di fine novembre e di lì a poco si presenterà sul dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia

Non sono un corrente ma annunciamo che il gruppo dei parlamentari neocentristi si riunirà prima di fine novembre e di lì a poco si presenterà sul dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia

Non sono un corrente ma annunciamo che il gruppo dei parlamentari neocentristi si riunirà prima di fine novembre e di lì a poco si presenterà sul dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia

Non sono un corrente ma annunciamo che il gruppo dei parlamentari neocentristi si riunirà prima di fine novembre e di lì a poco si presenterà sul dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia

Non sono un corrente ma annunciamo che il gruppo dei parlamentari neocentristi si riunirà prima di fine novembre e di lì a poco si presenterà sul dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia

Non sono un corrente ma annunciamo che il gruppo dei parlamentari neocentristi si riunirà prima di fine novembre e di lì a poco si presenterà sul dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia



«Tutto comincia con il mio rapporto con Orlando. Sono molto dispiaciuto perché non voglio che queste cose deturpino l'immagine della Chiesa»

Il «pugno di ferro» è stato deciso dopo i colloqui tra il gesuita e Louis Freh, direttore dell'Fbi sui mandanti dei delitti mafiosi

# «Sono come i militari, ubbidisco»

## L'amarezza di Pintacuda costretto a «cambiar casa»

Dal trasferimento a un'ingiunzione di sfratto: non c'è pace per padre Ennio Pintacuda. È stato invitato a lasciare al più presto il centro studi diretto da padre Sorge. Un'imbarazzata dichiarazione di Giacomo Rotelli, provinciale dei gesuiti: non ci fece leggere il suo libro prima di stamparlo. Aldo Civico, che è il vero autore, replica: «Ma io non sono un gesuita».

DAL NOSTRO INVIATO  
**SAVERIO LODATO**

**■ PALERMO.** Ho incontrato ieri mattina Ennio Pintacuda al centro «Padre Arrupe», al numero civico 6 di via Lehar, un complesso di costruzioni basse immerse fra palme e magnolie. Siamo a ridosso della circonvallazione che fiancheggia tutta la città e a breve distanza dal carcere dei minorenni. 2 camion dell'esercito stazionano di fronte, a protezione di un insegnante famosissimo, diventato da tempo un obiettivo delle cosche, e la stessa scorta è uno di quei posti che sommi dovessero saltare per aria poi tutti diremmo: «c'era da aspettarcelo». Può venire a povere da un momento all'altro. Militari, dall'accento padovano, indossano le cernie, chiedono i documenti e mi indicano la strada. Sulla soglia mi viene incontro lui, il gesuita dello scandalo, il prete *fazio*, l'eminenza grigia di Orlando, il sacerdote che 5 anni fa i socialisti ribattezzarono dispiaciutamente «barracuda». È lo feccaro - forse vale la pena ricordarlo - proprio all'indomani di un'intervista che mi concesse per «L'Unità», pubblicata il 12 agosto 1988: intervista dura, ricca di giudizi netti, come è sempre stato nello stile dell'uomo. Strani ricordi: oggi non sono più i socialisti a cercare di sbarrargli il cammino, ma qualcuno, disposto a scrivere l'ennesimo capitolo del «caso Pintacuda», non è mai difficile trovarlo.

Pintacuda non è contento di vedermi. Ha già i suoi guai e preferirebbe stare alla larga dai giornalisti. Gli faccio notare che, proprio accanto a lui, c'è un giornalista, il giovanotto Aldo Civico che ha raccolto le sue interviste e, integrandole poi con altri materiali, ha dato vita a questo libro «La Scelta» che sta scatenando un putiferio di reazioni. Pintacuda ammette, sorridendo, che l'obiezione ha un fondamento. Si schermisce: «Cosa vuole che le dica? Ubbidisco, come ho sempre ubbidito, come siamo sempre stati abituati a fare. E continuerò a ubbidire. Dal punto di vista della logica gerarchica, fra noi gesuiti e l'esercito, non c'è molta differenza. Ho ubbidito l'anno scorso, quando venni privato della mia cattedra di «sociologia po-

litica», insegnamento che detenevo da molti anni. Ho ubbidito quando mi hanno detto di non partecipare alle presentazioni o a altre forme promozionali del mio libro. E anche adesso, visto che mi stanno chiedendo di lasciare al più presto il centro, invitandomi a cercare un'altra casa di gesuiti dove andare a vivere. Tutto comincia con il mio avvicinamento a Orlando prima, e alla Rete poi. Molti vedono Orlando come un appestato, *ultrius* avrebbero detto i latini da evitare... Sono molto dispiaciuto perché non voglio che queste cose deturpino il patrimonio e l'immagine che la Chiesa e la Compagnia abbiamo conquistato a Palermo, in questo difficilissimo ma entusiasmante cammino di liberazione. E voglio ricordare, facendo naturalmente le debite proporzioni, che Luigi Sturzo venne mandato in esilio a Londra, fornendogli un biglietto di sola andata. Pochissimo tempo dopo, in Italia, venne il fascismo... Non c'è seguito al colloquio. Pintacuda, in questo delicatissimo momento, non vuole dare l'impressione di rispondere al fuoco, sia pure per legittima difesa, rendendo di dominio pubblico fatti e retroscena di una vicenda che, pur esplodendo oggi, viene da molto lontano.

Ma che il bandolo della matassa sia il suo collegamento a Orlando è lo stesso nuovo sindaco di Palermo a riconoscerlo, quando gli esprime tutta la sua solidarietà con questo telegramma: «lei non può pagare per la mia coerenza e per le mie vittorie». È questo il grande intoppo. E questa la controversia mai risolta. Come se qualcuno insistesse a volere fare la storia con i se. Se Pintacuda non avesse spinto Orlando a lasciare la Dc oggi non esisterebbe la Rete... Se non esistesse la Rete la Dc a Palermo non potrebbe godere ancora buona salute?... Se Pintacuda non avesse «sottratto» Orlando a padre Sorge non ci sarebbero state le ricomposse lullurliche che hanno investito, dal basso e dall'alto, la «Compagnia dei Gesù». Un groviglio di se che ha fatto precipitare innanzitutto i rapporti fra Sorge e Pintacuda. Sorge dimezza Pintacuda nel settem-



Il gesuita «scomodo» padre Pintacuda e, nella foto in alto, il direttore dell'Fbi Louis Freh durante la sua visita a Capaci



bre '92, revocandogli il diritto all'insegnamento. Quel giorno, il divorzio fra i due gesuiti si consuma sotto telecamere e riflettori. A quel divorzio ne fa seguito un altro: fra Sorge e Orlando. I due prima si pizzicano poi si troveranno sempre di più su fronti contrapposti. Sorge cerca in ogni modo di evitare la candidatura di Orlando a sindaco di Palermo. Non si rassegna. Guarda a Martinazzoli e Rosi Bindi. E alla vigilia del voto di Palermo, a «Milano Italia», Sorge, presente Orlando, non farà mistero di appoggiare Eida Pucci, che già aveva condotto una campagna elettorale sbilanciata contro la Rete e il suo principale rappresentante.

Orlando stravince: non ha bisogno di ballottaggio, e il conto, in qualche misura, viene presentato, anche questa volta, a Pintacuda. Oggi, però, attaccare frontalmente Pintacuda significa cercare di infliggere un colpo duro a quella parte del clero che è riuscito a coniugare, qui in Sicilia, impegno antimafia e impegno sociale e politico. Significa, a esempio, anche se indirettamente, colpire una personalità come Antonino Caponnetto che non a caso ha manifestato immediatamente tutta la sua solidarietà al gesuita finito nell'occhio del ciclone. Ma lo scenario non è ancora completo.

Al 12 dicembre di quest'anno. È una data storica per la città: il presidente Clinton, il direttore dell'Fbi, Louis Freh, il sottosegretario del Tesoro, Ronald Noble, testimoniano il loro impegno per scoprire tutta la verità sulle stragi siciliane. Il capo dell'Fbi prima va a Roma, poi viene a Palermo. Nessuno si accorge che del suo seguito fa parte un gesuita venuto apposta con lui dall'America. Freh, si apprende adesso, ha avuto un gesuita come maestro spirituale. Ma non è tutto. Il capo dell'Fbi, appena arriva in Sicilia, chiede di conoscere gli otto preti firmatari della lettera al Papa, all'indomani dell'uccisione di padre Giuseppe Puglisi (a Brancaccio, il 15 settembre). Pintacuda, uno degli otto, propone come luogo dell'incontro la parrocchia di Santa Lucia, dove esercita padre Paolo Turitto, altro firmatario. Il ministro degli interni, per ragioni di sicurezza, non autorizza quella scelta. L'incontro fra clero antimafia e capo dell'Fbi si terrà - a porte rigorosamente chiuse - in Prefettura. Ci sono Pintacuda, Antonio Garau, della chiesa della Zisa, Cesare Rattobaldi della Chiesa di Pagliarelli, Baldassarre Meli di Santa Chiara, Aldo Nuvola di Santa Spirito, e padre Turitto. Freh fa tante domande, ascolta, e alla fine manifesta interesse. L'interessamento di Clinton al lavoro di Pintacuda e degli altri sacerdoti. Chiede loro suggerimenti sul modo in cui l'Fbi può aiutare Palermo. I preti rispondono all'unisono: convincendosi che i grandi delitti politici mafiosi non hanno solo esecutori, ma hanno anche mandanti. E invitando le autorità statunitensi a fare conoscere al grande popolo americano tutto il lavoro dei gesuiti di Palermo. Visibilmente commosso, favorevolmente impressionato, Freh chiede a padre Pintacuda di concludere l'incontro con una sua benedizione. In quel momento, il capo dell'Fbi tutto può pensare tranne che quel suo incontro, quel suo privilegiare proprio quest'uomo, equivale a versare olio su una ferita non rimarginata. Sorge, ovviamente, non gradisce. E gli eventi precipitano.

Mercoledì, Gian Giacomo Rotelli, il provinciale dell'ordi-

Dichiarazione a Radio Vaticana del «provinciale» dei gesuiti «Pintacuda non aveva il permesso per pubblicare quel suo libro. Gli è stato vietato di parlarne»

## I gesuiti: «Dovrà trovarsi un'altra sede»

**■ ROMA.** «I superiori maggiori hanno chiesto al padre Pintacuda di offrire elementi per l'individuazione di una nuova sede per lui, diversa da quella del centro studi di Palermo». Si chiude con queste parole molto gravi una dichiarazione del provinciale d'Italia dei gesuiti, padre Gian Giacomo Rotelli, che ieri è stata trasmessa dalla radio Vaticana e che riguarda l'accessoria polemica che è scoppiata in questi giorni nel capoluogo siciliano in seguito ai contrasti tra padre Ennio Pintacuda, sociologo vicinissimo a Leoluca Orlando e padre Bartolomeo Sorge, direttore del centro studi «Arrupe», una volta anche lui vicino al leader della Rete, ma che all'ultima tornata elettorale aveva appoggiato la candidatura a sindaco di Eida Pucci.

La notizia del trasferimento di padre Ennio Pintacuda, che è impegnato da anni nella lotta contro la mafia ma è anche il più ascoltato consigliere del leader della Rete Leoluca Orlando, da pochi giorni eletto in maniera plebiscitaria sindaco di Palermo, si era diffusa l'altra sera nell'aula del consiglio comunale di Palermo, dove il religioso avrebbe dovuto partecipare alla presentazione di un libro, «La scelta», che raccoglie una lunga intervista da lui concessa ad Aldo Civico.

Secondo il provinciale dei gesuiti, il cui intervento è stato significativamente diffuso dalla radio Vaticana, proprio questo libro rappresenta la classica goccia che fa traboccare il vaso dopo le tensioni con il direttore del centro Arrupe di Palermo, padre Bartolomeo Sorge, e le ripetute ammonizioni che erano state ignorate da Pintacuda. «Padre Pintacuda, come ogni religioso - ha dichiarato infatti Rotelli - deve previamente sottoporre ad approvazione quanto desidera pubblicare. Al padre Pintacuda questo era stato esplicitamente ricordato in relazione al libro «La scelta». Il padre ha lasciato ugualmente pubblicare il volume, senza chiedere autorizzazione alcuna.

Il libro in questione, ha spiegato il provinciale, «contiene anche la riproposizione di una serie di articoli, brani di lettere, ecc. pesantemente critici nei confronti del diretto superiore del padre Pintacuda». Da qui i provvedimenti. «Al padre Pintacuda - ha con-

tinuato il provinciale - non è stato vietato di parlare, ma, tenendo conto di quanto detto, è stato fatto divieto di promuovere in qualunque forma la diffusione del libro». Non solo: per la stessa ragione i superiori hanno chiesto al padre Pintacuda di offrire elementi per l'individuazione di una nuova sede per lui, diversa da quella del centro studi.

Stando alla lettera della dichiarazione del responsabile provinciale d'Italia dei gesuiti, il religioso potrebbe chiedere di restare a Palermo in una altra comunità dei gesuiti. Ma non è escluso che qualcuno possa avanzare la proposta di inviare padre Pintacuda addirittura all'estero. Infatti, secondo alcune indiscrezioni, c'è chi ha proposto un suo invio negli Stati Uniti.

### L'INTERVISTA

## «Sono solo una vittima, voglio la verità» Pippo Baudo dai magistrati antimafia

**■ CATANIA.** Via vai di personaggi «eccellenti», ieri, nel palazzo di Giustizia di Catania. Nella prima parte della mattina, dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia è andato l'editore e direttore del quotidiano catanese *La Sicilia*, Mario Ciancio Sanfilippo, convocato, insieme ad un giovane cronista, come «persona informata sui fatti». Il direttore del giornale è stato ascoltato in merito alle notizie contenute in un rapporto dei carabinieri, nel quale si parla dei rimproveri rivolti da Ciancio ad un giovane cronista reo di aver dato del «mafioso» a Giuseppe Ercolano, cognato di Nitto Santapaola.

A mezzogiorno, in punto, al primo piano del palazzo di Giustizia è salito Pippo Baudo. Il suo colloquio con i sostituti procuratori distrettuali Mario Amato, Nicolò Marino e Amedeo Bertone è durato due ore. Al centro dell'incontro, le rivelazioni del pentito Claudio Severino Samperi, il quale afferma che l'attentato che il 2 novembre del 1991 distrusse la villa del presentatore a Santa Tecla sarebbe da attribuire direttamente o indirettamente a Cosa Nostra e che Nitto Santapaola voleva «avvicinare» il presentatore per sfruttare i suoi collegamenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**WALTER RIZZO**

**■ CATANIA.** Pippo Baudo percorre da solo e velocemente il corridoio della Procura della Repubblica. Passa a pochi centimetri da Carmela Minniti, la moglie di Nitto Santapaola, che attende, in lacrime, il suo turno per parlare con i magistrati della Direzione distrettuale antimafia, ai quali vuol chiedere notizie sul trasferimento di uno dei suoi figli dal carcere di Catania. Pippo Baudo viene circondato dai cronisti ancor prima di giungere sulle scale che portano all'uscita del palazzo, davanti al quale un paziente autista lo ha atteso a bordo di un'Alfa 155.

Ascoltato dopo le rivelazioni di un pentito

l'attentato. Soprattutto nell'ultima mezz'ora, abbiamo affrontato anche altri argomenti... Si è presentato spontaneamente a Palazzo di Giustizia? Sono stato invitato dai magistrati catanesi. Avevo fatto sapere che volevo venire a parlare con loro e quindi ci siamo incontrati. È chiaro che su alcuni aspetti sono vincolato dal segreto istruttorio. Il problema, credo, sia sempre quello di andare alla radice delle motivazioni dell'attentato che ho subito. La speranza è che finalmente si venga a capo di qualche cosa.

Come giudica il suo incontro con i magistrati? È stato molto positivo. Sono contento. E, se tutto questo può in qualche modo servire ad arrivare alla verità, sono doppiamente contento. Come cittadino e come vittima. Sul fatto specifico ha avuto modo di avere qualche indicazione precisa? No, assolutamente no. Non ci sono, purtroppo, indicazioni certe per quanto riguarda la

mia disavventura. Dopo quest'incontro è almeno riuscito a farsi un'idea più chiara sul retroscena e sui motivi che possono aver determinato l'attentato? Sinceramente, più tempo passa e meno ci capisco. Tutto è talmente astruso. Non riesco a trovare una chiave di lettura, non avendo avuto intimidazioni o avvertimenti, né prima, né dopo, perché neppure dopo è avvenuto niente. So che qualche giornale ha parlato di una mia presunta reazione ad un tentativo di abbordaggio. Anche se a volte può far comodo fare l'eroe, onestamente devo dire che non ho fatto nulla di tutto questo. Non ho resistito, per il semplice fatto che non avevo qualcosa o qualcuno a cui resistere... Ho ricostruito la villa, perché mi sentivo obbligato, moralmente obbligato a farlo, ma devo dire che ormai ci tomo con molta amarezza. Vorrei veramente che si riuscisse a saperne di più. Devo dire che i magistrati stanno lavorando molto seriamente e sperano di riuscire a risalire agli autori dell'attentato. Quando ha saputo delle di-

chiarazioni del pentito che la riguardavano cosa ha pensato? Non ho pensato a niente di catastrofico, ho pensato invece che finalmente si fosse imboccata una pista che portasse a scoprire i responsabili di quello che è accaduto quella notte a Santa Tecla... Deluso, ora? No, non mi sento deluso, anzi sono molto soddisfatto come cittadino perché ho avuto modo di constatare direttamente il fatto che negli ultimi tempi vi siano sempre di più notizie positive che riguardano azioni decise ed incisive contro i clan mafiosi... Cosa pensa dell'ultima operazione che ha smantellato il clan Santapaola? È un'operazione che non può che far felici tutti i cittadini e non solo i cittadini catanesi e siciliani. Speriamo che la cosa continui. Voglio dire che io mi trovo coinvolto come vittima in questa vicenda e, se questa mia condizione servisse a sbrogliare la matassa, la cosa non potrebbe che farmi piacere. D'altro canto, le mie idee sul fenomeno mafioso sono



Pippo Baudo a Catania dopo l'incontro con i magistrati antimafia

note, le ho sempre espresse, non mi sono mai tirato indietro, non lo faccio naturalmente oggi e non lo farò in futuro. Un impegno che può essere manifestato in tanti modi a cominciare anche dall'azione sul terreno culturale. Anzi, a questo proposito, vorrei invitare i catanesi al teatro Verga dove il 7 gennaio metteremo in scena «Il Caso Notarbartolo», la rievocazione del primo delitto

politico-mafioso in Sicilia. Torniamo un attimo a parlare di Catania. Dall'operazione «Orsa Maggiore» vien fuori uno spaccato decisamente poco edificante della società civile catanese... Certamente il male era così endemico e così ramificato che credo fosse una pia illusione pensare che potesse risultare circoscritto. Era inevitabile che ci fosse una forma di parteci-

pazione più estesa... Il pentito dice che Nitto Santapaola aveva intenzione di «contattare» uomini del mondo dello spettacolo. Secondo lei cosa poteva chiedere a questi personaggi? Questa cosa, devo dirlo, mi fa un po' ridere. Mi chiedo cosa possa dare ad un personaggio come Santapaola il mondo dello spettacolo o quello della televisione. Si è parlato di cven-

tuale collegamenti, ma non riesco a capire a quali collegamenti potesse mirare la mafia. Il mondo dello spettacolo e della televisione ha certamente molti difetti, ma credo che almeno sia immune da questo tipo di condizionamenti. Forse, se pensiamo ai vecchi mafiosi americani come Al Capone, ne troviamo qualcuno appassionato di lirica, ma in quel caso avrebbero fatto meglio a rivolgersi a mia moglie.



**L'industria farmaceutica minaccia di ricorrere anche in sede penale con il ministero della Sanità. Firmato il decreto sulle tre fasce**

**Da domani debutto pieno di rischi per le nuove regole in farmacia. Garavaglia: «Ma la lista si potrà migliorare, ci sono 45 giorni»**

# Farmindustria sul piede di guerra

## «Il nuovo elenco dei medicinali sconvolge il mercato»

È sempre polemica tra l'industria farmaceutica e il ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia. Ieri il ministro ha firmato il decreto che contiene la riclassificazione dei medicinali in tre fasce messa a punto dalla Commissione unica del farmaco. Ma le aziende di Farmindustria insistono: «Così si sconvolge il mercato, interverremo anche in sede penale». Da domani debutto a rischio per le nuove regole in farmacia.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La riclassificazione, come noto, suddivide in tre gruppi i principi attivi che sono alla base dei farmaci: quelli essenziali e per malattie croniche (a totale carico del servizio sanitario nazionale), con 496 principi attivi; quelli di rilevante interesse terapeutico (i non essenti pagheranno la metà del prezzo), con 139 principi attivi; quelli a totale pagamento, con 1.134 principi attivi. Ci sono poi 132 principi attivi per uso ospedaliero. La sterminata lista apparirà oggi sulla Gazzetta Ufficiale, mentre ieri pomeriggio è stata consegnata su floppy disk all'associazione dei titolari delle farmacie, la Federfarma, e diffusa dall'agenzia Ansa.

I farmacisti da domani dovranno adoperare la nuova classificazione nel rapporto con i cittadini. Andrà tutto liscio? Speriamo. Superati una serie di problemi tecnici, ha detto il presidente di Federfarma Giorgio Siri, l'associazione ha decodificato i dischetti consegnati dal ministero, li ha spediti alle sedi provinciali che dovrebbero a loro volta diffondere gli elenchi presso tutti i negozi. Ai principi attivi scelti dalla Cuf e ordinati nelle tre fasce (più quella ospedaliera) corrisponde una lista di 5.208 specialità medicinali (circa 400 in meno rispetto al vecchio prontuario terapeutico) e un numero di 12.260 confezioni. Come ovvio, si tratta di un vero e pro-



prio terremoto per le industrie del settore, che nei giorni scorsi avevano diffidato il ministro, direttore generale del Servizio Farmaceutico e componenti della Cuf.

Garavaglia si difende dalle accuse: spiega che si è lavoro seguendo il criterio delle categorie omogenee (anche se farmaci con «eccesso di prescrizione» sono stati spostati, e dovranno essere segnalati dai medici alle Usi), che il tetto di spesa fissato dalla Finanziaria in 10mila

miliardi è stato determinante per la distribuzione nelle tre fasce dei principi attivi. E poi, da oggi le aziende avranno 30 giorni per presentare i ricorsi e osservazioni; la Cuf ne avrà 15 giorni per replicare. «Un meccanismo come questo

– dice il ministro – è un meccanismo che non inficia la credibilità di un farmaco, anche se la Cuf ha messo una sostanza in una fascia piuttosto che in un'altra, perché il farmaco è rimasto sul mercato. Sono tutti farmaci efficaci, ma il criterio di distribuzione è ora legato ai bisogni economici del paese. La Cuf opererà una continua revisione della lista e le aziende che domani si sentiranno colpite sanno che la revisione permetterà loro di essere tutti su di una condizione di parità. I cittadini vedranno ora il farmaco come un aiuto vero e non come una frode sulle loro tasche come le notizie del '93 avevano fatto credere».

Anche il farmacologo Silvio Garattini (uno dei 14 membri della Cuf) sottolinea che per la prima volta i cittadini riceveranno dal Ssn in modo gratuito i farmaci essenziali e quelli per malattie croniche: «prima esistevano circa 1500 principi attivi a totale carico del Ssn – afferma – e 1390 su cui i cittadini pagavano un ticket». Per Garattini la nuova lista è più razionale, tuttavia «va migliorata, con la collaborazione di tutti gli interessati: industrie, società scientifiche e cittadini».

**Moglie e marito giudici**  
La Corte costituzionale: coniugi incompatibili in uno stesso procedimento

ROMA. Marito e moglie, che esercitano la professione di giudici, potrebbero condizionarsi a vicenda nell'esame di uno stesso procedimento penale. Pur svolgendo funzioni diverse o separate, infatti, i coniugi possono correre il rischio di ledere l'imparzialità del giudizio. Lo ha affermato la Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo un articolo del codice di procedura penale del 1930 che limitava i casi di incompatibilità ai soli rapporti di parentela o affinità fino al secondo grado. La vicenda presa in esame dalla Consulta riguarda un uomo condannato dal tribunale di Grosseto per atti di libidine violenta dopo che il pretore della stessa città, chiamato in precedenza a giudicarlo per il reato di corruzione di minore, aveva ravvisato il reato più grave e si era dichiarato incompetente. La Corte d'Appello di Firenze aveva sollevato il caso presso i giudici della Consul-

ta perché la sentenza del tribunale era stata scritta dalla coniuge del pretore. Di fatto, si era venuta a creare una situazione di incompatibilità che l'articolo 62 del codice di procedura penale del 1930 non prevedeva e che invece l'articolo 35 del testo in vigore dall'89 contempla espressamente. Per la Corte Costituzionale, la questione è fondata: la mancata previsione, nella norma del 1930, del rapporto coniugale si spiega con il fatto che le donne ebbero accesso in magistratura solo dal 1963. Quello dell'incompatibilità è un tema molto controverso e molto difficile, in ambito giudiziario. La sua sanzione rischia di creare conflitti tra principi e diritti ugualmente «forti», perché fissati dalla Costituzione, al nuovo codice garantisce, almeno sulla carta, una maggiore tutela del cittadino attraverso l'imparzialità e la trasparenza delle procedure che portano alla sentenza.

**Polemiche sulle gravidanze in menopausa. Ne discuteranno i ministri della Sanità europei**  
**«Un limite alla fecondazione assistita»**  
**L'allarme di Maria Pia Garavaglia**

Madri a 63 anni, ne discuteranno i ministri europei della Sanità. E il ministro Garavaglia annuncia l'istituzione – entro gennaio – di una Commissione di studio sui possibili limiti alla fecondazione assistita. Ne faranno parte medici, ginecologi, fisiopatologi, ma anche giuristi e bioetici. «Se la scienza aiuta la natura a superare i limiti biologici o fisiologici è un conto – afferma il ministro – ma a 63 anni non è più terapia».



Maria Pia Garavaglia annuncia iniziative per controllare la fecondazione assistita

Figli su «ordinazione»: Maria Pia Garavaglia annuncia interventi per studiare limiti all'attività della fecondazione assistita. Se ne discuterà – lo hanno proposto gli inglesi – in una riunione dei ministri della Sanità dei paesi europei. Ed entro gennaio verrà istituita una commissione nazionale di studio del problema, di cui faranno parte medici, ginecologi e fisiopatologi della riproduzione, giuristi e bioetici. «In questi giorni – ha detto il ministro – sta emergendo una cultura che rende il figlio quasi un bene di consumo. Invece è una persona con diritti che vanno affermati. I genitori, e

per avere successi personali allora ci vogliono dei limiti che, se non sono anzitutto culturali, non possono diventare limiti imposti per legge». «Mi trovo spesso – ha continuato Garavaglia – nella condizione di chi chiede una legge. Ritengo però che dovrebbe esserci prima un consenso generalizzato su

la qualità dell'eguaglianza sia garantita». E dunque, la fecondazione assistita può essere terapia, «nel senso che aiuta la natura a fare ciò che per limiti biologici o fisiologici la natura non ha fatto, allora la terapia si colloca laddove deve ottenere il risultato naturale. Ma a 63 anni non è più terapia. È la scienza che sperimenta sul corpo della donna un suo possibile successo». E di una «fecondazione assistita ecologica» discuterà dunque la commissione. Intanto, il senatore De Romano Forleo replica alle critiche del ginecologo Severino Antinori contro la sua proposta di legge. «Ritengo che la fecondazione artificiale omologa e la «Gift» possano e debbano essere poste al servizio di ogni coppia, nei centri di cura della fertilità, pubblici o privati. Se una paziente vuole servirsi dell'opera di Antinori non sarò certo io ad impedirlo: il ddl da me presentato vuole che non si oltrepassino limiti naturali che personalmente reputo invalicabili».

**Ragazza si sveglia dal coma**  
Brescia, cadono i piatti. Dopo il gran fracasso riapre gli occhi e sorride

MANTOVA. Un improvviso fragore di stoviglie, una battuta delle amiche, e una ragazza in coma si è risvegliata dopo oltre un mese, con il sorriso sulle labbra. Susan Sironi, di 23 anni, parrucchiere di Suzzara (Mantova), era in coma dal 23 novembre in seguito a un incidente stradale. Domenica scorsa (la notizia si è appresa solo ieri) si è risvegliata in circostanze davvero singolari all'ospedale di Brescia, dove era ricoverata. Accanto a lei c'erano alcune amiche che l'assistevano, quando improvvisamente dalla locale accanto alla camera della giovane si è udito un fracasso di piatti e posate che cadevano sul pavimento. Una delle amiche ha commentato la cosa con un moto di spirito, esclamando: «Cos'è successo, è caduta un'infermiera?». A queste parole dell'amica, Susan Sironi ha di colpo aperto gli occhi e si è messa a ridere. Era uscita

dal coma, e i medici hanno constatato che le sue condizioni vanno rapidamente migliorando. Non è ancora in grado di muoversi, ma è cosciente. Presto verrà trasferita all'ospedale di Suzzara (Mantova). «Quando avvenuto domenica – ha detto ieri un sanitario non nascondendo la sua soddisfazione – faciliterà il ritorno alla vita di relazione. Susan Sironi dovrebbe essere trasferita attorno al 5 gennaio in una clinica di Volta Mantovana, dove proseguirà la terapia di recupero». A Mantova frattanto si è registrata un'altra uscita da un coma, che in questo caso durava da sei mesi. Diego Fontana, 25 anni, aveva avuto in estate un incidente d'auto insieme nel quale era morta la sua fidanzata Katia Ferrari. Per la prima volta il giovane ha aperto gli occhi dando segno di riconoscere le persone attorno a lui e di capire le loro parole.

**Tragedia dell'Autobrennero: i responsabili forse sono due giovani**  
**«Chi ha tirato il sasso si consegna»**  
**Donna uccisa, appello del fidanzato**

«Chi ha lanciato il sasso uccidendo Monica si costituisce subito. Lo faccia se è un uomo». Davide Perbellini, il fidanzato della ragazza uccisa l'altro giorno con una pietra lanciata da un cavalcavia dell'autostrada Modena-Brennero, lancia un appello. Intanto sono scattate le indagini: si ritiene che i responsabili del gesto siano alcuni ragazzi che fanno parte di una banda giovanile.

VERONA. Lo hanno già battezzato il «mostro dell'autostrada»: ma potrebbero essere due, o addirittura tre i giovani che l'altra notte hanno lanciato da un cavalcavia dell'autostrada A4 – una decina di chilometri dopo il casello di Affi – un masso di 10 chilogrammi che ha sfondato il tettuccio di una «Space» e sfondato il cranio della ventiquenne Monica Zanotti, di San Giovanni Lupatoto, che era seduta al fianco del fidanzato Davide Perbellini che stava guidando la vettura. È stato il giovane a fornire

agli inquirenti l'identikit dell'assassino che avrebbe scortato mentre stava lanciando la grossa pietra: giovane, capelli corti, giaccone tipo bomber, ieri il ragazzo ha lanciato un appello all'assassino: «Se è un uomo, si costituisce. Si renda conto di quello che ha fatto e si denunci. Io voglio solo poterlo guardare in faccia. E basta». Secondo i primi accertamenti della polizia, alcuni testimoni avrebbero visto sul cavalcavia due giovani, uno dei quali potrebbe essere quello descritto da Perbellini. Ma il fatto che la sassaiola sia continuata per almeno mezz'ora, coinvolgendo, a quanto si è appreso, altre quattro vetture, induce gli inquirenti a pensare che gli autori siano due o forse tre: potrebbe trattarsi di una banda di «skin-heads», i cui componenti, tutti minorenni, erano stati fermati già 6 mesi fa dai carabinieri perché colti in questo «gioco» dalle conseguenze rivelatesi drammatiche. Gli inquirenti hanno anche sentito i titolari di alcuni locali e famiglie della zona. Un'automobile sarebbe stata vista sostare a lungo nelle vicinanze del cavalcavia nel lasso di tempo durante il quale è avvenuta la tragedia. Purtroppo la tragedia che si è verificata sulla tragedia Brennero-Verona ha dei precedenti. La ragazza, infatti, è la sesta persona morta negli ultimi anni per un sasso lanciato da un cavalcavia. Il 22 aprile del 1986, infatti, una pietra lanciata dall'alto mentre sulla strada provinciale Milano-Lentate sul

**In ospedale**  
L'iniezione fora il cuore e lo uccide

LECCE. Ha avuto il cuore forato dall'ago della siringa con la quale i medici stavano drenandogli il liquido dal pericardio: è questo l'esito dell'autopsia compiuta ieri su Cosimo Ratta, di 56 anni, morto nei giorni scorsi nell'ospedale di Scorrano dove era stato ricoverato per una pericardite. L'esame è stato compiuto dal prof. Francesco Vimercati, dell'Università di Bari, e dal medico legale Alberto Tortorella su disposizione del sostituto procuratore di Lecce Pietro Baffa. Il magistrato aveva inviato l'incarico informazioni di garanzia – nelle quali si ipotizza il reato di omicidio colposo – a quattro medici dell'ospedale di Scorrano: il primario di cardiologia, Ettore De Lorenzi, il suo aiuto, Marcello Falco, e i due assistenti Gabriella Cretì e Omelia De Donno. Le indagini – tendenti in particolare ad accertare se la morte del paziente possa essere messa in relazione con l'operazione – sono state avviate dal magistrato sulla base di una denuncia presentata da un amico di Ratta.

Le figlie, i generi, i nipoti annunciano con dolore la scomparsa del loro caro

**LUIGI BONICALZI**  
di anni 92, iscritto al Pci dal 1921, e vecchio abbonato all'Unità.  
Gallarate, 31 dicembre 1993

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

**PIETRO RISTORI**  
la moglie e i nipoti lo ricordano per l'Unità Empoli (Fi), 31 dicembre 1993

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI MARCHISIO**  
la moglie sottoscrive per l'Unità 31 dicembre 1993

A dieci anni dalla scomparsa, la moglie Lina ricorda con immutato dolore il compagno

**GIUSEPPE PEROTTI-SPARTACO**  
è sottosegretario per l'Unità in sua memoria.  
Venaria, 31 dicembre 1993

È deceduto il compagno

**CASALINO GEROLAMO**  
«Pimmin»  
Della sezione Moretto di Fabbriche. Dalla Resistenza, come partigiano combattente, fu protagonista di tante battaglie. Si è impegnato sino all'ultimo nel rafforzamento del Pds per una società migliore. La Federazione provinciale del Pds esprime le più sentite condoglianze alla moglie e ai figli. I funerali si svolgeranno oggi 31 dicembre alle ore 11,30 partendo da Piazza Gargano a Voltri. Voltri, 31 dicembre 1993

Nel 24° anniversario della scomparsa del compagno partigiano

**EUGENIO TAGLIABUE**  
«Tom»  
la sorella lo ricorda con affetto.  
Cinisello B., 31 dicembre 1993

Elide e Carlo sono vicini a Silvia e famiglia per la scomparsa del caro amico e compagno

**ALBERTO VALAGUSSA**  
ed esprimono sentite condoglianze.  
Milano, 31 dicembre 1993

Lunedì  
con  
**l'Unità**  
quattro  
pagine  
di  
**l'Unità**

AZIENDE INFORMANO

**Conferita a Ivo Galletti la targa di socio onorario della mutua salsamentari di Bologna**

In occasione del pranzo sociale d'autunno della Società Mutua Salsamentari di Bologna svoltosi presso il Ristorante Torre de Galluzzi di Bologna, è stata consegnata da parte del Vice presidente del sodalizio Alessandro Frabboni la targa di Socio onorario a Ivo Galletti contitolare della Spa ALCISA e da lunga data socio della Mutua. Le motivazioni espresse dal responsabile delle relazioni esterne della Società Giordano Masetti hanno trovato il punto centrale di riferimento nella recente nomina a Ivo Galletti del titolo di Cavaliere del lavoro conferitogli dal Presidente della Repubblica.

**NO SURRENDER**

**LA GUERRA È FINITA**  
(SE LO VOLETE)  
BUON 1994  
DAI VOLONTARI DI PACE  
NELLA EX-JUGOSLAVIA

ARCI ARCIANOVA

**QUANDO IL MONDO CHIAMA, MOVIMONDO RISPONDE.**

Sostieni e segui da vicino i nostri progetti per i bambini a Santo Domingo, per le donne in Somalia e per i rifugiati in Mozambico. Basta inviare un contributo sul C.C.P. n° 35354000.

VIA MARIANNA BIGNARDI, 57 - 00185 ROMA

TEL. 06/3217208 - FAX 06/3216153



Ieri pomeriggio la cerimonia ufficiale per il riconoscimento reciproco dei due Stati, del Pontefice in Terra Santa. «Parte il dialogo giudeo-cristiano». Gli oltranzisti arabi e israeliani all'attacco

Ebrei e cattolici uniti a Gerusalemme

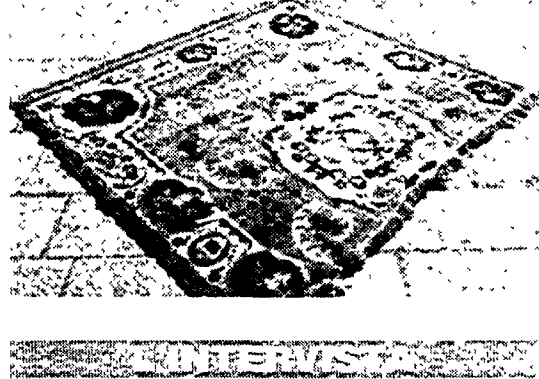
Firmato l'accordo, il Medio Oriente incassa una seconda pace

Gerusalemme è divenuta ieri la capitale della riconciliazione: nella «Città Santa» a cristiani, ebrei e musulmani, è avvenuta la cerimonia ufficiale con cui la Santa Sede e lo Stato d'Israele hanno avviato le relazioni diplomatiche.

situazione, ha proseguito, offre un nuovo «impeto» al dialogo tra cattolici ed ebrei, e garantisce anche «più sicurezza» alla Chiesa cattolica in Israele.

Resta aperto il conflitto sullo status della Città Santa

essere ugualmente raggiunte con mezzi e strumenti diversi da quelli di allora. Ciò fa pensare che la S. Sede sia disposta a trattare, oggi, il problema con una maggiore flessibilità di ieri purché la città di Gerusalemme possa diventare veramente crocevia della pace, luogo privilegiato per il controllo di popoli, culture e civiltà.



«Gerusalemme la Santa», la città contesa da tre religioni, da sempre scenario di guerre combattute in nome di Dio o di Allah, si è trasformata ieri nella «Città della speranza». Erano le 16,17 (le 15,17 in Italia) quando il vice-ministro degli Esteri israeliano, Yossi Beilin, e monsignor Claudio Maria Celli, sottosegretario vaticano per i rapporti con gli Stati, hanno posto la loro firma ad un «Accordo fondamentale» che stabilisce le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e lo Stato d'Israele.

«No, la storia non si cancella con un colpo di spugna. E la «storia» sono anche quella quarantina di ebrei ortodossi che fuori dalla sede del ministero degli Esteri, dove è avvenuta la cerimonia della firma, inalberavano cartelli di protesta su cui era scritto: «Croce uguale a svastica» e «Non c'è perdono senza pentimento».

«CITTÀ DEL VATICANO. Le questioni relative a Gerusalemme e ad altri Luoghi Santi - ha dichiarato il portavoce vaticano Navaro Valls - non figurano nell'accordo».

La stretta di mano tra Rabin e Arafat quel 13 settembre a Washington ha contribuito ad accelerare l'accordo tra Israele e il Vaticano? Non esiste un rapporto meccanico, ma certamente l'intesa raggiunta con l'Olp ha favorito il dialogo con la Santa Sede, determinando quel clima di distensione che ha contribuito in misura rilevante alla firma dell'accordo.

L'ambasciatore israeliano a Roma «Cancellati secoli di ostilità». «Il Papa riconosce l'uguaglianza delle nostre fedi»

INTERVISTA

«Wojtyla a Gerusalemme nel '94? Sarebbe bello ma è molto difficile»

Con padre Pasquale Borgomeo, direttore generale della Radio Vaticana e testimone di tanti incontri del Papa con le comunità ebraiche in Vaticano ed all'estero, commentiamo il significato straordinario dell'accordo sottoscritto ieri a Gerusalemme tra S. Sede e Stato d'Israele.

Parla padre Pasquale Borgomeo

L'accordo porta, immediatamente, un contributo enorme ai rapporti tra cristiani ed ebrei anche al di fuori del Medio Oriente ed influisce a livello mondiale. I tempi nei quali questo fatto nuovo influirà, forse, saranno lenti in considerazione che le tappe di questo cammino sono state lunghe ed i problemi che si pongono sono di carattere diplomatico, ma principalmente di natura religiosa e culturale.



La firma dell'accordo a Gerusalemme. In alto la porta di Damasco

zione un partner senza più ritenere che la Palestina fosse «un'espressione geografica», come era stato affermato fino a non molto tempo fa, ma che si trattava di diritti umani, di comunità umane, in quel momento la S. Sede ha deciso di concludere l'accordo. E, ha precisato che la S. Sede non ha alcun interesse di entrare in negoziati che riguardano territori, frontiere ed altri aspetti tecnici, ma la sua peculiare funzione è di dare voce a quelli che sono diritti legittimi ed a soluzioni che possano garantire maggiore stabilità ed equilibrio agli interessi delle parti in causa.

«Un evento storico che va ben oltre i confini diplomatici e dei rapporti tra due Stati. Questo accordo si lascia alle spalle migliaia di anni di storia segnata dall'odio, dalla paura e dall'ignoranza. È il miglior modo di salutare questo straordinario 1993. A parlare è Avi Pazner, ambasciatore d'Israele in Italia, uno dei protagonisti dei 17 mesi di trattative che hanno portato alla firma dell'accordo tra la Santa Sede e lo Stato ebraico.

La firma dell'intesa raggiunta con la Santa Sede è un messaggio di tolleranza che va ben al di là del pur importante ambito diplomatico. Vuol dire che la Chiesa cattolica riconosce l'uguaglianza tra le fedi. Un messaggio di grande valore morale, prima ancora che politico.

CHE TEMPO FA. A weather forecast section featuring a map of Italy with various weather icons (sun, clouds, rain, snow) and a legend for weather conditions like SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPOREALE, NEBBIA, NEVE, and MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la parte meridionale di una perturbazione in transito sull'Europa centrale ha interessato ieri le nostre regioni settentrionali e parzialmente quelle centrali. Una nuova perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale si porterà in giornata sull'Italia ad iniziare dalle regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Tables showing temperature readings for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and international locations (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Niizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna).

ItaliaRadio Programmi. A list of radio programs including '7.10 Rassegna stampa', '8.15 Dentro i fatti', '8.20 I libri di Natale', '8.30 «Ultimora»', '9.10 Voltapagina', '10.10 Buon anno dai nuovi sindaci', '10.15 L'anno che è passato, l'anno che verrà', '11.10 Figli e figliastri', '12.30 Consumando', '13.30 Sareno radiosi', '14.15 Diario di bordo', '16.10 «L'anno che è passato, l'anno che verrà»', '17.10 Verso sera'.

l'Unità Tariffe di abbonamento. A section detailing subscription rates for the newspaper l'Unità, including annual and semi-annual rates for different editions (7 numeri, 6 numeri) and advertising rates.

Un conflitto fra culture ha fatto scattare la vendetta che è costata la vita a cinque persone di Buffalo

Il responsabile della strage non voleva che il suo bimbo fosse educato dalla madre come un indiano Mohawk

# Doni bomba per odio razziale «Non voglio figli pellerossa»

Litigavano sull'educazione del figlio, l'ex amica gli dava dell'omosessuale, lui si era offeso a morte perché la famiglia di lei, indiani Mohawk, non l'aveva nemmeno invitato al pranzo di Natale. Questo, secondo le prime indiscrezioni che filtrano dagli inquirenti, l'allucinante movente della strage dell'altro ieri dei pacchetti alla dinamite spediti via posta nella contea di New York.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Cosa può aver fatto scattare una vendetta tanto calcolata e macchinosa, sistematica come in un giallo di Hitchcock, implacabile? Quale convulso percorso della psiche umana può spingere ad un odio da tragedia greca? Ad inventare una strage a mezzo pacchetti natalizi? Secondo le prime indiscrezioni filtrate dall'Fbi, che ha provveduto a formalizzare l'arresto di Michael Stevens e Earl Figley come mittenti dei pacchetti esplosivi che hanno ucciso 5 persone nello Stato di New York con le prime consegne dopo le feste, l'elemento che ha fatto scattare la multi-trappola omicida è stato un mancato invito al pranzo di Natale. Questo sarebbe stata l'ultima pagliuzza di una lunga serie di litigi tra lo Stevens e la famiglia della sua donna, da cui aveva avuto anche un figlio, benché non risulta che si fossero mai sposati. Centrano forse anche bar-



## Incendio alla sinagoga di Mosca. Attentato?

Lo Stevens e il Figley si cra-

MOSCA Per la comunità ebraica di Mosca già gravemente preoccupata per il successo elettorale di Vladimir Zhirinovskij, si è aggiunto ieri mattina un nuovo motivo di allarme: un incendio scoppiato nella sinagoga che ha provocato notevoli danni. «Ci auguriamo che non sia un incendio doloso», ha detto il rabbino Berel Lazar «ma non possiamo escludere questa possibilità». Secondo i vigili del fuoco l'incendio è scoppiato nel cuore della notte, intorno alle tre (ora locale) e i pompieri hanno dovuto faticare fino alle sette del mattino per spegnere le fiamme che avvolgevano l'edificio di legno a due piani



Pamela Lazore, una delle vittime dei pacchi bomba

no conosciuti in galera. Piccoli imbrogli per arrangiarsi, roba da magliani, niente di grave tipo rapina a mano armata o omicidio. Poi avevano convistato a lungo in una casetta in piena campagna acquistata da un ex-poliziotto. Finché il Figley era stato costretto a spostarsi altrove perché era arrivata Brenda. Esatto ritornati a stare insieme quando lei lo aveva lasciato dopo un'ennesima lite violenta. A differenza di Stevens - ma con un'inquietante elemento in comune con l'autore dell'altra strage che ha terrorizzato i new-orchesi, il giamaicano che si era messo a sparare sul treno per i pendolari ammazzandone una ventina - Earl Figley era uno che aveva studiato, stato persino all'università del Michigan finché un temibile incidente di macchina l'aveva costretto ad abbandonare gli studi. Lasciandolo sfigurato e senza un occhio. L'occhio di vetro e le calze appena nascoste dai baffi sono uno degli ele-

## Ultima italiana a Sarajevo Rintracciata dopo mesi settantenne emigrata «Voglio andar via da qui»

SARAJEVO Dopo mesi di ricerche è stata rintracciata l'ultima italiana rimasta a Sarajevo Rosana Bartoletti, 69 anni originaria di Brescia dove i suoi genitori vivevano prima di trasferirsi a Sarajevo. Costretta a lasciare la sua casa che si trova sul fiume Miljacka proprio sulla linea del fronte tra serbi e musulmani, è stata ospitata in una casa del centro storico. Ieri mattina un funzionario italiano dell'Unprofor Andrea Angeli, è riuscito a trovare Rosana Bartoletti e a consegnarle mille dollari messi a disposizione della donna dall'ambasciata italiana a Belgrado, come sussidio straordinario per la persona in stato di indigenza. La donna, assai provata, ha accolto con le lacrime gli occhi il funzionario. Più volte in questi venti mesi Rosana Bartoletti ha tentato di raggiungere il quartier generale dell'Onu ma non è mai riuscita a superare i posti di blocco. «Avevo anche paura dei cecchini - ha detto la donna al funzionario dell'Unprofor - sono troppo vecchia non ho più le gambe e il fiato per correre». La donna, che ha un passaporto italiano, potrà lasciare Sarajevo. Anche se le pratiche richiederebbero settimane, l'autorità bosniaca non hanno mai ostacolato l'uscita di cittadini stranieri. «La signora vorrebbe tornare in Italia - ha spiegato Andrea Angeli - ma non ha più parenti tranne l'ex marito Ivan Molo che vive a Rovereto in provincia di Trento ma dal quale è separata da anni». «Si tratta ora di trovarle una sistemazione - ha aggiunto Angeli - per tornare in Italia e anche disposta, così anziana, a mettersi a lavorare».

## Ucciso soldato britannico Agguato in Ulster La polizia accusa l'Ira

LONDRA Un soldato britannico è morto mentre era di pattuglia nella zona di Crossmaglen, colpito da una pallottola dell'Ira. Ne dà notizia la polizia locale. La vittima la cui identità non è stata resa nota pattugliava la zona insieme ad altri soldati. Dopo i due attentati di ieri mattina a Belfast, si è appreso che un altro soldato britannico è morto la scorsa notte nella base militare di Londonderry ma per un colpo partito dalla sua stessa arma. I tre attacchi di oggi, sebbene non siano stati rivendicati, secondo le autorità si possono attribuire all'Ira che dimostra così di non voler interrompere le sue operazioni militari in attesa di pronunciarsi sulla proposta di trattativa avanzata congiuntamente il 15 dicembre scorso da premier britannico John Major, e irlandese Albert Reynolds. L'unica tre gua concessa è durata tre giorni, sotto Natale, ma già da lunedì gli attentati sono ricominciati. Seamus Mallon vice presidente dei laburisti irlandesi, ha detto che il odio delitto di Armagh in un momento in cui si stanno discutendo le prospettive di pace è un atto di estremo che offende tutti».

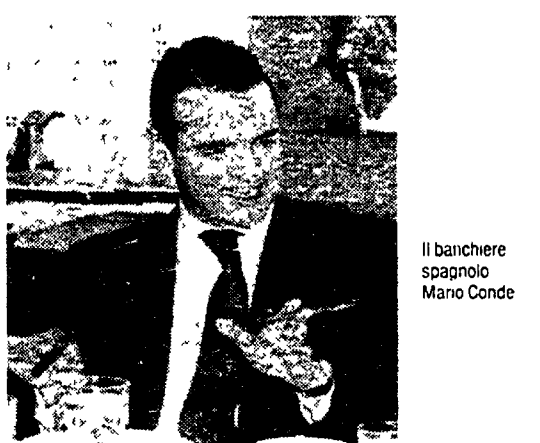
Big della finanza lascia 6mila miliardi di debiti. In ansia migliaia di risparmiatori Le Cortes discutono la fine dell'uomo che conquistò Banesto facendo affari con Montedison

# Il crack Conde scuote Madrid

Il crack della quarta banca più importante del paese, il Banco Espanol de Credito (Banesto), sconvolge la Spagna. L'istituto, commissariato tre giorni fa, presenta un buco nei propri conti di 6.000 miliardi. Il caso è approdato ieri in Parlamento, migliaia di risparmiatori tremano. Lo scandalo ha fatto subito una vittima: Mario Conde, da 6 anni alla guida dell'istituto, personaggio famosissimo in tutto il paese.

interessato a prendere il controllo del Banesto ma che intende prendere una decisione solo una volta che il nuovo presidente del Banesto, Alfredo Senz, nonché ex-vice presidente del Bbv, avrà studiato nei dettagli la situazione finanziaria. Senz sarebbe fra l'altro in procinto di nominare un nuovo consiglio di amministrazione, formato per la maggior parte da direttori del Bbv. Ufficialmente però Bbv nega tutto. «Non vi sono piani per l'acquisto del Banesto», ha dichiarato ieri il presidente Emilio Ybarra. Il Bbv sottolinea che il suo interesse - come per il resto del sistema bancario spagnolo - è limitato a fornire il sostegno materiale richiesto dalla Banca di Spagna, al fine di permettere al Banesto di continuare ad operare, in attesa del piano di ristrutturazione. Iniziano intanto per le controllate del Banesto i contraccolpi della crisi della banca. Le

diverse ispezioni che vennero fatte al Banesto, e l'appoggio che sempre fu offerto all'istituto. «Ma esiste un limite a questo appoggio - ha affermato il governatore del Banco di Spagna - ed è quando il problema raggiunge dimensioni assai gravi e continuare ad accettare piani di esito incerto può finire col portare l'entità a una situazione irreparabile, che nel caso di una banca importante può avere risultati negativi sull'insieme del sistema». La crisi del Banesto ha come prima vittima l'imbarone di Mario Conde, 43 anni, da sei anni lesa del Banco. Conde è famoso come un divo della tv per il rapido successo per i vestiti attillati e per capelli pieni di brillantina. E fino a martedì scorso era anche un possibile aspirante - anche se ha sempre negato l'intenzione - a un posto di grande rilievo nel Partido Popular di centro destra. Ma la crisi del Banco assetta



## Incidente in Somalia Si capovolge l'autoblindo Resta schiacciato un militare italiano

MOGADISCIO Una curva presa male e l'autoblindo si è ribaltato. Tommaso Carozza, 19 anni originario di San Marco Evangelista in provincia di Caserta, è rimasto ucciso, schiacciato dal veicolo. Al momento dell'incidente si trovava nella torretta del blindato. Illesi gli altri tre soldati italiani a bordo del «Centaur», solo uno di loro è in stato di shock. Militare di leva Tommaso Carozza era partito nel settembre scorso come volontario ed era appena entrato in Somalia dopo aver trascorso le feste con i familiari. Sarebbe dovuto rientrare definitivamente in Italia il 7 gennaio prossimo. Alla notizia della morte del figlio la madre è stata colta da dolore ed è in stato di

Stando alle nude cifre il 1993 non è stato poi così terribile per i rifugiati il cui numero è appena una volta e mezzo il normale. Dal 1977 il numero dei rifugiati e degli sfollati assistiti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Acnur) è aumentato in media di un milione l'anno. Alla fine del 1992 erano 18 milioni e duecentomila e nel corso del 1993 il totale ha toccato i 19 milioni settecentomila senza tener conto delle nazioni della Bosnia Erzegovina. Tuttavia da un punto di vista umanitario la condizione di i bambini, delle donne e degli uomini che sono stati costretti ad abbandonare la loro casa per la guerra o le persecuzioni è tutt'altro che normale. I rifugiati anche quando riescono a sfuggire alla morte perdono spesso ogni cosa: la patria, la casa, la famiglia, gli amici e tutti i loro averi. Sono testimoni di inimmaginabili atrocità e soltanto sotto quello psicologico per le lente inferie loro dalla tortura della guerra o dalle

In aumento il numero dei rifugiati assistiti dall'Onu

# Per la guerra 20 milioni di senza patria

SADAKO OGATA' violenze. Che il numero totale dei rifugiati sia aumentato nel 1993 di un altro milione e mezzo è motivo di grande angoscia sia per gli stessi rifugiati che per quanti lottano sul fronte dell'assistenza in condizioni di difficoltà senza precedenti determinate dal succedersi delle crisi. L'Africa continua ad essere una delle regioni più colpite con oltre il 30% dei rifugiati. Circa 700.000 somali quasi il 10% della popolazione, sono ancora lontani dalla loro terra. Oltre mezzo milione di cittadini della Libania si trovano in una situazione analoga e nei primi mesi del 1993, sono fuggiti dal Togo più di 280.000 persone. In ottobre oltre 700.000 persone si sono riversate in Ruanda. Zaire e Tanzania - la più grande e improvvisata migrazione dopo la guerra del Golfo - a seguito del tentativo di colpo di stato nel Burundi. Malgrado gli sforzi delle Nazioni Unite e delle agenzie di volontariato compreso l'Acnur la situazione nei tre paesi ospitanti si va facendo sempre

più drammatica. Il cronico sovraccollimento delle pessime condizioni igieniche, la dissenza endemica, la mancanza di cibo e acqua e il pericolo di una epidemia di colera e meningite sono stati aggravati dall'inizio della stagione delle piogge e dalle conseguenze di una carestia che aveva già colpito la regione prima dell'arrivo dei rifugiati. Alla fine di novembre morivano oltre 100 persone al giorno nel solo Ruanda. La scarsa attenzione dei mezzi di informazione e la lentezza con la quale i donatori hanno risposto alla richiesta di aiuto dei rifugiati del Burundi stanno seriamente ostacolando gli sforzi umanitari nelle fasi iniziali che sono sempre le più critiche. L'arrivo dell'inverno sta già causando grosse difficoltà in altre regioni del mondo. Nel'ex Jugoslavia dove l'Acnur è impegnato a coordinare gli aiuti internazionali, diretti a un milione di rifugiati del Burundi stanno seriamente ostacolando gli sforzi umanitari nelle fasi iniziali che sono sempre le più critiche.

case portando il numero totale dei rifugiati e degli sfollati ad oltre 300.000 in Georgia dove ci sono 260.000 sfollati. Il clima invernale rende la situazione difficile anche per i rifugiati del Tagikistan in Afghanistan settentrionale e per i rifugiati in Asia centrale e meridionale. Sebbene sia aumentato in tutto il mondo il numero dei rifugiati a causa dei conflitti etnici il 1993 ha fatto anche intravedere qualche barlume di speranza. Nei primi dieci mesi dell'anno 1.100.000 rifugiati sono rimpatriati volontariamente. Ad aprile è stato chiuso in Thailandia l'ultimo campo di rifugiati cambogiani e oltre 370.000 cambogiani hanno fatto ritorno in patria quasi tutti con l'aiuto di l'Acnur in tempo per votare nelle elezioni di maggio. Altri 775.000 afgani sono rientrati nel loro paese malgrado il persistere dell'instabilità. Ha toccato quindi la cifra di 2 milioni e mezzo di persone il numero di gli afgani rimpatriati. In luglio è stata avviata un'altra massiccia campagna di rimpatrio che ha interessato 1.300.000 rifugiati del Mozambico. Tra il mese di gennaio e il mese di ottobre 1993 quasi 2.450.000 persone sono tornate in Mozambico e anche se solamente una piccola percentuale era assistita dall'Acnur, programmi di rimpatrio sono in corso di realizzazione nello Swaziland, in un'area dello Zimbabwe. Nei primi mesi del 1994 avremo inizio le operazioni di rimpatrio dei rifugiati del Mozambico anche dal Malawi e dalla Tanzania. Nei primi dieci mesi del 1993 sono rimpatriati inoltre 700.000 somali, 55.000 etiopi e 22.000 rifugiati del Tagikistan. Ma il rimpatrio non basta. I rifugiati hanno bisogno di aiuto per rimettersi nel loro paese e spesso il loro paese ha bisogno di aiuto per avviare il processo di ricostruzione dopo anni e in taluni casi decenni di guerra. Affinché il rimpatrio rappresenti una soluzione reale e duratura ai problemi che producono il fenomeno dei rifugiati sono necessarie iniziative volte a promuovere la stabilità economica e politica. Malgrado qualche aspetto positivo, il quadro generale rimane preoccupante e le prospettive



Il leader nazionalista russo Zhirinovskij

## Zhirinovskij al bando anche in Austria

MOSCA Anche l'Austria sbatte la porta in faccia a Vladimir Zhirinovskij. L'ultranazionalista russo espulso dalla Bulgaria e dichiarato persona non grata dalla Germania dopo il suo successo elettorale nella Russia di Eltsin. Il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock ha lasciato intendere ieri che una seconda richiesta di visto da parte di Zhirinovskij non sarebbe stata accolta favorevolmente. Zhirinovskij ha intanto annullato un viaggio in Australia previsto per la prossima settimana.



# Economia & lavoro

**BORSA**  
In risalita  
Mibtel 10.797 (+0,72%)

**LIRA**  
Più forte in Europa  
Marco a quota 985

**DOLLARO**  
Ancora in salita  
In Italia 1703 lire

Conferenza stampa di fine anno del ministro del Tesoro: «Onorati gli impegni verso i creditori, senza gravare il bilancio '94»  
«A prezzi fermi i tassi scenderanno ancora»

«Ero in prestito, esco dalla politica»  
«Resta il dramma angosciante del lavoro»  
«Fuori luogo le critiche sull'Iri: qualunque grande azienda avrebbe fatto lo stesso»

## «Ce l'abbiamo fatta, io passo la mano» Barucci loda il governo e difende a spada tratta il decreto-Iri

«Ce l'abbiamo fatta, al di là delle più rosee previsioni. Resta il dramma angosciante della disoccupazione che dovrà essere al centro dell'azione del futuro governo, ma le condizioni per affrontarlo le abbiamo create». Parole del ministro del Tesoro Barucci che annuncia l'«abbandono» della politica. Non prima di aver respinto le critiche al decreto per l'Iri. Attaccato ieri da Confindustria e difeso da Prodi.

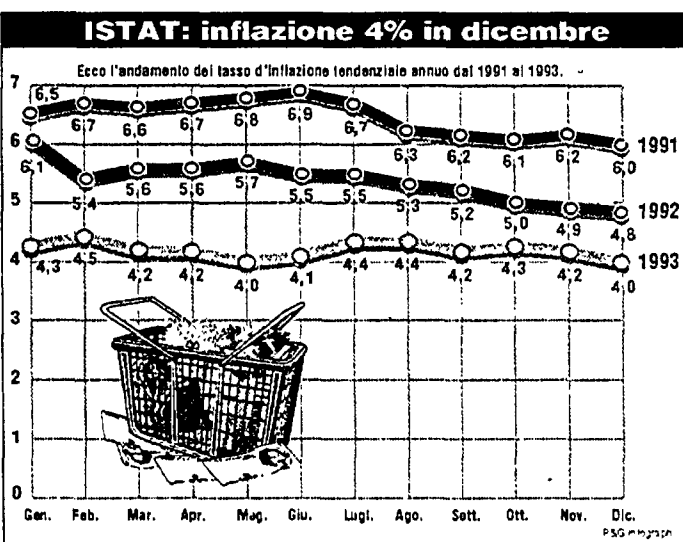
ANGELO MELONE

ROMA. È stata la prima e insieme l'ultima conferenza stampa ufficiale del professor Piero Barucci da ministro del Tesoro. Anzi, da membro di questo o qualsiasi altro governo. Uno dei personaggi più «burberi» (la definizione è sua) della compagine governativa ha scelto l'occasione degli «auguri di fine anno per dire che la sua esperienza politica è da considerarsi conclusa, che tornerà al Credito Italiano appena privatizzato (che era il suo «posto di lavoro» e dal quale è in aspettativa «come chiunque ricopra incarichi pubblici»), e soprattutto per fare per la prima volta in pubblico il suo bilancio di quasi un anno di guida di uno dei ministeri più delicati per l'Italia impegnata a recuperare credibilità sui mercati internazionali. Ce l'abbiamo fatta?

Il ministro (ancora lo è) Barucci è convinto di sì. Anzi, insiste sul fatto che i risultati hanno superato le sue più rosee aspettative: «Abbiamo soddisfatto tutti gli impegni verso i creditori senza una lira di trascinamento sul '94; abbiamo ottenuto un risparmio sorprendente sugli interessi sui titoli

pubblici di cui abbiamo di molto allungato la scadenza; abbiamo abbassato i tassi di interesse e, se le condizioni non muteranno a partire dall'inflazione, c'è spazio per ridurre ancora; abbiamo tenuto duro sulle privatizzazioni». Con un «buco nero»: l'occupazione e il Mezzogiorno. In questo Barucci ricalca - e tiene lui stesso a sottolinearlo - i toni della conferenza stampa di fine anno del presidente del Consiglio Ciampi. «Sono i due temi da sottolineare con la penna rossa per il prossimo governo», dice, mentre rivendica al governo italiano almeno il merito di essere stato, oltre un anno fa, in controtendenza rispetto ai partner europei nel sostenere che il Vecchio continente si trovava di fronte ad una fase strutturale di recessione, e con questo dramma doveva fare i conti.

Li ha fatti il governo Ciampi? «Li ha fatti per quanto ha potuto», per quanto la coperta stretta del bilancio pubblico glielo ha concesso», risponde un po' «glissando» il ministro. Che però di una cosa è convinto: «L'insieme degli impegni che il



governo aveva preso è stato soddisfatto: il paese è ora su una strada in cui si può crescere», e su questa base affrontare il dramma del non-lavoro («in particolare quello che riguarda le «fasce intermedie», sia di età che di professione, ed i giovani in cerca di prima occupazione») e quello dell'enorme ritardo del Sud rispetto alle prime avvisaglie di ripresa.

Il professor Barucci non smentisce la sua fama: con aria sommona, dopo aver tessuto un peana della sua «Fiorentina», sostiene di essersi illuso di poter convocare una tranquilla conferenza stampa di bilancio per «darsi un saluto» ma capisce che «intesse novità di cronaca verranno a guastarla». Come a dire: sparate. E i temi su cui sparare sono due. Il cosiddetto «decreto salva-Rai» con l'ingresso del presidente della Cassa Depositi e Prestiti in Consiglio di Amministrazione (di cui riferiamo in altra parte del giornale) e l'Iri, il decreto appena approvato che dà un mano, attraverso l'emissione di obbligazioni per 10mila miliardi, al disastrato bilancio

È ufficiale: da 24 anni mai così basso l'incremento dei prezzi in Italia

ROMA. È ufficiale: il 1993 si chiude con un'inflazione ai livelli minimi da 24 anni a questa parte. L'Istat ha infatti confermato per questo mese di dicembre ha registrato per l'indice dei prezzi al consumo un incremento zero su base mensile e un tasso di aumento tendenziale annuo al 4% netto.

Il livello annuo del 4% (già toccato momentaneamente nel maggio di quest'anno) prima del 1993 era stato registrato solo nell'ottobre del 1969.

Quanto ai singoli capitoli di spesa, le variazioni annue più sostenute hanno interessato la voce abitazione (+7,4%), seguita da trasporti e comunicazioni (+5,9%) e da elettricità e combustibili (+4,6%); decisamente bassi i rincari annui di alimentazione e abbigliamento (+2,9%), articoli domestici (+3,5%), sanità (+1,8%), spettacoli e cultura (+1,6%).

dell'azienda pubblica. Aumenta così l'indebitamento? Il Tesoro dà troppe garanzie? Si lede la concorrenza? In buona sostanza: pagherà come al solito Pantalone? Perplesità ribadite ieri dalla Confindustria che vi aggiunge il sospetto che per questa strada un governo meno convinto delle privatizzazioni possa avere lo spazio di disdire tutti gli impegni. Barucci risponde un «no» secco a tutte queste obiezioni. Non cresce l'indebitamento, dice, ma semplicemente se ne trasferisce una parte verso la Cassa Depositi e Prestiti. Per lo Stato è una operazione a costo zero e alle banche interessate potrebbe ben convenire perdere una parte di crediti altamente remunerati in cambio della possibilità di liberare nuove enormi possibilità di fare credito. E non esiste nemmeno il discorso della concorrenza falsata: «Sul mercato», dice Barucci - «qualunque società posseduta da un titolare ad assistenza, l'Iri sosterrà le spese e pagherà anche con le privatizzazioni. Il provvedimento di ieri - afferma - è l'ultimo atto di una strategia attentamente calibrata ed avviata dallo scorso mese di giugno in perfetta sintonia col governo».

Il ministro lo dice con decisione e un po' di ironia. Di toni ben più indignati la reazione del presidente dell'Iri, Prodi. Dopo aver precisato che l'indebitamento '93 sarà «solo» di 75mila miliardi, aggiunge che non ci si trova affatto di fronte ad assistenza: l'Iri sosterrà le spese e pagherà anche con le privatizzazioni. Il provvedimento di ieri - afferma - è l'ultimo atto di una strategia attentamente calibrata ed avviata dallo scorso mese di giugno in perfetta sintonia col governo».



Il ministro del Tesoro Piero Barucci che ieri ha annunciato la sua volontà di tornare al Credito Italiano

## Decretone: più consensi che critiche Molte novità sul fronte fiscale

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il giorno dopo del decreto da 7.010 miliardi, le reazioni (a parte quelle delle categorie più direttamente colpite) non sono particolarmente negative.

Spogliamo tra le molte misure della manovra. Intanto, come riportato ieri da l'Unità, l'aumento dell'aliquota Iva dal 9% al 13% per i servizi telefonici delle utenze domestiche scatterà solo a partire dal 1° gennaio 1995. Confermati invece da domani gli incrementi dal 12% al 13%, oltre al passaggio

dal 4% al 9% dell'aliquota per la cessione di fabbricati ristrutturati e per le assegnazioni di parti di cooperative edilizie di fabbricati non «prima casa».

Scompaiono tutti i bolli su assegni bancari, ricevute e acquisti con carte di credito. L'imposta colpirà soltanto l'estratto conto (a prescindere dalla cadenza, mensile, trimestrale o annuale), e sarà di 33mila lire annue. Nasce la «lotteria nazionale a estrazione istantanea» (popolarissima negli Usa), nota con il non

troppo felice nome di «gratta e vinci». Il meccanismo sarà semplicissimo: si compra il biglietto, che dovrebbe costare duecento lire, si cancellano tre caselle e si vince se sotto compaiono tre simboli uguali. Dovrebbe avere successo anche da noi, perché costa poco, fa incassare subito (presso il venditore del biglietto) e prevede più premi, da qualche centinaio di migliaia di lire fino a un massimo di decine di milioni.

Decolla un'addizionale regionale sull'imposta erariale di trascrizione e sull'imposta pro-

vinciale per l'iscrizione dei veicoli al Pra anche per le formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione dovute ad atti pubblici e giudiziari. La tassa di lusso su auto e moto di grossa cilindrata di prima immatricolazione colpirà anche nel '94. I criteri per la determinazione e il pagamento saranno gli stessi del '93: dovranno pagare mezzi a benzina a partire dai 21 cavalli fiscali, mezzi a gasolio dai 24 cavalli in su, e moto da 10 cavalli in poi. Nasce il Conto Corrente fiscale, che consentirà di pagare tasse e ricevere subito rimborsi, ma

fino al 31 marzo le banche potranno accettare deleghe solo per l'Iva. I Caaf avranno la responsabilità indiretta anche per gli errori formali commessi nella compilazione dei modelli 730, e si vieta alle aziende di rivolgersi ai Caaf organizzati dai sindacati. Per l'Iva, in caso di fusione o conferimento sarà più difficile aggirare il divieto di effettuare detrazioni sui beni ammortizzabili acquistati. Viene poi abolita la possibilità di dedurre dal 740 le provvigioni pagate a intermediari immobiliari. Da ricordare che l'aumento delle sigarette, al momento evitato, è soltanto rinviato.

Molti i commenti. Per il leader Cisl Sergio D'Antoni, si tratta di «provvedimenti che colpiscono tasche già colpite, con il rischio di non ottenere alcun risultato positivo», anche se alcune delle richieste sindacali sono state accolte. Sostanziale «sì» invece dalla Cgil, il responsabile economico Stefano Patriarca spiega che «così si è completata la manovra finanziaria del governo. Essa ha raggiunto alcuni obiettivi sul risanamento finanziario, ma ha mancato però in maniera grave quello dello sviluppo e dell'occupazione». La Cgil comunque approva le molte misure contro l'elusione e l'evasione, specie nel campo delle imprese, e il decollo della legge delega sulle rendite finanziarie. Pietro Larizza, leader Uil, critica l'aumento dell'Iva su abbigliamento e calzature. Soddissfatti gli albergatori della Fiat, critica la Conferenza dei servizi economico Stefano Patriarca spiega che «così si è completata la manovra finanziaria del governo. Essa ha raggiunto alcuni obiettivi sul risanamento finanziario, ma ha mancato però in maniera grave quello dello sviluppo e dell'occupazione». La Cgil comunque approva le molte misure

Siglati ieri l'intesa per una nuova joint-venture: Rossi si libera di 3.500 miliardi di debiti. Ferfin cede il 7% di Gemina

## Chimica: maxi-accordo tra Montedison e Shell

MARCO TEDESCHI

ROMA. Svolta importante nel piano di risanamento Montedison. È stato infatti firmato ieri a Noorwijk Aan Zee, a pochi chilometri dall'Aia, in una sala del Grand Hotel Huis Ter Duin la joint venture chimica tra Montedison e Royal Dutch Shell. La nuova società (40 impianti in 18 paesi e 8.200 dipendenti), che sarà posseduta pariteticamente dal gruppo di Foro Bonaparte e dal colosso anglo-olandese, sarà guidata da un consiglio di amministrazione composto di 8 membri (quattro rappresentanti ciascuno) presieduto da un rappresentante della Montedison. Secondo gli accordi stipulati ieri dopo oltre un anno di trattative è previsto che la nuova società goda di un'ampia autonomia e indipendenza dagli azionisti: a tal fine è stato costituito uno staff dirigenziale al cui vertice sarà posto un direttore generale di espressione Shell che guiderà un management già designato dall'intesa, cui faranno capo tre aree mondiali di attività in cui saranno poste le sedi delle su-

bholding, mentre la sede centrale della joint venture sarà stabilita in Olanda.

Le tre aree di attività sono state suddivise in area Europa, area attività internazionali, che avranno sede entrambe in Belgio, e area America settentrionale con sede a Wilmington nel Delaware (Usa) dove è stabilita l'Himont (gruppo Montedison).

La joint venture, approvata mercoledì sera dal consiglio di amministrazione della Montedison, nasce con un indebitamento di circa 3.500 miliardi dovuto al conferimento da parte Montedison dell'Himont e della Moplefan, valutate in misura superiore ai conferimenti della Shell di alcune delle sue attività nelle poliolefine. Il saldo a favore di Montedison è stato quindi tradotto nell'apporto da parte della società italiana dell'indebitamento che grava sulle società conferite. In tal modo Montedison, oltre agli effetti del piano di ristrutturazione, potrà contare su una drastica riduzione della sua esposizione debitoria che do-

rebbe scendere a quota 20.000 miliardi.

L'accordo, firmato in Olanda da Guido Rossi, presidente, ed Enrico Bondi, amministratore delegato, per parte Montedison, e da Henry De Rutter per la Shell, prevede la fusione di gran parte delle rispettive attività nel settore del polipropilene, del polietilene e delle relative produzioni a valle. La joint-venture, che sarà attuata nell'ottimismo delle necessarie approvazioni da parte delle autorità Antitrust. Il passo compiuto ieri si legge in un comunicato da cui è scaturito l'accordo raggiunto da Montedison e Shell su tutti i punti essenziali che costituiscono le basi della fusione ha seguito alla conclusione delle necessarie fasi di verifica dei conferimenti.

Per il presidente della Montedison Guido Rossi questa è «l'ultima delle prove che quando ho accettato la carica di presidente della Montedison non era per fare il commissario liquidatore». Positive le reazioni in Borsa, dove il titolo di Foro Bonaparte ha fatto segna-

re un guadagno dell'1,75%.

La joint venture, che sarà operativa nel '94 non appena riceverà l'ok delle autorità Antitrust di Usa, Canada e Unione europea, avrà un fatturato complessivo nel settore delle poliolefine di 4.600 miliardi, una capacità produttiva di 3,3 milioni di tonnellate annue di polipropilene, pari al 18% della capacità mondiale (contro la quota del 5% del secondo produttore mondiale) e di mezzo milione di tonnellate di polietilene e 9mila dipendenti. Il valore delle attività conferite nella nuova società è stato stimato in circa 9500 miliardi, 6500 miliardi per le attività di parte Montedison e 3000 miliardi per quelle della Shell. Alla nuova società Montedison conferirà le attività «a monte» di Himont con la relativa tecnologia dello Spheripol e la nuova tecnologia dello spherilene (per produrre poliolefine lineare) e quelle «a valle» di Moplefan (film di polipropilene). La Shell conferirà invece tutte le iniziative congiunte e le partecipazioni azionarie in attività produttive riguardanti le poliolefine eccetto quelle sta-

tutinenti e quelle di tre joint venture (una al 50% con la Basf e due minori a Singapore e in Giappone) e soprattutto la produzione di matene prima (propilene e etilene) che si integra con le attività di Himont e di Moplefan.

Insieme all'accordo con la Shell, il gruppo Ferruzzi si muove sul fronte delle dismissioni. In quest'ambito - informa una nota diramata ieri sera da Milano - ha avviato, in questi giorni, il parziale smobilizzo (dal 9,13 al 2% del capitale per un nuovo pari a 400 miliardi) della partecipazione posseduta nella Gemina, la finanziaria presieduta da Giampiero Pirelli. Anche tale operazione era prevista dal piano di risanamento, che indicava di destinare il ricavato alla parziale sottoscrizione della quota Ferruzzi finanziaria nell'aumento di capitale della Montedison. La vendita secondo quanto si è appreso avrà inizio con effetto immediato e verrà effettuata in Borsa attraverso operatori istituzionali. Fino al 9 febbraio prossimo, giorno in cui si chiuderanno gli aumenti di capitale di Ferfin e Montedison

Due anni di trattative per convolare a nozze con i «big» d'Europa

ROMA. L'accordo Shell-Montedison corona quasi due anni di trattative, iniziate con la vecchia gestione del gruppo italiano, interrotte, poi riprese lo scorso luglio. Le prime voci sull'accordo avevano cominciato a circolare nel giugno del '92 e il 17 settembre dello scorso anno veniva raggiunta un'intesa di massima. Sospesa a giugno '93 per le vicende del gruppo italiano, i suoi vertici non hanno però perso tempo, dando impulso agli incontri nel corso dell'estate.

Ecco in sintesi i «numeri» delle società coinvolte dalla fusione: Himont è il maggior produttore mondiale di polipropilene con una capacità di 2,3 milioni di tonnellate annue (pari al 12% della capacità mondiale) e con unità produttive in 11 paesi distribuiti in Europa, America settentrionale e meridionale, in Estremo oriente e due centri di ricerca a Ferrara e in Usa. Moplefan è invece uno dei maggiori produttori di film e fibre di polipropilene con impianti in Italia, Belgio e Regno Unito. Il fatturato complessivo di Himont e Moplefan è di 3000 miliardi. La Shell per parte sua ha una capacità produttiva annua di 1,2 milioni di tonnellate (6% della capacità mondiale) di polipro-

Il superdollaro torna sopra quota 1700, bene la lira in Europa



Rally di Capodanno per il dollaro che, spinto dalle speranze sul futuro dell'economia Usa, ha continuato anche ieri a guadagnare terreno su tutte le valute. Al fixing di Francoforte, anticipato a metà mattina in vista del lungo week-end festivo, la Dms Usa ha concluso il 1993 europeo con un fixing di 1,7263 marchi (mercoledì, 1,7112), nuovo massimo dal 30 luglio 1992, mentre nei confronti della lira il biglietto verde ha di nuovo sfondato quota 1700 fermandosi nelle indicative di metà giornata a 1.703,97 lire contro le 1.696,91 lire registrate mercoledì. Dollaro a parte, la lira ha comunque manifestato in giornata una discreta tenuta, nonostante l'estrema rarefazione del mercato e le chiusure di fine anno che hanno provocato forti oscillazioni di cambio. Contro marco la divisa italiana ha addirittura recuperato terreno salendo dalle 992 lire toccate nella mattinata alle 985,81 lire rilevate da Banca d'Italia intorno alle 14.15.

Isco famiglia «Più fiducia nella ripresa economica»

La famiglia italiana ritrova un po' di fiducia. Meno pessimista di un mese fa è convinta che il nuovo anno rappresenti un «turno» di una ripresa economica. Dall'ultima indagine Isco-famiglie emerge, infatti, una maggiore propensione a giudicare conveniente l'acquisto immediato di beni durevoli perché «meno sfavorevole» l'attuale situazione. I prezzi, cresciuti «molto» o «abbastanza» rispettivamente per il 26% e il 45% degli intervistati, sono previsti in maggiore aumento nei successivi dodici mesi dal 27% del campione. Per la disoccupazione, è prospettato un «forte» o «moderato» aumento rispettivamente dal 54% e dal 30% delle famiglie intervistate e una riduzione dal 5%.

Tariffe Da domani aumentano autostrade e tratte internazionali Fts

Il nuovo anno porterà un aumento del 4% dei pedaggi autostradali. Lo comunica l'Asicat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e tratori), rendendo noto che l'aumento dei pedaggi avverrà a decorrere dal primo gennaio. L'Asicat, a seguito degli aumenti decisi in ambito internazionale ed alle variazioni del tasso di cambio lira/Ecu, dal primo gennaio prossimo modificheranno i prezzi dei supplementi dei Wagons Lats e delle cucette nel traffico internazionale con un aumento medio percentuale rispettivamente di circa il 6,3% per i Wagons Lats e del 3,2% per le cucette.

Intesa a Cornigliano Stop alle procedure di mobilità

Intesa a Genova per le Acque di Cornigliano: la decisione ha deciso di sospendere la procedura di mobilità corsa sino a tutto il mese di gennaio. L'azienda - afferma una nota sindacale - procederà unicamente all'utilizzo della mobilità lunga al fine di non perdere la certezza di un beneficio di legge. Inoltre la Regione, da parte sua, formalizzerà quanto prima alla Acciaierie l'autorizzazione al riassetto dell'altolomo al fine di garantire la continuità produttiva dello stabilimento.

Olivetti tratta la cessione di Triumph Adler

La Olivetti si appresta ad uscire dalla Triumph Adler, la produttrice di macchine da scrivere tedesca acquistata nel 1986 dalla società di Ivrea. Le ante-pazienti, riportate dal bollettino di Borsa Boersen-Zentrum, sono state confermate da un portavoce di Olivetti. In una breve nota, il gruppo di Ivrea afferma che «è stato raggiunto un accordo, ancora in fase di perfezionamento, relativo alla cessione della quota Olivetti della Triumph Adler ad un gruppo di investitori tedeschi». La vendita, continua la nota, non riguarda «la Triumph Adler Vertriebs gmbh, società che continua a rimanere nel gruppo Olivetti, cui fanno capo tutte le attività operative della Triumph Adler, e in particolare la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti con marchio Triumph Adler sia in Germania che all'estero». Secondo il Boersen-Zentrum, Olivetti avrebbe già sottoscritto qualche giorno fa una lettera di intenti con questo gruppo di investitori tedeschi. La Ta è stata sottoposta negli ultimi anni ad un imponente programma di ristrutturazione che ne ha fortemente ridotto attività e ricavi. Chiusa la produzione di laptop e di notebooks, vendute l'anno scorso buona parte delle proprietà immobiliari e delle superlicenze produttive, alla capogruppo Ta ag sono rimaste una sola linea produttiva (montaggio macchine da scrivere con 500 dipendenti) e le altre filiali non operative.

FRANCO BRIZZO



Guido Rossi presidente di Ferfin e Montedison

piene e di 500 mila tonnellate di polietilene concentrata in Europa. Per quanto riguarda le attività produttive di matene prime Shell conferirà l'unità di craking di Abbeville, in Francia, che ha una capacità produttiva di 420mila tonnellate annue di etilene e di 285mila tonnellate di propilene.

Royal Dutch/Shell è un gruppo internazionale con interessi in oltre 100 paesi, nato dall'alleanza siglata nel 1967 tra la Royal Dutch Petroleum company e la Shell transport and trading company limited. Con attività per 80 miliardi di sterline, il gruppo petrolifero anglo-olandese è il primo in Europa per fatturato e capitalizzazione di Borsa. Alla fine dell'esercizio 1992 l'utile netto a costo storico risultava pari a 2,06 miliardi di sterline (+27,5% rispetto al '91), mentre le vendite di petrolio e gas erano poco al di sopra dei 65 miliardi di sterline.

**Stiamo per assistere all'alba di un nuovo millen-**

**nio. Un'alba piena di promesse, di speranze e di**

**domande. Oggi non Immagliamo fino a che punto**

**arriveranno le realizzazio-**

**ni dell'uomo, la sua evolu-**

**zione, la sua capacità di**

**comunicare. Ma sappiamo**

**che il prossimo millennio vedrà la tecnologia del-**

**l'informazione entrare in tutti gli aspetti della**

**nostra vita. Il prossimo sarà il millennio della co-**

**municazione. E della sfida mondiale per la gestio-**

**ne delle telecomunicazioni. STET è già pronta.**

**Con 137 mila dipendenti, 70 società che costi-**

**tuiscono un grande gruppo integrato operante**

**nei principali settori della tecnologia dell'in-**

**formazione, 24 milioni di**

**abbonati al telefono in**

**Italia, una crescita stima-**

**ta per quest'anno del 10%,**

**9.000 miliardi di investimenti, una rete già digi-**

**talizzata per oltre il 52%, le telecomunicazioni**

**italiane si avvicinano con fiducia al nuovo mil-**

**lennio, e sono felici di festeggiarlo insieme**

**a voi. Buon millennio a tutti.**

**Buon  
millennio.**



Le telecomunicazioni italiane



FINANZA E IMPRESA

FIAT. 90 miliardi di lire. 20 milioni di azioni ordinarie Fiat 0,84% del capitale ordinario sono i grandi numeri del contratto sui titoli Fiat perfezionato ieri mattina sul mercato dei blocchi. L'operazione è avvenuta ad un prezzo di 4.328 lire per azione, in linea con i valori di Borsa.

ERG-ISAB. Il gruppo Erg ha acquistato i titoli della Isab, detenuta dalla Camille Petroli e in pegno presso la Comit. La transazione è stata eseguita presso la Borsa di Milano mediante una procedura di vendita coattiva. La Isab che era già controllata al 60% da Erg è la società caposettore per le attività petrolifere del gruppo Erg ed è proprietaria di un sistema di raffinerie che rappresentano il 13,5% della capacità di raffinazione italiana e a controllo al 100% Erg Petroli che ha il 6% della rete di distribuzione italiana.

I nuovi «capital gains» non spaventano Piazza Affari

MILANO. Partita in ribasso sulla scia degli ordini di vendita della vigilia e alla luce della prevista reintroduzione della tassa sui «capital gains» in Piazza Affari ha recuperato terreno nel corso della seduta ma è rimasta sui livelli stazionari rispetto a ieri a causa di una generale debolezza dei principali titoli guida. L'indice Mib, infatti, non si è mosso da quota 1.344 mantenendo così invariato il progresso del 3,4% dall'inizio del '93 in rialzo dello 0,72% invece l'indice Mib telematico a 10.797 punti (+0,72%). La reintroduzione della tassa sui «capital gains» (plusvalenze su compravendite di azioni quotate) prevista nella «Finanziaria» 94 accompagnata dall'applicazione di

una ritenuta «secca» sui dividendi ha commentato un operatore che ha provocato in un primo momento un impatto emotivo sul mercato spingendo alcuni investitori a vendere. Svanito l'effetto emotivo le preoccupazioni sono nate. Per quanto riguarda i «capital gains», gli investitori hanno definito «più equo» il meccanismo di tassazione che prevede la compensazione tra plusvalenze e minusvalenze. Sul fronte dei dividendi si sono limitati a commentare che bisognerà vedere quale aliquota sarà applicata. Deboli intanto i titoli guida con la Fiat in calo dello 0,6% mentre gli scambi si sono mantenuti sui livelli modesti (277 miliardi) sul telematico contro i 232 miliardi di

mercoledì). Tra gli altri titoli guida le Generali hanno lasciato sul terreno lo 0,41% e Mediobanca lo 0,36. Inavutate le Olivetti in controtendenza le Montedison a quota 897,7 con un rialzo dell'1,57% alimentato anche dall'accordo firmato oggi dalla società del gruppo Ferruzzi con la Shell per la fusione delle attività nelle materie plastiche. Le cose sono andate meglio per i telefonici con la Stet (+1,05%) e la Sip sostanzialmente invariate (-0,08%). Positivi i finanzia. Il Cir hanno guadagnato lo 0,76% e la Gemina sono rimaste invariate a 1.383 lire mentre hanno perso terreno le Ili privilegiate (-0,17%) e le Ferfin (-1,34%).

CAMBI

Table with columns: IERI PRECED, DOLLARO USA, ECU, MARCO TEDESCO, SIRACUSA, FRANCO FRANCESE, LIRA STERLINA, FIORINO OLANDESE, FRANCO BELGA, PESETA SPAGNOLA, CORONA DANESE, LIRA IRLANDESE, DRACMA GRECA, ESCUDO PORTOGHESE, DOLLARO CANADESE, YEN GIAPPONESE, FRANCO SVIZZERO, SCILLINO AUSTRIACO, CORONA NORVEGESE, CORONA SVEDESE, MARCO FILANESE, DOLLARO AUSTRALIANO.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var, %. Includes titles like C.A. BRESCIA, CR BERGAMAS, CR MAGNOLO, VALLINTEL, CREDITWEST, FERROVIE NO, FINANCE, FINANCE PR, FRETTE, IFIS PRIV, INVEURO, ITAL INCEND, NAPOLITANA, NED EDI 1849, NED EDIF RI, NONES, SIFIR PRIV, BOGNANCO, ZEROWATT.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, AUTOMOBILISTICHE, COMMERCIO, COMUNICAZIONI, ELETTRONICHE, FINANZIARIE, MINIERE METALLURGICHE, CONVERTIBILI.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var, %. Includes titles like CCT-ST94 IND, CCT-ST95 IND, CCT-ST96 IND, CCT-ST97 IND, CCT-ST98 IND, CCT-ST99 IND, CCT-ST100 IND, CCT-ST101 IND, CCT-ST102 IND, CCT-ST103 IND, CCT-ST104 IND, CCT-ST105 IND, CCT-ST106 IND, CCT-ST107 IND, CCT-ST108 IND, CCT-ST109 IND, CCT-ST110 IND, CCT-ST111 IND, CCT-ST112 IND, CCT-ST113 IND, CCT-ST114 IND, CCT-ST115 IND, CCT-ST116 IND, CCT-ST117 IND, CCT-ST118 IND, CCT-ST119 IND, CCT-ST120 IND, CCT-ST121 IND, CCT-ST122 IND, CCT-ST123 IND, CCT-ST124 IND, CCT-ST125 IND, CCT-ST126 IND, CCT-ST127 IND, CCT-ST128 IND, CCT-ST129 IND, CCT-ST130 IND, CCT-ST131 IND, CCT-ST132 IND, CCT-ST133 IND, CCT-ST134 IND, CCT-ST135 IND, CCT-ST136 IND, CCT-ST137 IND, CCT-ST138 IND, CCT-ST139 IND, CCT-ST140 IND, CCT-ST141 IND, CCT-ST142 IND, CCT-ST143 IND, CCT-ST144 IND, CCT-ST145 IND, CCT-ST146 IND, CCT-ST147 IND, CCT-ST148 IND, CCT-ST149 IND, CCT-ST150 IND, CCT-ST151 IND, CCT-ST152 IND, CCT-ST153 IND, CCT-ST154 IND, CCT-ST155 IND, CCT-ST156 IND, CCT-ST157 IND, CCT-ST158 IND, CCT-ST159 IND, CCT-ST160 IND, CCT-ST161 IND, CCT-ST162 IND, CCT-ST163 IND, CCT-ST164 IND, CCT-ST165 IND, CCT-ST166 IND, CCT-ST167 IND, CCT-ST168 IND, CCT-ST169 IND, CCT-ST170 IND, CCT-ST171 IND, CCT-ST172 IND, CCT-ST173 IND, CCT-ST174 IND, CCT-ST175 IND, CCT-ST176 IND, CCT-ST177 IND, CCT-ST178 IND, CCT-ST179 IND, CCT-ST180 IND, CCT-ST181 IND, CCT-ST182 IND, CCT-ST183 IND, CCT-ST184 IND, CCT-ST185 IND, CCT-ST186 IND, CCT-ST187 IND, CCT-ST188 IND, CCT-ST189 IND, CCT-ST190 IND, CCT-ST191 IND, CCT-ST192 IND, CCT-ST193 IND, CCT-ST194 IND, CCT-ST195 IND, CCT-ST196 IND, CCT-ST197 IND, CCT-ST198 IND, CCT-ST199 IND, CCT-ST200 IND, CCT-ST201 IND, CCT-ST202 IND, CCT-ST203 IND, CCT-ST204 IND, CCT-ST205 IND, CCT-ST206 IND, CCT-ST207 IND, CCT-ST208 IND, CCT-ST209 IND, CCT-ST210 IND, CCT-ST211 IND, CCT-ST212 IND, CCT-ST213 IND, CCT-ST214 IND, CCT-ST215 IND, CCT-ST216 IND, CCT-ST217 IND, CCT-ST218 IND, CCT-ST219 IND, CCT-ST220 IND, CCT-ST221 IND, CCT-ST222 IND, CCT-ST223 IND, CCT-ST224 IND, CCT-ST225 IND, CCT-ST226 IND, CCT-ST227 IND, CCT-ST228 IND, CCT-ST229 IND, CCT-ST230 IND, CCT-ST231 IND, CCT-ST232 IND, CCT-ST233 IND, CCT-ST234 IND, CCT-ST235 IND, CCT-ST236 IND, CCT-ST237 IND, CCT-ST238 IND, CCT-ST239 IND, CCT-ST240 IND, CCT-ST241 IND, CCT-ST242 IND, CCT-ST243 IND, CCT-ST244 IND, CCT-ST245 IND, CCT-ST246 IND, CCT-ST247 IND, CCT-ST248 IND, CCT-ST249 IND, CCT-ST250 IND, CCT-ST251 IND, CCT-ST252 IND, CCT-ST253 IND, CCT-ST254 IND, CCT-ST255 IND, CCT-ST256 IND, CCT-ST257 IND, CCT-ST258 IND, CCT-ST259 IND, CCT-ST260 IND, CCT-ST261 IND, CCT-ST262 IND, CCT-ST263 IND, CCT-ST264 IND, CCT-ST265 IND, CCT-ST266 IND, CCT-ST267 IND, CCT-ST268 IND, CCT-ST269 IND, CCT-ST270 IND, CCT-ST271 IND, CCT-ST272 IND, CCT-ST273 IND, CCT-ST274 IND, CCT-ST275 IND, CCT-ST276 IND, CCT-ST277 IND, CCT-ST278 IND, CCT-ST279 IND, CCT-ST280 IND, CCT-ST281 IND, CCT-ST282 IND, CCT-ST283 IND, CCT-ST284 IND, CCT-ST285 IND, CCT-ST286 IND, CCT-ST287 IND, CCT-ST288 IND, CCT-ST289 IND, CCT-ST290 IND, CCT-ST291 IND, CCT-ST292 IND, CCT-ST293 IND, CCT-ST294 IND, CCT-ST295 IND, CCT-ST296 IND, CCT-ST297 IND, CCT-ST298 IND, CCT-ST299 IND, CCT-ST300 IND, CCT-ST301 IND, CCT-ST302 IND, CCT-ST303 IND, CCT-ST304 IND, CCT-ST305 IND, CCT-ST306 IND, CCT-ST307 IND, CCT-ST308 IND, CCT-ST309 IND, CCT-ST310 IND, CCT-ST311 IND, CCT-ST312 IND, CCT-ST313 IND, CCT-ST314 IND, CCT-ST315 IND, CCT-ST316 IND, CCT-ST317 IND, CCT-ST318 IND, CCT-ST319 IND, CCT-ST320 IND, CCT-ST321 IND, CCT-ST322 IND, CCT-ST323 IND, CCT-ST324 IND, CCT-ST325 IND, CCT-ST326 IND, CCT-ST327 IND, CCT-ST328 IND, CCT-ST329 IND, CCT-ST330 IND, CCT-ST331 IND, CCT-ST332 IND, CCT-ST333 IND, CCT-ST334 IND, CCT-ST335 IND, CCT-ST336 IND, CCT-ST337 IND, CCT-ST338 IND, CCT-ST339 IND, CCT-ST340 IND, CCT-ST341 IND, CCT-ST342 IND, CCT-ST343 IND, CCT-ST344 IND, CCT-ST345 IND, CCT-ST346 IND, CCT-ST347 IND, CCT-ST348 IND, CCT-ST349 IND, CCT-ST350 IND, CCT-ST351 IND, CCT-ST352 IND, CCT-ST353 IND, CCT-ST354 IND, CCT-ST355 IND, CCT-ST356 IND, CCT-ST357 IND, CCT-ST358 IND, CCT-ST359 IND, CCT-ST360 IND, CCT-ST361 IND, CCT-ST362 IND, CCT-ST363 IND, CCT-ST364 IND, CCT-ST365 IND, CCT-ST366 IND, CCT-ST367 IND, CCT-ST368 IND, CCT-ST369 IND, CCT-ST370 IND, CCT-ST371 IND, CCT-ST372 IND, CCT-ST373 IND, CCT-ST374 IND, CCT-ST375 IND, CCT-ST376 IND, CCT-ST377 IND, CCT-ST378 IND, CCT-ST379 IND, CCT-ST380 IND, CCT-ST381 IND, CCT-ST382 IND, CCT-ST383 IND, CCT-ST384 IND, CCT-ST385 IND, CCT-ST386 IND, CCT-ST387 IND, CCT-ST388 IND, CCT-ST389 IND, CCT-ST390 IND, CCT-ST391 IND, CCT-ST392 IND, CCT-ST393 IND, CCT-ST394 IND, CCT-ST395 IND, CCT-ST396 IND, CCT-ST397 IND, CCT-ST398 IND, CCT-ST399 IND, CCT-ST400 IND, CCT-ST401 IND, CCT-ST402 IND, CCT-ST403 IND, CCT-ST404 IND, CCT-ST405 IND, CCT-ST406 IND, CCT-ST407 IND, CCT-ST408 IND, CCT-ST409 IND, CCT-ST410 IND, CCT-ST411 IND, CCT-ST412 IND, CCT-ST413 IND, CCT-ST414 IND, CCT-ST415 IND, CCT-ST416 IND, CCT-ST417 IND, CCT-ST418 IND, CCT-ST419 IND, CCT-ST420 IND, CCT-ST421 IND, CCT-ST422 IND, CCT-ST423 IND, CCT-ST424 IND, CCT-ST425 IND, CCT-ST426 IND, CCT-ST427 IND, CCT-ST428 IND, CCT-ST429 IND, CCT-ST430 IND, CCT-ST431 IND, CCT-ST432 IND, CCT-ST433 IND, CCT-ST434 IND, CCT-ST435 IND, CCT-ST436 IND, CCT-ST437 IND, CCT-ST438 IND, CCT-ST439 IND, CCT-ST440 IND, CCT-ST441 IND, CCT-ST442 IND, CCT-ST443 IND, CCT-ST444 IND, CCT-ST445 IND, CCT-ST446 IND, CCT-ST447 IND, CCT-ST448 IND, CCT-ST449 IND, CCT-ST450 IND, CCT-ST451 IND, CCT-ST452 IND, CCT-ST453 IND, CCT-ST454 IND, CCT-ST455 IND, CCT-ST456 IND, CCT-ST457 IND, CCT-ST458 IND, CCT-ST459 IND, CCT-ST460 IND, CCT-ST461 IND, CCT-ST462 IND, CCT-ST463 IND, CCT-ST464 IND, CCT-ST465 IND, CCT-ST466 IND, CCT-ST467 IND, CCT-ST468 IND, CCT-ST469 IND, CCT-ST470 IND, CCT-ST471 IND, CCT-ST472 IND, CCT-ST473 IND, CCT-ST474 IND, CCT-ST475 IND, CCT-ST476 IND, CCT-ST477 IND, CCT-ST478 IND, CCT-ST479 IND, CCT-ST480 IND, CCT-ST481 IND, CCT-ST482 IND, CCT-ST483 IND, CCT-ST484 IND, CCT-ST485 IND, CCT-ST486 IND, CCT-ST487 IND, CCT-ST488 IND, CCT-ST489 IND, CCT-ST490 IND, CCT-ST491 IND, CCT-ST492 IND, CCT-ST493 IND, CCT-ST494 IND, CCT-ST495 IND, CCT-ST496 IND, CCT-ST497 IND, CCT-ST498 IND, CCT-ST499 IND, CCT-ST500 IND, CCT-ST501 IND, CCT-ST502 IND, CCT-ST503 IND, CCT-ST504 IND, CCT-ST505 IND, CCT-ST506 IND, CCT-ST507 IND, CCT-ST508 IND, CCT-ST509 IND, CCT-ST510 IND, CCT-ST511 IND, CCT-ST512 IND, CCT-ST513 IND, CCT-ST514 IND, CCT-ST515 IND, CCT-ST516 IND, CCT-ST517 IND, CCT-ST518 IND, CCT-ST519 IND, CCT-ST520 IND, CCT-ST521 IND, CCT-ST522 IND, CCT-ST523 IND, CCT-ST524 IND, CCT-ST525 IND, CCT-ST526 IND, CCT-ST527 IND, CCT-ST528 IND, CCT-ST529 IND, CCT-ST530 IND, CCT-ST531 IND, CCT-ST532 IND, CCT-ST533 IND, CCT-ST534 IND, CCT-ST535 IND, CCT-ST536 IND, CCT-ST537 IND, CCT-ST538 IND, CCT-ST539 IND, CCT-ST540 IND, CCT-ST541 IND, CCT-ST542 IND, CCT-ST543 IND, CCT-ST544 IND, CCT-ST545 IND, CCT-ST546 IND, CCT-ST547 IND, CCT-ST548 IND, CCT-ST549 IND, CCT-ST550 IND, CCT-ST551 IND, CCT-ST552 IND, CCT-ST553 IND, CCT-ST554 IND, CCT-ST555 IND, CCT-ST556 IND, CCT-ST557 IND, CCT-ST558 IND, CCT-ST559 IND, CCT-ST560 IND, CCT-ST561 IND, CCT-ST562 IND, CCT-ST563 IND, CCT-ST564 IND, CCT-ST565 IND, CCT-ST566 IND, CCT-ST567 IND, CCT-ST568 IND, CCT-ST569 IND, CCT-ST570 IND, CCT-ST571 IND, CCT-ST572 IND, CCT-ST573 IND, CCT-ST574 IND, CCT-ST575 IND, CCT-ST576 IND, CCT-ST577 IND, CCT-ST578 IND, CCT-ST579 IND, CCT-ST580 IND, CCT-ST581 IND, CCT-ST582 IND, CCT-ST583 IND, CCT-ST584 IND, CCT-ST585 IND, CCT-ST586 IND, CCT-ST587 IND, CCT-ST588 IND, CCT-ST589 IND, CCT-ST590 IND, CCT-ST591 IND, CCT-ST592 IND, CCT-ST593 IND, CCT-ST594 IND, CCT-ST595 IND, CCT-ST596 IND, CCT-ST597 IND, CCT-ST598 IND, CCT-ST599 IND, CCT-ST600 IND, CCT-ST601 IND, CCT-ST602 IND, CCT-ST603 IND, CCT-ST604 IND, CCT-ST605 IND, CCT-ST606 IND, CCT-ST607 IND, CCT-ST608 IND, CCT-ST609 IND, CCT-ST610 IND, CCT-ST611 IND, CCT-ST612 IND, CCT-ST613 IND, CCT-ST614 IND, CCT-ST615 IND, CCT-ST616 IND, CCT-ST617 IND, CCT-ST618 IND, CCT-ST619 IND, CCT-ST620 IND, CCT-ST621 IND, CCT-ST622 IND, CCT-ST623 IND, CCT-ST624 IND, CCT-ST625 IND, CCT-ST626 IND, CCT-ST627 IND, CCT-ST628 IND, CCT-ST629 IND, CCT-ST630 IND, CCT-ST631 IND, CCT-ST632 IND, CCT-ST633 IND, CCT-ST634 IND, CCT-ST635 IND, CCT-ST636 IND, CCT-ST637 IND, CCT-ST638 IND, CCT-ST639 IND, CCT-ST640 IND, CCT-ST641 IND, CCT-ST642 IND, CCT-ST643 IND, CCT-ST644 IND, CCT-ST645 IND, CCT-ST646 IND, CCT-ST647 IND, CCT-ST648 IND, CCT-ST649 IND, CCT-ST650 IND, CCT-ST651 IND, CCT-ST652 IND, CCT-ST653 IND, CCT-ST654 IND, CCT-ST655 IND, CCT-ST656 IND, CCT-ST657 IND, CCT-ST658 IND, CCT-ST659 IND, CCT-ST660 IND, CCT-ST661 IND, CCT-ST662 IND, CCT-ST663 IND, CCT-ST664 IND, CCT-ST665 IND, CCT-ST666 IND, CCT-ST667 IND, CCT-ST668 IND, CCT-ST669 IND, CCT-ST670 IND, CCT-ST671 IND, CCT-ST672 IND, CCT-ST673 IND, CCT-ST674 IND, CCT-ST675 IND, CCT-ST676 IND, CCT-ST677 IND, CCT-ST678 IND, CCT-ST679 IND, CCT-ST680 IND, CCT-ST681 IND, CCT-ST682 IND, CCT-ST683 IND, CCT-ST684 IND, CCT-ST685 IND, CCT-ST686 IND, CCT-ST687 IND, CCT-ST688 IND, CCT-ST689 IND, CCT-ST690 IND, CCT-ST691 IND, CCT-ST692 IND, CCT-ST693 IND, CCT-ST694 IND, CCT-ST695 IND, CCT-ST696 IND, CCT-ST697 IND, CCT-ST698 IND, CCT-ST699 IND, CCT-ST700 IND, CCT-ST701 IND, CCT-ST702 IND, CCT-ST703 IND, CCT-ST704 IND, CCT-ST705 IND, CCT-ST706 IND, CCT-ST707 IND, CCT-ST708 IND, CCT-ST709 IND, CCT-ST710 IND, CCT-ST711 IND, CCT-ST712 IND, CCT-ST713 IND, CCT-ST714 IND, CCT-ST715 IND, CCT-ST716 IND, CCT-ST717 IND, CCT-ST718 IND, CCT-ST719 IND, CCT-ST720 IND, CCT-ST721 IND, CCT-ST722 IND, CCT-ST723 IND, CCT-ST724 IND, CCT-ST725 IND, CCT-ST726 IND, CCT-ST727 IND, CCT-ST728 IND, CCT-ST729 IND, CCT-ST730 IND, CCT-ST731 IND, CCT-ST732 IND, CCT-ST733 IND, CCT-ST734 IND, CCT-ST735 IND, CCT-ST736 IND, CCT-ST737 IND, CCT-ST738 IND, CCT-ST739 IND, CCT-ST740 IND, CCT-ST741 IND, CCT-ST742 IND, CCT-ST743 IND, CCT-ST744 IND, CCT-ST745 IND, CCT-ST746 IND, CCT-ST747 IND, CCT-ST748 IND, CCT-ST749 IND, CCT-ST750 IND, CCT-ST751 IND, CCT-ST752 IND, CCT-ST753 IND, CCT-ST754 IND, CCT-ST755 IND, CCT-ST756 IND, CCT-ST757 IND, CCT-ST758 IND, CCT-ST759 IND, CCT-ST760 IND, CCT-ST761 IND, CCT-ST762 IND, CCT-ST763 IND, CCT-ST764 IND, CCT-ST765 IND, CCT-ST766 IND, CCT-ST767 IND, CCT-ST768 IND, CCT-ST769 IND, CCT-ST770 IND, CCT-ST771 IND, CCT-ST772 IND, CCT-ST773 IND, CCT-ST774 IND, CCT-ST775 IND, CCT-ST776 IND, CCT-ST777 IND, CCT-ST778 IND, CCT-ST779 IND, CCT-ST780 IND, CCT-ST781 IND, CCT-ST782 IND, CCT-ST783 IND, CCT-ST784 IND, CCT-ST785 IND, CCT-ST786 IND, CCT-ST787 IND, CCT-ST788 IND, CCT-ST789 IND, CCT-ST790 IND, CCT-ST791 IND, CCT-ST792 IND, CCT-ST793 IND, CCT-ST794 IND, CCT-ST795 IND, CCT-ST796 IND, CCT-ST797 IND, CCT-ST798 IND, CCT-ST799 IND, CCT-ST800 IND, CCT-ST801 IND, CCT-ST802 IND, CCT-ST803 IND, CCT-ST804 IND, CCT-ST805 IND, CCT-ST806 IND, CCT-ST807 IND, CCT-ST808 IND, CCT-ST809 IND, CCT-ST810 IND, CCT-ST811 IND, CCT-ST812 IND, CCT-ST813 IND, CCT-ST814 IND, CCT-ST815 IND, CCT-ST816 IND, CCT-ST817 IND, CCT-ST818 IND, CCT-ST819 IND, CCT-ST820 IND, CCT-ST821 IND, CCT-ST822 IND, CCT-ST823 IND, CCT-ST824 IND, CCT-ST825 IND, CCT-ST826 IND, CCT-ST827 IND, CCT-ST828 IND, CCT-ST829 IND, CCT-ST830 IND, CCT-ST831 IND, CCT-ST832 IND, CCT-ST833 IND, CCT-ST834 IND, CCT-ST835 IND, CCT-ST836 IND, CCT-ST837 IND, CCT-ST838 IND, CCT-ST839 IND, CCT-ST840 IND, CCT-ST841 IND, CCT-ST842 IND, CCT-ST843 IND, CCT-ST844 IND, CCT-ST845 IND, CCT-ST846 IND, CCT-ST847 IND, CCT-ST848 IND, CCT-ST849 IND, CCT-ST850 IND, CCT-ST851 IND, CCT-ST852 IND, CCT-ST853 IND, CCT-ST854 IND, CCT-ST855 IND, CCT-ST856 IND, CCT-ST857 IND, CCT-ST858 IND, CCT-ST859 IND, CCT-ST860 IND, CCT-ST861 IND, CCT-ST862 IND, CCT-ST863 IND, CCT-ST864 IND, CCT-ST865 IND, CCT-ST866 IND, CCT-ST867 IND, CCT-ST868 IND, CCT-ST869 IND, CCT-ST870 IND, CCT-ST871 IND, CCT-ST872 IND, CCT-ST873 IND, CCT-ST874 IND, CCT-ST875 IND, CCT-ST876 IND, CCT-ST877 IND, CCT-ST878 IND, CCT-ST879 IND, CCT-ST880 IND, CCT-ST881 IND, CCT-ST882 IND, CCT-ST883 IND, CCT-ST884 IND, CCT-ST885 IND, CCT-ST886 IND, CCT-ST887 IND, CCT-ST888 IND, CCT-ST889 IND, CCT-ST890 IND, CCT-ST891 IND, CCT-ST892 IND, CCT-ST893 IND, CCT-ST894 IND, CCT-ST895 IND, CCT-ST896 IND, CCT-ST897 IND, CCT-ST898 IND, CCT-ST899 IND, CCT-ST900 IND, CCT-ST901 IND, CCT-ST902 IND, CCT-ST903 IND, CCT-ST904 IND, CCT-ST905 IND, CCT-ST906 IND, CCT-ST907 IND, CCT-ST908 IND, CCT-ST909 IND, CCT-ST910 IND, CCT-ST911 IND, CCT-ST912 IND, CCT-ST913 IND, CCT-ST914 IND, CCT-ST915 IND, CCT-ST916 IND, CCT-ST917 IND, CCT-ST918 IND, CCT-ST919 IND, CCT-ST920 IND, CCT-ST921 IND, CCT-ST922 IND, CCT-ST923 IND, CCT-ST924 IND, CCT-ST925 IND, CCT-ST926 IND, CCT-ST927 IND, CCT-ST928 IND, CCT-ST929 IND, CCT-ST930 IND, CCT-ST931 IND, CCT-ST932 IND, CCT-ST933 IND, CCT-ST934 IND, CCT-ST935 IND, CCT-ST936 IND, CCT-ST937 IND, CCT-ST938 IND, CCT-ST939 IND, CCT-ST940 IND, CCT-ST941 IND, CCT-ST942 IND, CCT-ST943 IND, CCT-ST944 IND, CCT-ST945 IND, CCT-ST946 IND, CCT-ST947 IND, CCT-ST948 IND, CCT-ST949 IND, CCT-ST950 IND, CCT-ST951 IND, CCT-ST952 IND, CCT-ST953 IND, CCT-ST954 IND, CCT-ST955 IND, CCT-ST956 IND, CCT-ST957 IND, CCT-ST958 IND, CCT-ST959 IND, CCT-ST960 IND, CCT-ST961 IND, CCT-ST962 IND, CCT-ST963 IND, CCT-ST964 IND, CCT-ST965 IND, CCT-ST966 IND, CCT-ST967 IND, CCT-ST968 IND, CCT-ST969 IND, CCT-ST970 IND, CCT-ST971 IND, CCT-ST972 IND, CCT-ST973 IND, CCT-ST974 IND, CCT-ST975 IND, CCT-ST976 IND, CCT-ST977 IND, CCT-ST978 IND, CCT-ST979 IND, CCT-ST980 IND, CCT-ST981 IND, CCT-ST982 IND, CCT-ST983 IND, CCT-ST984 IND, CCT-ST985 IND, CCT-ST986 IND, CCT-ST987 IND, CCT-ST988 IND, CCT-ST989 IND, CCT-ST990 IND, CCT-ST991 IND, CCT-ST992 IND, CCT-ST993 IND, CCT-ST994 IND, CCT-ST995 IND, CCT-ST996 IND, CCT-ST997 IND, CCT-ST998 IND, CCT-ST999 IND, CCT-ST1000 IND, CCT-ST1001 IND, CCT-ST1002 IND, CCT-ST1003 IND, CCT-ST1004 IND, CCT-ST1005 IND, CCT-ST1006 IND, CCT-ST1007 IND, CCT-ST1008 IND, CCT-ST1009 IND, CCT-ST1010 IND, CCT-ST1011 IND, CCT-ST1012 IND, CCT-ST1013 IND, CCT-ST1014 IND, CCT-ST1015 IND, CCT-ST1016 IND, CCT-ST1017 IND, CCT-ST1018 IND, CCT-ST1019 IND, CCT-ST1020 IND, CCT-ST1021 IND, CCT-ST1022 IND, CCT-ST1023 IND, CCT-ST1024 IND, CCT-ST1025 IND, CCT-ST1026 IND, CCT-ST1027 IND, CCT-ST1028 IND, CCT-ST1029 IND, CCT-ST1030 IND, CCT-ST1031 IND, CCT-ST1032 IND, CCT-ST1033 IND, CCT-ST1034 IND, CCT-ST1035 IND, CCT-ST1036 IND, CCT-ST1037 IND, CCT-ST1038 IND, CCT-ST1039 IND, CCT-ST1040 IND, CCT-ST1041 IND, CCT-ST1042 IND, CCT-ST1043 IND, CCT-ST1044 IND, CCT-ST1045 IND, CCT-ST1046 IND, CCT-ST1047 IND, CCT-ST1048 IND, CCT-ST1049 IND, CCT-ST1050 IND, CCT-ST1051 IND, CCT-ST1052 IND, CCT-ST1053 IND, CCT-ST1054 IND, CCT-ST1055 IND, CCT-ST1056 IND, CCT-ST1057 IND, CCT-ST1058 IND, CCT-ST1059 IND, CCT-ST1060 IND, CCT-ST1061 IND, CCT-ST1062 IND, CCT-ST1063 IND, CCT-ST1064 IND, CCT-ST1065 IND, CCT-ST1066 IND, CCT-ST1067 IND, CCT-ST1068 IND, CCT-ST1069 IND, CCT-ST1070 IND, CCT-ST1071 IND, CCT-ST1072 IND, CCT-ST1073 IND, CCT-ST1074 IND, CCT-ST1075 IND, CCT-ST1076 IND, CCT-ST1077 IND, CCT-ST1078 IND, CCT-ST1079 IND, CCT-ST1080 IND, CCT-ST1081 IND, CCT-ST1082 IND, CCT-ST1083 IND, CCT-ST1084 IND, CCT-ST1085 IND, CCT-ST1086 IND, CCT-ST1087 IND, CCT-ST1088 IND, CCT-ST1089 IND, CCT-ST1090 IND, CCT-ST1091 IND, CCT-ST1092 IND, CCT-ST1093 IND, CCT-ST1094 IND, CCT-ST1095 IND, CCT-ST1096 IND, CCT-ST1097 IND, CCT-ST1098 IND, CCT-ST1099 IND, CCT-ST1100 IND, CCT-ST1101 IND, CCT-ST1102 IND, CCT-ST1103 IND, CCT-ST1104 IND, CCT-ST1105 IND, CCT-ST1106 IND, CCT-ST1107 IND, CCT-ST1108 IND, CCT-ST1109 IND, CCT-ST1110 IND, CCT-ST1111 IND, CCT-ST1112 IND, CCT-ST1113 IND, CCT-ST1114 IND, CCT-ST1115 IND, CCT-ST1116 IND, CCT-ST1117 IND, CCT-ST1118 IND, CCT-ST1119 IND, CCT-ST1120 IND, CCT-ST1121 IND, CCT-ST1122 IND, CCT-ST1123 IND, CCT-ST1124 IND, CCT-ST1125 IND, CCT-ST1126 IND, CCT-ST1127 IND, CCT-ST1128 IND, CCT-ST1129 IND, CCT-ST1130 IND, CCT-ST1131 IND, CCT-ST1132 IND, CCT-ST1133 IND, CCT-ST1134 IND, CCT-ST1135 IND, CCT-ST1136 IND, CCT-ST1137 IND, CCT-ST1138 IND, CCT-ST1139 IND, CCT-ST1140 IND, CCT-ST1141 IND, CCT-ST1142 IND, CCT-ST1143 IND, CCT-ST1144 IND, CCT-ST1145 IND, CCT-ST1146 IND, CCT-ST1147 IND, CCT-ST1148 IND, CCT-ST1149 IND, CCT-ST1150 IND, CCT-ST1151 IND, CCT-ST1152 IND, CCT-ST1153 IND, CCT-ST1154 IND, CCT-ST1155 IND, CCT-ST1156 IND, CCT-ST1157 IND, CCT-ST1158 IND, CCT-ST1159 IND, CCT-ST1160 IND, CCT-ST1161 IND, CCT-ST1162 IND, CCT-ST1163 IND, CCT-ST1164 IND, CCT-ST1165 IND, CCT-ST1166 IND, CCT-ST1167 IND, CCT-ST1168 IND, CCT-ST1169 IND, CCT-ST1170 IND, CCT-ST1171 IND, CCT-ST1172 IND, CCT-ST1173 IND, CCT-ST1174 IND, CCT-ST1175 IND, CCT-ST1176 IND, CCT-ST1177 IND, CCT-ST1178 IND, CCT-ST1179 IND, CCT-ST1180 IND, CCT-ST1181 IND, CCT-ST1182 IND, CCT-ST1183 IND, CCT-ST1184 IND, CCT-ST1185 IND, CCT-ST1186 IND, CCT-ST1187 IND, CCT-ST1188 IND, CCT-ST1189 IND, CCT-ST1190 IND, CCT-ST1191 IND, CCT-ST1192 IND, CCT-ST1193 IND, CCT-ST1194 IND, CCT-ST1195 IND, CCT-ST1196 IND, CCT-ST1197 IND, CCT-ST1198 IND, CCT-ST1199 IND, CCT-ST1200 IND, CCT-ST1201 IND, CCT-ST1202 IND, CCT-ST1203 IND, CCT-ST1204 IND, CCT-ST1205 IND, CCT-ST1206 IND, CCT-ST1207 IND, CCT-ST1208 IND, CCT-ST1209 IND, CCT-ST1210 IND, CCT-ST1211 IND, CCT-ST1212 IND, CCT-ST1213 IND, CCT-ST1214 IND, CCT-ST1215 IND, CCT-ST1216 IND, CCT-ST1217 IND, CCT-ST1218 IND, CCT-ST1219 IND, CCT-ST1220 IND, CCT-ST1221 IND, CCT-ST1222 IND, CCT-ST1223 IND, CCT-ST1224 IND, CCT-ST1225 IND, CCT-ST1226 IND, CCT-ST1227 IND, CCT-ST1228 IND, CCT-ST1229 IND, CCT-ST1230 IND, CCT-ST1231 IND, CCT-ST1232 IND, CCT-ST1233 IND, CCT-ST1234 IND, CCT-ST1235 IND, CCT-ST1236 IND, CCT-ST1237 IND, CCT-ST1238 IND, CCT-ST1239 IND, CCT-ST1240 IND, CCT-ST1241 IND, CCT-ST1242 IND, CCT-ST1243 IND, CCT-ST1244 IND, CCT-ST1245 IND, CCT-ST1246 IND, CCT-ST1247 IND, CCT-ST1248 IND, CCT-ST1249 IND, CCT-ST1250 IND, CCT-ST1251 IND, CCT-ST1252 IND, CCT-ST1253 IND, CCT-ST1254 IND, CCT-ST1255 IND, CCT-ST1256 IND, CCT-ST1257 IND, CCT-ST1258 IND, CCT-ST1259 IND, CCT-ST1260 IND, CCT-ST1261 IND, CCT-ST1262 IND, CCT-ST1263 IND, CCT-ST1264 IND, CCT-ST1265 IND, CCT-ST1266 IND, CCT-ST1267 IND, CCT-ST1268 IND, CCT-ST1269 IND, CCT-ST1270 IND, CCT-ST1271 IND, CCT-ST1272 IND, CCT-ST1273 IND, CCT-ST1274 IND, CCT-ST1275 IND, CCT-ST1276 IND, CCT-ST1277 IND, CCT-ST1278 IND, CCT-ST1279 IND, CCT-ST1280 IND, CCT-ST1281 IND, CCT-ST1282 IND, CCT-ST1283 IND, CCT-ST1284 IND, CCT-ST1285 IND, CCT-ST1286 IND, CCT-ST1287 IND, CCT-ST1288 IND, CCT-ST1289 IND, CCT-ST1290 IND, CCT-ST1291 IND, CCT-ST1292 IND, CCT-ST1293 IND, CCT-ST1294 IND, CCT-ST1295 IND, CCT-ST1296 IND, CCT-ST1297 IND, CCT-ST1298 IND, CCT-ST1299 IND, CCT-ST1300 IND, CCT-ST1301 IND, CCT-ST1302 IND, CCT-ST1303 IND, CCT-ST1304 IND, CCT-ST1305 IND, CCT-ST1306 IND, CCT-ST1307 IND, CCT-ST1308 IND, CCT-ST1309 IND, CCT-ST1310 IND, CCT-ST1311 IND, CCT-ST1312 IND, CCT-ST1313 IND, CCT-ST1314 IND, CCT-ST1315 IND, CCT-ST1316 IND, CCT-ST1317 IND, CCT-ST1318 IND, CCT-ST1319 IND, CCT-ST1320 IND, CCT-ST1321 IND, CCT-ST1322 IND, CCT-ST1323 IND, CCT-ST1324 IND, CCT-ST1325 IND, CCT-ST1326 IND, CCT-ST1327 IND, CCT-ST1328 IND, CCT-ST1329 IND, CCT-ST1330 IND, CCT-ST1331 IND, CCT-ST1332 IND, CCT-ST1333 IND, CCT-ST1334 IND, CCT-ST1335 IND, CCT-ST1336 IND, CCT-ST1337 IND, CCT-ST1338 IND, CCT-ST1339 IND, CCT-ST1340 IND, CCT-ST1341 IND, CCT-ST1342 IND, CCT-ST1343 IND, CCT-ST1344 IND, CCT-ST1345 IND, CCT-ST1346 IND, CCT-ST1347 IND, CCT-ST1348 IND, CCT-ST1349 IND, CCT-ST1350 IND, CCT-ST1351 IND, CCT-ST1352 IND, CCT-ST1353 IND, CCT-ST1354 IND, CCT-ST1355 IND, CCT-ST1356 IND, CCT-ST1357 IND, CCT-ST1358 IND, CCT-ST1359 IND, CCT-ST1360 IND, CCT-ST1361 IND, CCT-ST1362 IND, CCT-ST1363 IND, CCT-ST1364 IND, CCT-ST1365 IND, CCT-ST1366 IND, CCT-ST1367 IND, CCT-ST1368 IND, CCT-ST1369 IND, CCT-ST1370 IND, CCT-ST1371 IND, CCT-ST1372 IND, CCT-ST1373 IND, CCT-ST1374 IND, CCT-ST1375 IND, CCT-ST1376 IND, CCT-ST1377 IND, CCT-ST1378 IND, CCT-ST1379 IND, CCT-ST1380 IND, CCT-ST1381 IND, CCT-ST1382 IND, CCT-ST1383 IND, CCT-ST1384 IND, CCT-ST1385 IND, CCT-ST1386 IND, CCT-ST1387 IND, CCT-ST1388 IND, CCT-ST1389 IND, CCT-ST1390 IND, CCT-ST1391 IND, CCT-ST1392 IND, CCT-ST1393 IND, CCT-ST1394 IND, CCT-ST1395 IND, CCT-ST1396 IND, CCT-ST1397 IND, CCT-ST1398 IND, CCT-ST1399 IND, CCT-ST1400 IND, CCT-ST1401 IND, CCT-ST1402 IND, CCT-ST1403 IND, CCT-ST1404 IND, CCT-ST1405 IND, CCT-ST1406 IND, CCT-ST1407 IND, CCT-ST1408 IND, CCT-ST1409 IND, CCT-ST1410 IND, CCT-ST1411 IND, CCT-ST1412 IND, CCT-ST1413 IND, CCT-ST1414 IND, CCT-ST1415 IND, CCT-ST1416 IND, CCT-ST1417 IND, CCT-ST1418 IND, CCT-ST1419 IND, CCT-ST1420 IND, CCT-ST1421 IND, CCT-ST1422 IND, CCT-ST1423 IND, CCT-ST1424 IND, CCT-ST1425 IND, CCT-ST1426 IND, CCT-ST1427 IND, CCT-ST1428 IND, CCT-ST1429 IND, CCT-ST1430 IND, CCT-ST1431 IND, CCT-ST1432 IND, CCT-ST1433 IND, CCT-ST1434 IND, CCT-ST1435 IND, CCT-ST1436 IND, CCT-ST1437 IND, CCT-ST1438 IND, CCT-ST1439 IND, CCT-ST1440 IND, CCT-ST1441 IND, CCT-ST1442 IND, CCT-ST1443 IND, CCT-ST1444 IND, CCT-ST1445 IND, CCT-ST1446 IND, CCT-ST1447 IND, CCT-ST1448 IND, CCT-ST1449 IND, CCT-ST1450 IND, CCT-ST1451 IND, CCT-ST1452 IND, CCT-ST1453 IND, CCT-ST1454 IND, CCT-ST1455 IND, CCT-ST1456 IND, CCT-ST1457 IND, CCT-ST1458 IND, CCT-ST1459 IND, CCT-ST1460 IND, CCT-ST1461 IND, CCT-ST1462 IND, CCT-ST1463 IND, CCT-ST1464 IND, CCT-ST1465 IND, CCT-ST1466 IND, CCT-ST1467 IND, CCT-ST1468 IND, CCT-ST1469 IND, CCT-ST1470 IND, CCT-ST1471 IND, CCT-ST1472 IND, CCT-ST1473 IND, CCT-ST1474 IND, CCT-ST1475 IND, CCT-ST1476 IND, CCT-ST1477 IND, CCT-ST1478 IND, CCT-ST1479 IND, CCT-ST1480 IND, CCT-ST1481 IND, CCT-ST1482 IND, CCT-ST1483 IND, CCT-ST1484 IND, CCT-ST1485 IND, CCT-ST1486 IND, CCT-ST1487 IND, CCT-ST1488 IND, CCT-ST1489 IND, CCT-ST1490 IND, CCT-ST1491 IND, CCT-ST1492 IND, CCT-ST1493 IND, CCT-ST1494 IND, CCT-ST1495 IND, CCT-ST1496 IND, CCT-ST1497 IND, CCT-ST1498 IND, CCT-ST1499 IND, CCT-ST1500 IND, CCT-ST1501 IND, CCT-ST1502 IND, CCT-ST1503 IND, CCT-ST1504 IND, CCT-ST1505 IND, CCT-ST1506 IND, CCT-ST1507 IND, CCT-ST1508 IND, CCT-ST1509 IND, CCT-ST1510 IND, CCT-ST1511 IND, CCT-ST1512 IND, CCT-ST1513 IND, CCT-ST1514 IND, CCT-ST1515 IND, CCT-ST1516 IND, CCT-ST1517 IND, CCT-ST1518 IND, CCT-ST1519 IND, CCT-ST1520 IND, CCT-ST1521 IND, CCT-ST1522 IND, CCT-ST1523 IND, CCT-ST1524 IND, CCT-ST1525 IND, CCT-ST1526 IND, CCT-ST1527 IND, CCT-ST1528 IND, CCT-ST1529 IND, CCT-ST1530 IND, CCT-ST1531 IND, CCT-ST1532 IND, CCT-ST1533 IND, CCT-ST1534 IND, CCT-ST1



# Cultura

Aperto a Mosca il Centro di cultura e storia italiana

MOSCA. È appena stato aperto nella capitale russa il Centro di cultura e storia italiana. Nel discorso pronunciato per l'occasione, l'ambasciatore italiano Federico Di Roberto ha detto che da un raffronto attento della storia dei due paesi si scopre che i nostri popoli, nonostante le diversità e la distanza geografica, hanno molto in comune.

L'Unesco ricostruirà la biblioteca di Sarajevo

Una campagna internazionale per la ricostruzione della biblioteca di Sarajevo sarà lanciata dall'Unesco. L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura. Il direttore generale Federico Mayor ha deciso che saranno stanziati inizialmente 50.000 dollari per procurare le opere indispensabili. La raccolta dei fondi è già iniziata.

## L'INTERVISTA

JACQUES DERRIDA

docente di filosofia all'Ecole Des Hautes Etudes di Parigi

«L'opera dell'autore del Capitale va riletta come un grande discorso sulla tecnica moderna e sui media. Per questo oggi è impossibile cancellarla». Il teorico della «differenza» parla del suo ultimo volume e dei conflitti nel villaggio globale

# «Vietato vietare Marx»

Si chiama *Spectres de Marx* il saggio a cui Derrida ha affidato le sue riflessioni più recenti: in esso lo studioso propone una lettura «fantasmatica» della realtà moderna, fedele a suo avviso al nocciolo intimo del pensiero marxiano. Sullo sfondo la percezione degli effetti perversi della comunicazione mediologica: «l'informazione - dice il filosofo - invade lo spazio privato e genera integralismo».

FABIO GAMBARO

PARIGI. Come sempre le opere di Jacques Derrida fanno discutere soprattutto quando il filosofo francese autorizza la scrittura e la differenza. *Della Grammatologia e La disseminazione* va volontariamente controcorrente. È accaduto in passato e accade ancora oggi in occasione del suo ultimo lavoro, *Spectres de Marx* (Galilée, pp. 280, 160 franchi), un libro che analizza e critica i modi in cui Marx è stato liquidato dopo il crollo dei regimi comunisti. Di fronte alla rimozione collettiva, Derrida invita a ripensare il discorso dell'autore del *Capitale*, nel quale secondo lui sono rintracciabili numerose indicazioni che, una volta riattualizzate, possono ancora esserci di grande aiuto per comprendere le contraddizioni del presente. Proprio per parlare di questo suo ultimo lavoro, abbiamo incontrato il padre del deocostruzionismo all'Ecole des Hautes Etudes, dove insegna ormai da diversi anni e dove quest'anno sta tenendo un seminario sul concetto di «responsabilità», un tema che gli sta a cuore proprio in quanto intellettuale.

Professor Derrida, come si colloca questo libro su Marx all'interno del suo lavoro? È una parentesi o fa parte di un progetto più ampio?

Oggi diversi segni indicano un ritorno d'interesse per Marx da un punto di vista accademico e teorico. Si sente dire: «Oggi che il marxismo è morto si può trattare Marx come un qualsiasi altro filosofo, al riparo dagli imperativi della politica». Naturalmente, questa non è la mia posizione. Certo, attorno a Marx c'è da fare un lavoro filosofico e scientifico. Il mio libro però vuole essere soprattutto un gesto politico per ricordare che Marx non è solo un pensatore che tanti, ma è un pensatore che ci rivolge alcune ingiunzioni politiche che non possiamo eludere. Di conseguenza, non posso certo considerare questo lavoro una parentesi e tornare poi ai miei studi tradizionali. Inoltre, ci sono molti filoni che collegano questo libro ai miei lavori anteriori: ad esempio, il tema della «spettralità» è presente nei miei testi almeno da quindici anni. La decostruzione quando si applica ad opposizioni del tipo presenza/assenza, vita/morte,

sensibile/intelligibile tende quasi naturalmente alla questione della spettralità. È vero però che in questo mio gesto c'è un elemento di novità che probabilmente dipende da quella che potremmo chiamare la coscienza della responsabilità politica. Insomma era un gesto necessario.

Nel senso che oggi sente una maggiore responsabilità di fronte alla realtà che ci circonda?

Questa responsabilità la sento da molto tempo, come del resto molti altri. La novità oggi è che individui come me, che non sono stati comunisti o marxisti patentati, e che per giunta hanno lottato contro il dogmatismo marxista anche quando ciò era difficile, si rendono conto che non è possibile lasciare che s'imponga tranquillamente un divieto oscurantista su Marx e il marxismo. Oggi infatti si va formando una specie di nuovo dogmatismo per cui anche gli ex comunisti non osano più citare Marx, come se fosse un riferimento maledetto o avvelenato. Questa situazione è malsana sia dal punto di vista filosofico che da quello politico. Naturalmente, non si tratta di ricostruire il marxismo di un tempo o favorire un banale ritorno a Marx.

Si tratta di recuperare lo spirito critico generale e gli elementi di analisi che possono ancora essere utili?

Sì, e lo spirito critico va applicato innanzitutto allo stesso Marx. Nel libro infatti sono rintracciabili diversi elementi di critica del marxismo e un lavoro di decostruzione del pensiero marxiano. In fondo, il marxismo è uno dei pochi progetti che propone al suo interno la necessità dell'autocritica e della trasformazione costante di sé. Insomma, la sua eredità va filtrata, giacché ereditare non significa solo ricevere ma anche riaffermare la propria responsabilità, selezionando e scegliendo. Infatti, se in Marx sono presenti alcuni elementi che appartengono ad un passato metafisico, ve ne sono tuttavia altri che ci saranno ancora molto utili in futuro. Così, ad esempio, proprio da Marx ci giunge l'imperativo di continuare ad analizzare gli effetti

del capitale e del mercato, anche se certo oggi possiamo farlo con modelli non necessariamente marxisti. Allo stesso modo, Marx ci invita ad analizzare i media, poiché in fondo egli è stato un «pensatore della tecnica» e nel suo lavoro esiste una riflessione sugli effetti della tecnica sulla società, il linguaggio, la politica. Questa riflessione può essere utile, a condizione di attualizzarla. Non si tratta dunque di restaurare il marxismo, ma di ascoltare le sue ingiunzioni, adattandole alle specificità tecniche, economiche e sociali dei nostri tempi.

Nei confronti del «nuovo ordine mondiale» la sua critica è lucida e spietata...

I fatti e gli avvenimenti che abbiamo di fronte ci ricordano ad ogni istante che in realtà non esiste un nuovo ordine mondiale. C'è un disordine mondiale con un ordine che cerca di imporsi, ma che è molto fragile, precario e spesso impotente. Ci troviamo in una situazione piena di contraddizioni e il preteso trionfo del neoliberalismo mi sembra veramente assai fragile. Si tratta

dunque non solo di denunciare questa situazione ma anche di rielaborare tutti gli elementi che la costituiscono: ad esempio, le basi del diritto internazionale e la nozione di capitale. Il mio discorso beninteso non è contro il mercato, non si tratta infatti di fare tabula rasa del capitalismo, è però necessario riflettere ai nostri modi di pensare e praticare il mercato, poiché non esiste il capitale ma forme, ritmi e regole diverse di capitalizzazione. Anche il concetto e il ruolo dello Stato-nazione sono in piena trasformazione. Fino ad oggi abbiamo pensato la democrazia insieme alla cittadinanza relativa ad un luogo. Oggi tutto ciò va ripensato, dato che l'accelerazione delle comunicazioni rimette in discussione il legame tra politica e spazio: ormai non c'è più un legame fondamentale tra un luogo e la decisione politica che lo riguarda. Le frontiere reali come le frontiere concettuali stanno subendo un vero terremoto.

Si torna così al discorso dell'impegno degli intellettuali. Come è possibile oggi defi-

## L'arte di dominare un mondo di spettri

FRANCESCO SAVERIO TRINCIA

L'introduzione del *Manifesto del partito comunista*, è dominata, com'è ben noto, dalla figura dello «spettro». Spettrale è l'incombere del comunismo, che tutte le potenze della vecchia Europa cercano di esorcizzare, congiungendo insieme contro la riconosciuta «potenza» del fantasma, inseguito in una «santa battaglia di caccia». L'esercizio dell'esorcismo e quella della congiura, della lotta condotta insieme contro un nemico tanto meno realmente presente, quanto più avvertito minaccioso, costituiscono gli atteggiamenti che devono essere tenuti verso un fantasma. Alla fine di ogni storia, come accade nell'*Amleto* di Shakespeare con cui Jacques Derrida dialoga e fa dialogare il suo Marx (*Spectres de Marx*, Editions Galilée, Paris 1993) e come accade nella storia, in realtà non finita, dell'oggi, lo spirito torna appunto come un *revenant*, al tempo stesso come un morto che torna (il re morto, col cui atteso ritorno inizia il capolavoro) e come un fantasma il cui ritorno si ripete continuamente.

Se il comunismo è lo spettro capospettro di una serie di momenti figurati dell'opera marxiana dominati dal tema della spettralità, tra i quali spiccano in posizione centrale la natura «sensibilmente soprassensibile» della merce, e quella umbratile del corpo della moneta, re-sasi «oro apparente», l'interpretazione di Marx si configura come un esercizio di analisi della «spettrale» che attraversa tutto il suo pensiero. Si prospetta in questo libro una lettura di Marx di inconfondibile potenza suggestiva, capace di sottrarsi al giudizio apparentemente neutrale che constata l'avvenuta morte del marxismo, il suo trasformarsi in un fantasma del passato: un giudizio che in realtà si rovescia nel «sogno convulso di una messa a morte», in un esorcizzare che dà la morte che sembra voler solo dichiarare. La lettura, anzi la scrittura di Derrida, si oppone a tale esorcismo e ne mette in mostra l'impotenza storico-destinale. Lo «scorgere» che ha ad oggetto il pensiero di Marx infatti pretende - parlando a nome della vita - di nascondere la paura



Londra, i restauri della statua in bronzo di Marx nel cimitero di Highgate. In alto a destra il busto di Highgate

che quel pensiero, divenuto a sua volta uno spettro, possa tornare, come gli spettri usano fare; non è lecito dimenticare perciò quel che ogni vivente ben sa, ossia che il morto di cui ci si assicura («state tranquilli, è morto»), «può essere talvolta più potente del vivo». È evidente che Derrida «usa» Marx come il simbolo di quell'«atto del «decostruire» nel cui ambito la spettrale appare come una forma della decostruzione, ossia come l'esperienza di uno stare insieme non dialettico degli elementi della realtà, del vivente e del morto, del reale e dell'apparente, dunque di una irriducibilità dell'altro, e di una distinzione tra teleologia e escatologia, i quali consentono di pensare quella che Derrida chiama la «differenza» non come un semplice «posporre» e «ritardare», ma come l'irrompere dell'urgenza e dell'imminenza del qui-ora, dell'istante del tempo. Quanto di Marx, tuttavia, risulta messo in evidenza da questa esplicita - ed anche urlante - operazione di simbolizzazione, è la scoperta di un linguaggio interpretativo inconsuetto

ed impreveduto dopo che lo stratificarsi dei marxismi sembrava dover condannare ogni nuovo approccio alla ripetizione meccanica del già detto. È il linguaggio all'attenzione verso l'aspetto «figurale» della «famosa scrittura ideologica» di Marx. Il libro merita attenzione, dunque, per più motivi e a muovere da approcci diversi tra loro, anche a prescindere dall'interesse verso il pensiero dello stesso Derrida. Merita l'attenzione di chi non intenda lasciar cadere l'appello di Derrida a non assumere di fronte alle figure marxiane, al pensiero di Marx e al marxismo nel suo complesso interrogato sul suo «senso dove» storico, l'atteggiamento dello *scholar*, dello studioso che si limita a guardare, a osservare, a far da spettatore, poiché non è in grado di fare la sola cosa che è necessario fare con gli spettri, con quelli di Marx, e con quello spettro che è Marx stesso: parlare con loro, rivolgersi loro, averci a che fare con loro.

Il che significa non perdere di vista la centralità anche storiografica di quel che Derrida

mette in rilievo, sulla scorta di Maurice Blanchot: la parola «politica» di Marx non dice propriamente nulla, poiché piuttosto coincide «con l'urgenza di ciò che annuncia, in quanto legata ad un'esigenza impaziente e sempre eccessiva, essendo l'eccesso la sua sola misura». Tale parola evoca la rivoluzione non come necessità, ma come «imminente aperta». La parola scientifica, d'altra parte, «include, senza troppo formularlo, un modo di pensare teorico che rovescia l'idea stessa di scienza». Entrambe le parole vibrano nella collera della imprecazione profetica del *Timone d'Atene* shakespeariano, citato, ripreso, accolto ed enfatizzato da Marx nell'*Ideologia tedesca* per indicare la potenza dell'oro - anch'essa spettrale, magica - che unisce «le cose più incompatibili e fa che esse si bacino». Non emerge qui forse qualcosa di più del semplice abbozzo di un dialogo con Marx del tutto estraneo a quello, tutto impegno e agiografia, di molta cultura italiana?

Sostenere che l'impegno degli intellettuali possa assumere mille forme diverse non rischia di produrre una sorta di relativismo totale a fondo vuoto e impotente? Non bisognerebbe cercare almeno una sorta di denominatore comune, per dare più concretezza a questa nozione? Nel suo libro, ad esempio, lei non sostiene forse la necessità di un atteggiamento critico nei confronti del potere e della realtà?

Certo, il tema della critica è fondamentale e può essere la base comune. In realtà però persino il motivo della critica mi sembra talvolta non abbastanza radicale. L'idea della critica ha una sua storia, da Kant a Marx, e la «decostruzione» per me è anche la decostruzione della genealogia dell'idea critica. La decostruzione è un pensiero alternativo che, senza rinunciare alla critica, cerca di andare al di là della critica.

Il Parlamento degli scrittori fondato a Stranburg nel novembre scorso vuole di-

finire questo impegno e in che cosa è diverso da quello del passato?

Il termine «impegno» non mi piace molto, ma non per questo voglio criticare le forme di impegno che sono state importanti in passato, da Voltaire a Zola a Sartre. Oggi però la scena internazionale è cambiata, come pure lo spazio pubblico: non è più possibile arringare le folle con discorsi filosofici generali che diagnosticano i problemi e pretendendo di indicare le cose da fare. Oggi la responsabilità degli intellettuali può esprimersi in altro modo, ma non credo che si possano indicare formule generali, ognuno deve rispondere a modo suo, a partire dalla propria specificità, nella sua lingua, nella sua situazione, nel suo campo di lavoro, ecc. L'impegno è sempre singolare e ha senso come testimonianza solo se ciascuno fa ciò per il quale si sente necessario, in un certo senso insostituibile. Ma evidentemente bisogna guardarsi dall'auto-compiacimento, giacché non si fa mai abbastanza. Chi pensa di fare abbastanza si sbaglia.

Le minacce agli intellettuali oggi vengono in particolare dal nazionalismo e dall'integralismo. Come è possibile spiegare la loro crescente espansione?

È difficile dare una risposta generale. Oltre al crollo delle grandi ideologie e al vuoto che esse hanno lasciato, in particolare il comunismo, occorre ricordare un altro fatto importante. Lo sviluppo inaudito delle tecnologie della comunicazione e della delocalizzazione ha accelerato la distruzione dello spazio privato, della casa, come luogo intimo del sé: la televisione ci scarica in solotto ciò che ci è estraneo, l'altro, il diverso. È una violenza che espropria la nostra intimità, da intendere naturalmente oltre che sul piano familiare, anche su quello linguistico, nazionale, religioso, ecc. Insomma, abbiamo l'impressione che la nostra identità sia minacciata da un insieme di fattori che hanno in comune la delocalizzazione, di conseguenza, quasi per reazione, si accentua un movimento di ripiegamento, ci si chiude in casa, in famiglia, nella comunità, in quella che si immagina essere la nostra etnia, la nostra religione. Oggi tutti ci sentiamo esulati (potenzialmente reali) e ci difendiamo esulando gli altri, insomma si crea l'esilio perché l'esilio è dappertutto.

Custodi «stornati», fondi «rastrellati»...buona volontà in gara, dal sindaco al ministro, per Napoli città d'arte

# Corsa di fine anno per riaprire Capodimonte

ELA CAROLI

NAPOLI. Porte chiuse per i principali musei monumentali partenopei. Ha già serrato i battenti per qualche giorno Castel Sant'Elmo, l'imponente fortezza che domina il Golfo dall'alto della collina del Vomero, costruita nel '300 sotto Roberto d'Angiò e ristrutturata due secoli dopo per ordine del viceré Don Pedro de Toledo che la volle impiantata su forma di stella; non ha custodi sufficienti e rischia la chiusura definitiva a marzo. E ha urgente bisogno di restauri il museo di Capodimonte, l'altra superba emergenza architettonica che spicca rosata nel verde delle colle omonime, quasi dialogando a distanza con Sant'Elmo da cui la dividono poche centinaia di metri in linea d'aria (ma un'oretta di traffico su strada). Dal 10 gennaio prossimo, purtroppo il pubblico non potrà più accedere alle lumi-

nosissime sale che ospitano i quadri di Masaccio, Botticelli, Caravaggio, Brueghel, Simone Martini né al celebre salottino di porcellana voluto da Maria Amalia di Sassonia moglie di Ferdinando IV. I napoletani - o almeno quella parte di popolazione che si usa chiamare «società civile» - si sono letteralmente rivoltati: il nuovo sindaco Antonio Bassolino si è precipitato a Roma, dopo aver consultato i due soprintendenti - quello per i Beni artistici e storici Nicola Spinosa e quello per i Beni ambientali e architettonici Mario De Cunto - a prospettare a Ciampi la possibilità di rivalutare il patrimonio artistico partenopeo con una convenzione tra Stato e città. Un accordo-quadro, insomma, come si è già fatto per Firenze, per fare di Napoli una vera città d'arte, potenziandone il sistema museale e restau-

rando il centro storico, quel vero museo all'aperto che riqualificato diventerebbe la grande risorsa e l'occasione di sviluppo e rilancio della città. «Per valorizzarlo occorre impegno da parte di tutti» - dice Bassolino - «Tanto per cominciare ho chiesto che mi vengano messi a disposizione sedici dipendenti comunali da utilizzare come custodi per tenere aperti quelli che considero quattro gioielli del patrimonio monumentale napoletano: la Farmacia degli Incubabili, e le chiese di Santa Maria delle Grazie, dell'Annunziata e di Sant'Agostino alla Zecca».

«Io chiuso Castel Sant'Elmo il 22 dicembre il giorno dopo l'incontro di Bassolino con Ciampi e Rouchey» - racconta Nicola Spinosa - «Alla vigilia di Natale, Rouchey mi ha comunicato che quindici custodi sono stati stornati da Nola, Simile e Santa Maria Capua Vetere e messi a mia disposizione.

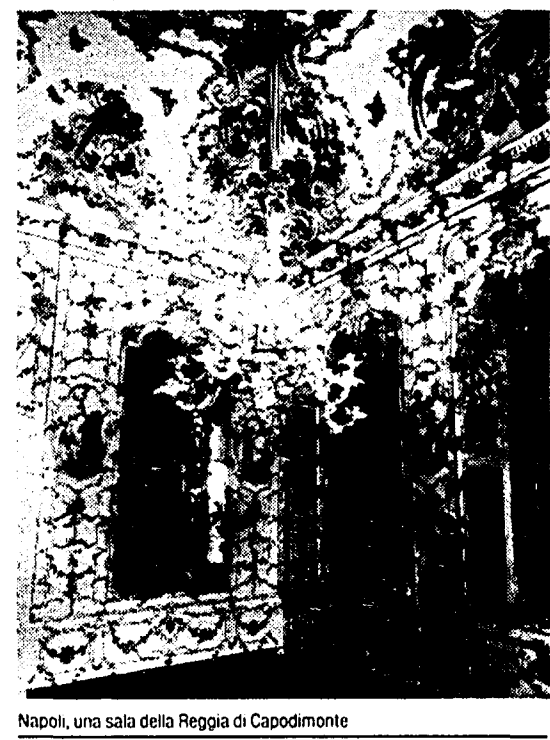
Ma ne ho visti arrivare solo 8 il giorno 27. Con questi ho potuto riaprire la Fortezza, gli altri hanno mandato certificati medici o domande di ferie arretrate...Insomma, si sa, da quelle parti le assunzioni sono state fatte in modo clientelare». E comunque questi otto custodi possono restare solo fino al 31 marzo; ma il 26 marzo proprio a Sant'Elmo aprirà la mostra «Sulle ali dell'aquila imperiale» sui rapporti artistico-culturali tra Napoli e l'Austria, attualmente visitabile a Vienna, e per quell'epoca avrei bisogno di almeno 30 custodi».

E per Capodimonte? chiediamo ancora a Spinosa. «Lì - risponde - i problemi riguardano il completamento della centrale operativa di Capodimonte, milioni che ormai abbiamo chiesto di poter utilizzare direttamente per accelerare i lavori. Se il ministero del Bilancio ci darà l'ok, potremmo aprire nella prima

mette in rilievo, sulla scorta di Maurice Blanchot: la parola «politica» di Marx non dice propriamente nulla, poiché piuttosto coincide «con l'urgenza di ciò che annuncia, in quanto legata ad un'esigenza impaziente e sempre eccessiva, essendo l'eccesso la sua sola misura». Tale parola evoca la rivoluzione non come necessità, ma come «imminente aperta». La parola scientifica, d'altra parte, «include, senza troppo formularlo, un modo di pensare teorico che rovescia l'idea stessa di scienza». Entrambe le parole vibrano nella collera della imprecazione profetica del *Timone d'Atene* shakespeariano, citato, ripreso, accolto ed enfatizzato da Marx nell'*Ideologia tedesca* per indicare la potenza dell'oro - anch'essa spettrale, magica - che unisce «le cose più incompatibili e fa che esse si bacino». Non emerge qui forse qualcosa di più del semplice abbozzo di un dialogo con Marx del tutto estraneo a quello, tutto impegno e agiografia, di molta cultura italiana?

vera del '95. C'è il rischio, però che fino ad allora i capolavori della pinacoteca rimangano invisibili. «Spero proprio di no» - riprende Nicola Spinosa - «Ho preparato un progetto di ben quattro mostre visitabili durante il '94, di cui tre praticamente permanenti, cioè in visione anche non si completano i lavori al museo. La prima sarà appunto «Capolavori da Capodimonte» con ben 50 quadri, da Mantegna a Botticelli, da Masaccio a Caravaggio, da collocare a Palazzo Reale, superando la resistenza di De Cunto che vorrebbe la reggia totalmente sgombrata per l'appuntamento del G-7, i grandi dell'economia mondiale, previsto nella prossima estate. La seconda riguarderà invece «I grandi napoletani di Capodimonte», questa volta con 60 dipinti di scuola partenopea d'ogni tempo, da Roberto D'Adda a Colantonio, da Andrea

da Salerno per finire a pittori di fine Ottocento. Per esempio Mancini il cui *Peccatuccio* è uno dei pezzi tradizionalmente più amati della collezione. La terza mostra sarà «La fortuna dell'antico nella collezione Farnese di Capodimonte», che verrà ospitata nella grande sala della Meridiana al museo architettonico. Le saranno esposte opere che hanno come soggetto il mito antico prodotto dal Rinascimento in poi. In autunno, dopo la chiusura della mostra Napoli, Vienna, conto di esporre a Castel Sant'Elmo la vera collezione d'arte de d'Aviano. Per la primavera del '95 infine, appena avremo completato i lavori di Capodimonte, inaugureremo il museo di Sant'Elmo, la corte del Farnese». La grande esposizione, che sarà prima ospitata dalla reggia di Capodimonte e successivamente a Museo di Capodimonte.



Napoli, una sala della Reggia di Capodimonte





PROGRAMMI DI OGGI

Grid of TV programs for today, including channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, 5, and SCEGLI IL TUO FILM. Programs listed include 'UNOMATTINA', 'CARTONI ANIMATI', 'PRIMA PAGINA', 'CARTONI ANIMATI', 'IL TERRORE CORRE SUL Fiume', etc.

Grid of TV programs for today, including channels TMC, M, ODEON, 7, TELE+, and RADIO. Programs listed include 'EURONEWS', 'CORN FLAKES', 'M.A.S.H.', 'ASPETTANDO IL DOMANI', 'BINGO. SENTI CHI ABBAIA', etc.

PROGRAMMI DI DOMANI

Grid of TV programs for tomorrow, including channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, 5, and SCEGLI IL TUO FILM. Programs listed include 'ERNESTO SALVA IL NATALE', 'VIDEOMUSIC', 'IL TRENO DEL RITORNO', 'PRIMA PAGINA', 'IL SETTIMO VIAGGIO DI SIMBAD', etc.







Diario  
di un anno

934

Dalla caduta della giunta Carraro alla vittoria di Francesco Rutelli. Bombe, rapimenti e ancora... l'Olgiatea. 12 mesi attraverso i titoli dell'Unità

# 365 giorni da sfogliare

5 dicembre 1992: comincia la tangentopoli romana con le dimissioni dell'assessore dc Giovanni Azzaro. Un anno dopo, Francesco Rutelli è sindaco di Roma. Un anno visto attraverso la lente dei titoli de l'Unità, inseguito nella trama di omicidi e suicidi, ma anche dei fatti quotidiani, la vita di pochi o di molti. Il giorno del Natale di Roma ci regala l'addio del finto manager Franco Carraro.

**5 dicembre 1992.** Comincia la Tangentopoli romana, l'assessore dc Giovanni Azzaro si dimette. E comincia anche la Telenovela della giunta Carraro, che si concluderà il 21 aprile.

**9 dicembre.** «Volevano bruciarci vivo», somalo a fuoco su Colle Oppio. Si è salvato perché dormiva «con gli occhi aperti».

**19 dicembre.** Carraro manager viene denunciato perché non applica le misure anti-smog. Lui replica ai ministri dell'Ambiente: «Inquinatori siete voi».

**22 dicembre.** Il miracolo di Natale è Gianluca Sciorino, in coma da 41 giorni, «svegliato» da una canzone di Antonello Venditti.

**29 dicembre.** «Mamma e papà li ho uccisi». Giovanni Rozzi, poco più che ventenne, uccide la notte di Natale i genitori aiutato da un amico. Era oppresso dai divieti del padre.

**2 gennaio 1993.** Salta per aria un appartamento con i fuochi d'artificio, si chiama Simone il «primo nato» dell'anno.

**5 gennaio.** I barboni non dormono più per non morire assiderati, in città il termometro è parecchio sotto zero. Si scopre cinque giorni dopo l'assassinio del «mago di piazza Navona».

**17 gennaio.** Apertura dell'anno giudiziario: «le mani della mafia sulla città».

**23 gennaio.** «Requiem per il Carraro bis», ma durerà ancora tre mesi.

**3 febbraio 1993.** Arresto Carmelo Molinari, assessore all'urbanistica. Carraro getta la spugna, ma è una finta.

**12 febbraio.** Il ciclone tangentopoli investe Roma, nel mirino dei giudici il gotha della politica capitolina. Sbardella, Moschetti, Dell'Unto, Costi: crollo di quattro moschettieri e di un sistema.

**13 febbraio.** Antonio Gerace è arrestato per concussione.

**14 febbraio.** «Mi volete sindaco? Sono pronto». Francesco Rutelli accetta la candidatura del Pds.

**16 febbraio.** ...ma il Psi ricandida Carraro.

**26 febbraio.** «Misterioso omicidio di Sergio Castellari», manager Pp.ss. interrogato sul caso Enimont.

**2-3-4-marzo 1993.** «È Andreotti l'uomo misterioso incontrato da Castellari prima della morte?», «Castellari, intrigo internazionale», «Castellari, l'ombra dei servizi».

**18 marzo.** Arrestato Ciarrapico, «er Ciarra» manager di Andreotti e Sbardella e presidente della Roma.

**4 aprile 1993.** Risorge il Carraro (ter), ma solo per 48 ore.

**21 aprile.** Carraro capitolata, Roma al voto in autunno.

**15 maggio 1993.** «Autobomba nel cuore di Roma», era Maurizio Costanzo l'obiettivo? Divelti vetri muri e suppellettili di via Fauri, quartiere Parioli. Uno è rimasto sventrato, è ancora lì. Decine di feriti.

**17 maggio.** Chi si rivede. «Naziskin con bastoni e catene assaltano sezione Pds a Roma».

**18 maggio.** Pista tedesca per l'attentato di Roma.

**6 giugno 1993.** Alle urne in 91 comuni, oltre mezzo milione di elettori.

**15 giugno.** I Verdi candidano Rutelli, sarà lui il nostro candidato a sindaco.

**18 giugno.** Chi si rivede. «Raid naziskin nel centro di Roma».

**20 giugno.** Rutelli sindaco della Quercia: sarà lui il nostro candidato.

**21 giugno.** Rapito Mimmo Nicitra, figlio undicenne del «boss della Magliana» Salvatore (Toto) Nicitra. Dopo sei mesi ancora misteriose le ragioni del rapimento e incerta la sorte del bambino.

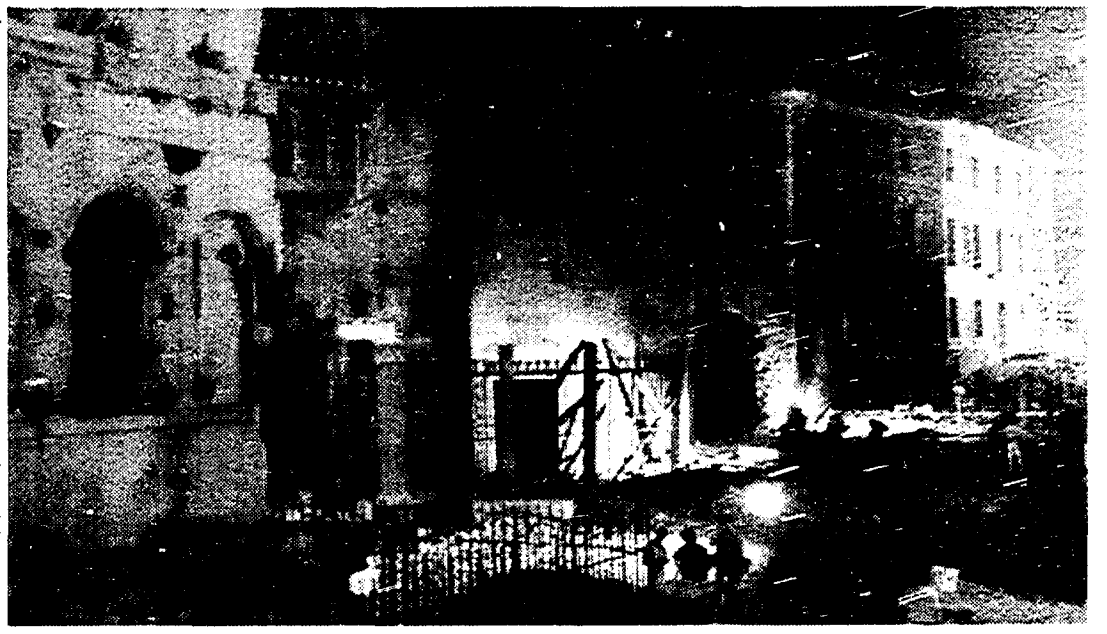
**3 luglio 1993.** «A casa di Andrea Millevoi, ucciso in Somalia». E' romano uno dei tre soldati italiani uccisi a Mogadiscio.

**15 luglio.** Il Dna riapre il caso Castellari. La saliva sul sigaro del manager «suicida» è di una donna?

**16 luglio.** «Lel brosarino a Roma», chiede il cardinal



Sopra Giovanni Nicitra. In alto la chiesa di San Giorgio al Velabro dopo l'attentato del 28 luglio. Accanto il movimento degli studenti. (foto di Alberto Pais)



Ruini. Denunciati 20 casi di lebbra.

**24 luglio.** «Per il piccolo Mimmo solo ipotesi. Ancora mistero sul rapimento del figlio del boss Totò Nicitra».

**28 luglio.** Boato alla mezzanotte, in frantumi la facciata del cuore di Roma, San Giorgio al Velabro. Un'altra autobomba anche a San Giovanni in Laterano. Diciannove feriti e tante domande, anche questa: «L'obiettivo era colpire il Vaticano».

**8 agosto 1993.** Cinzia Bruno, impiegata trentenne, viene uccisa dal marito, complice probabile la donna con cui lui intrattiene una relazione. Teatro del triangolo: gli uffici del Viminale. Scenario della morte violenta: tra Monterotondo e il Tevere.

**12 agosto.** «Arrestato anche un altro uomo per l'omicidio di Cinzia Bruno».

**23 agosto.** Chi si rivede. «Ancora razzisti. Un altro barbone picchiato».

**27 agosto.** Emuli. «Viaggiare suicidi è un reato», lo prescrive un regolamento del 1930, cosicché davanti all'ospedale San Camillo il conducente di un ram numero 13 fa cacciare da vigili recalcitranti un barbone.

**2 settembre 1993.** Uno degli assassini del Circeo, Angelo Izzo, fugge dal carcere. Sarà ripreso a Parigi il 15 settembre. In meno di due settimane ha girato tre o quattro stati europei.

**18 settembre.** Cuore di potere dc. «Caso Pecorelli, Vitalone sotto torchio. L'ex ministro dc: non escluso di aver conosciuto il Salvo».

**22 settembre.** «Bomba sul treno alla stazione di Roma». Avvertimento o depistaggio?

**3 ottobre 1993.** Ve la ricordate? «Mistero Olgiatea. Jacono, l'indagato: Sotto c'è la mano dei servizi segreti».

**6 ottobre.** «Rutelli, sfida alla nomenklatura». Non vuole i compromessi a sostegno della sua candidatura.

**12 ottobre.** Palazzo Barberini, appello internazionale. «Storici in campo per difendere l'arte». Da trent'anni si cerca di recuperare alla collettività la Galleria d'arte antica di palazzo Barberini, ma il circolo ufficiale che l'albergo non molla. E non ha ancora mollato.

**14 ottobre.** Prima sentenza della tangentopoli romana. Condannato «l'assessore 10%», il dc Lucari che prendeva la percentuale sugli appalti per le pulizie.

**16 ottobre.** I 50 anni dalla deportazione degli ebrei romani.

**17 ottobre.** «Seimila studenti in piazza: Jervolino, vattene».

**21 novembre.** «Autogestione, passa parola», è cresciuto il movimento studentesco a Roma.

**25 novembre.** «Le scuole più occupate d'Italia».

**26 novembre.** «Padre sodomizza per vendetta un ragazzo accusato di aver violentato la figlia bambina». E' il caso Civitavecchia, sesso precoce di ragazzini in branco con ragazze. Consenzienti? Violentate? La città «si divide», il vescovo se la prende con i mass media. Scrive Elena Gianini Belotti, dopo un mese, alle giovani donne della città: perché nessuna è stata solidale con le ragazze che hanno denunciato i ragazzi?

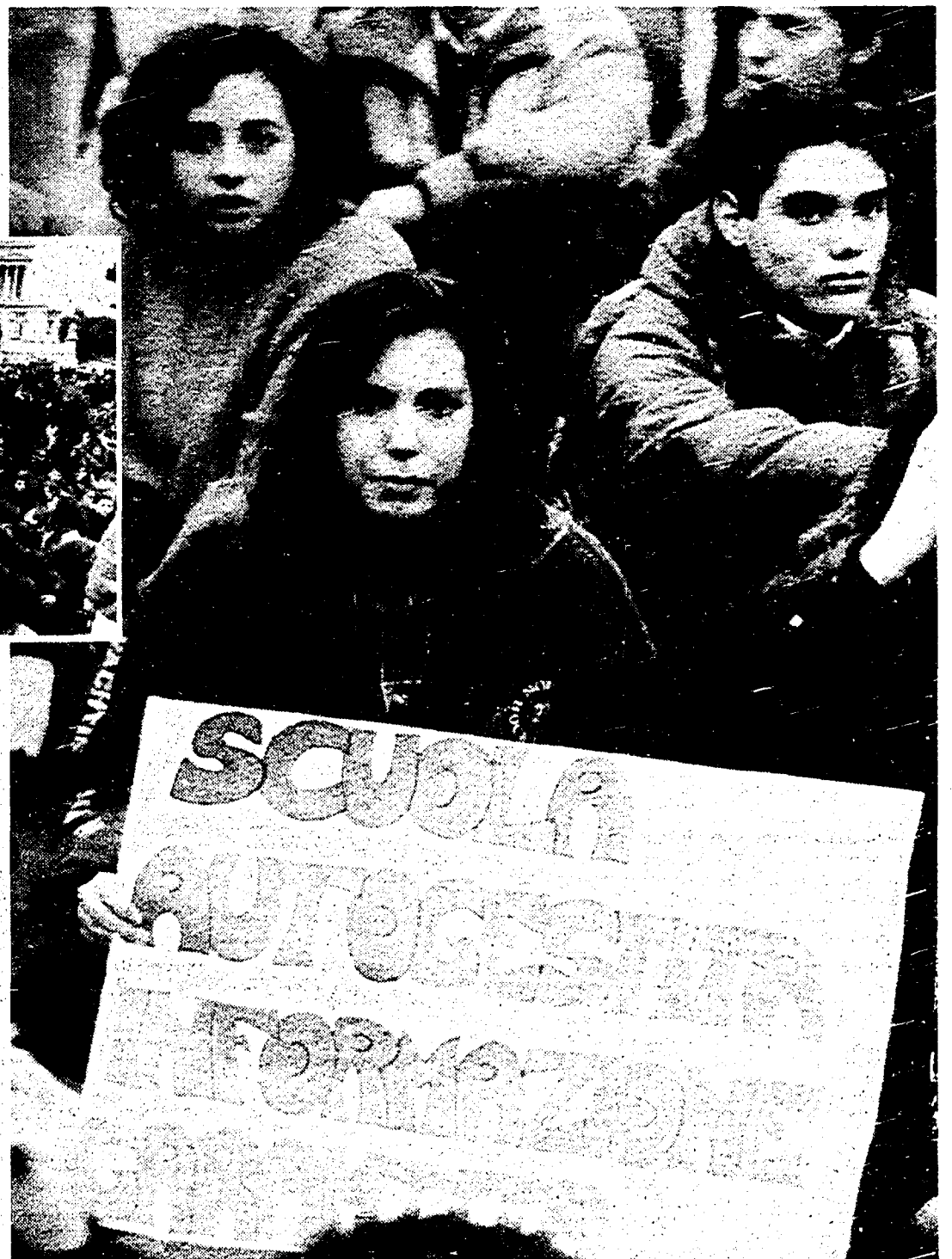
**28 novembre.** «Nuovi ribelli tra sorrisi e ironia. Gli studenti invadono le vie di Roma».

**6 dicembre 1993.** Rutelli «sindaco».

**7 dicembre.** «Quasi un milione di voti per il progressista Rutelli».

**10 dicembre.** «Saluto scivola sui corsi Cee», tangentopoli regionale per Potito Salatto, vice presidente dc ed ex assessore alla formazione professionale.

**15 dicembre.** «Cultura, regalo di Natale». Il 26 i Fori ai pedoni e Cinecittà agli anziani che ballano, il 31 notte di percussioni a piazza del Popolo...



## Il caso Marramao, Zuhir, i delitti gay. Proviamo a ricordare crimini e misfatti

Notizie a bassa intensità, microstorie della città che non occupano mai le prime pagine; o fatti che vengono dimenticati perché sopraffatti da notizie sempre più gravi; oppure segnali di cose nuove, tracce persistenti, riorni di fiamma.

Zuhir è quel ragazzino palestinese che ai primi di dicembre del 1992 fu aggredito a scuola dai compagni perché aveva difeso il buon nome degli ebrei. Senza nome è la sua coetanea che dall'età di 8 anni era stata violentata dallo «zio» quarantacinquenne nella promiscuità di un residence per gente che ha perso casa - o che non l'ha mai avuta. Numeri: 5.000 restauratori hanno sfilato per le vie di Roma il 13 dicembre del 1992, 5 miliardi sono stati vinti da un romano con la lotteria di Capodanno, 5 miliardi la «taglia» provocatoria offerta dall'Arcigay dopo sette omicidi di omosessuali.

Marisa Schiavoni aveva paura che lo Stato le portasse via i due figli, perciò non li ha mai registrati all'anagrafe, mai mandati a scuola, tenuti dentro una prigione dorata fin oltre i vent'anni. «Scoperta» dai media il 3 febbraio 1993. La notizia più curiosa dell'anno è del 30 marzo: gli affreschi della cappella Sistina rischiano l'estinzione per il «fiato» dei turisti, umidità e anidride carbonica.

Scrittrice contro filosofo, il 6 aprile del 1993, grandi titoli dei giornali per l'accusa di molestie sessuali contro Giacomo Marramao. Anche Vittorio Sgarbi, sei mesi dopo, ha la sua scrittrice molestata. In questo caso la donna viene «referata» all'ospedale San Giacomo con vistose ecchimosi: dopo il rifiuto, afferma, è stata catapultata giù per le scale del lussuoso albergo Majestic. La notizia più commovente del 1993 è questa: «Neonato abbandonato a Termini, bimbo peruviano nella scatola di cartone». La madre dopo averlo depositato vicino ad un cassonetto si è premurata, fingendosi passante, di segnalarlo immediatamente ad un cuoco amico.

Le tragedie fulminee, come i drammi del 1993 hanno spesso il volto adolescenziale. Suicida ad Ostia il 7 gennaio Fabio, che lascia questo messaggio: «Non

mi reggono più le gambe». Senza una parola si suicida Sara, impiccatasi nel bagno della scuola dopo essere rimasta paralizzata di fronte ai temi della maturità.

La notizia più emblematica è forse questa: «Portoghese per forza a Latina», dove non ci sono i soldi per stampare i biglietti dell'autobus (20 luglio). Record di monetine per la fontana di Trevi, 629 sacchi raccolti al 22 luglio dalla speciale squadra di polizia privata. E dal primo agosto a via Veneto si va a piedi, tra le proteste dei residenti e lo sconcerto delle serrande abbassate: quasi tutto il mondo della «Dolce Vita» è in letargo da tempo. Il 10 agosto muore «Sora Lella», un altro simbolo di Roma.

«Giulia, pensionata con un tumore al seno, dovrà pagare 5 milioni una radioterapia». Giovanni l'operato viene inghiottito dal depuratore di Ostia, dopo un'esplosione causata dal cattivo funzionamento della fiamma ossidrica. Aveva 53 anni. Sigilli alle ville abusive dentro il parco di Veio, il 21 settembre. Metalforici sigilli, il 26, anche all'Air Ter-

minal dell'Ostiense, costato centinaia di miliardi e da subito improduttivo. Dissigliate, invece, il 27, le tombe barocche di aristocratici al Verano: vandalismo, furto, riti satanici? Il 10 ottobre la burocrazia s'inventa un «invalido di leva». Un ragazzo che cammina solo appoggiato alla madre, che pronuncia in tutto sette parole, e non ha neppure la carta d'identità, riceve «per sbaglio» la cartolina.

Centouno firme, a Ostia, contro il monumento a Pier Paolo Pasolini, i «benpensanti» lo vogliono confinato all'Idroscalo dove è stato ammazzato, e non portato agli onori di marmo della principale piazza, dedicata ad Anco Marzio. È ottobre, e l'ultima polacca viene trucidata a lato di una strada di grande scorrimento, la via del Mare. La prostituzione dell'Est è invasiva, gli episodi violenti si susseguono: tra Natale e Capodanno la storia piena di ambiguità di Kachela-Aida, l'ulbanese con l'occhio «strizzato» da un connazionale. Roma, addio. Le statistiche rivelano che la popolazione del centro urbano è calata dell'1%, quella di tutti gli hinterland è cresciuta del 36,9%.





|  |                            |   |
|--|----------------------------|---|
| <b>ACADEMY HALL</b><br>Via Stamira                 | L. 6.000<br>Tel. 4423778   | Anni 90 parte II di Enrico Oldoini; con Christian De Sica, Massimo Boldi, Nino Frassica, Andrea Roncato, Carol Alt - BR (15.30-17.55-20.10-22.30) |
| <b>ADMIRAL</b><br>Piazza Verbanò, 5                | L. 10.000<br>Tel. 8541195  | Carito's way di Brian De Palma; con Al Pacino, Sean Penn - DR (15-17.30-20-22.30)   |
| <b>ADRIANO</b><br>Piazza Cavour, 22                | L. 10.000<br>Tel. 3211896  | Il figlio della pantera rosa di Blake Edwards; con Roberto Benigni - BR (15.30-17.10-18.45-20.35-22.30)   |
| <b>ALCAZAR</b><br>Via Merry del Val, 14            | L. 10.000<br>Tel. 5880099  | Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci; con Keanu Reeves, Chris Isaak - FA (17.25-20-22.30)  |
| <b>AMBASADE</b><br>Accademia Aglanti, 57           | L. 10.000<br>Tel. 5408901  | Aladdin di W. Disney - D.A. (15-17-18.45-20.30-22.30)   |
| <b>AMERICA</b><br>Via N. del Grande, 6             | L. 10.000<br>Tel. 5816188  | Il figlio della pantera rosa di Blake Edwards; con Roberto Benigni - BR (15.30-17.10-18.45-20.35-22.30)   |
| <b>ARCHIMEDE</b><br>Via Archimede, 71              | L. 10.000<br>Tel. 8075567  | Chiuso per lavori   |
| <b>ARISTON</b><br>Via Cicerone, 19                 | L. 10.000<br>Tel. 3212597  | Un mondo perfetto di Clint Eastwood; con Kevin Costner - A (15-17.30-20-22.30)  |
| <b>ASTRA</b><br>Viale Jonio, 225                   | L. 10.000<br>Tel. 8176256  | Fantozzi in paradiso di Neri Parenti; con Paolo Villaggio - BR (15-18-30-20-22.30)  |
| <b>ATLANTIC</b><br>V. Tuscolana, 745               | L. 10.000<br>Tel. 7610656  | Anni 90 parte II di Enrico Oldoini; con Christian De Sica, Massimo Boldi, Andrea Roncato, Nino Frassica, Carol Alt - BR (15.30-17.55-20.10-22.30) |
| <b>AUGUSTUS UNO</b><br>C.so V. Emanuele 203        | L. 10.000<br>Tel. 6875455  | Coel lontano così vicino di Wim Wenders; con Otto Sander, Peter Falk, Nastassia Kinski, Bruno Ganz - DR (16.30-19.30-22.30)                       |
| <b>AUGUSTUS DUE</b><br>C.so V. Emanuele 203        | L. 10.000<br>Tel. 6875455  | Carito's way di Brian De Palma; con Al Pacino, Sean Penn - DR (15-17.30-20-22.30)   |
| <b>BARBERINI UNO</b><br>Piazza Barberini, 25       | L. 10.000<br>Tel. 4827707  | Il figlio della pantera rosa di Blake Edwards; con Roberto Benigni - BR (15.05-16.55-18.40-20.30-22.30)   |
| <b>BARBERINI DUE</b><br>Piazza Barberini, 25       | L. 10.000<br>Tel. 4827707  | Anni 90 parte II di Enrico Oldoini; con Christian De Sica, Massimo Boldi, Andrea Roncato, Nino Frassica, Carol Alt - BR (15.45-18.20-15.22.30)    |
| <b>BARBERINI TRE</b><br>Piazza Barberini, 25       | L. 10.000<br>Tel. 4827707  | Aladdin di W. Disney - D.A. (15-16.55-18.50-20.40-22.30)  |
| <b>CAPTOL</b><br>Via G. Sacconi, 39                | L. 10.000<br>Tel. 3226619  | Il figlio della pantera rosa di Blake Edwards; con Roberto Benigni - BR (15.30-17.10-18.45-20.35-22.30)   |
| <b>CAPRANICA</b><br>Piazza Capranica, 101          | L. 10.000<br>Tel. 6792465  | La casa degli spiriti di Billie August; con Winona Ryder, Meryl Streep - DR (14.30-17.10-19.50-22.30)   |
| <b>CAPRANICHETTA</b><br>P.zza Montecitorio, 125    | L. 10.000<br>Tel. 6796957  | Coel lontano così vicino di Wim Wenders; con Otto Sander, Peter Falk, Nastassia Kinski, Bruno Ganz - DR (16.30-19.30-22.30)                       |
| <b>CIAC</b><br>Via Cassia, 692                     | L. 10.000<br>Tel. 33251607 | Aladdin di W. Disney - D.A. (15-17-18.45-20.30-22.30)   |
| <b>COLA DI RIENZO</b><br>Piazza Cola di Rienzo, 88 | L. 10.000<br>Tel. 6878303  | Senti chi parla adesso di Tom Ropelowski; con John Travolta, Kirstie Alley - BR (16-18-30-20-22.30)   |
| <b>DEI PICCOLI</b><br>Via della Pineta, 15         | L. 7.000<br>Tel. 8553485   | La favola del principe Schiaccianoci - D. A. (15-16.30-18)  |
| <b>DEI PICCOLI BERA</b><br>Via della Pineta, 15    | L. 8.000<br>Tel. 8553485   | L'albero, il sindaco e la medietea (19.30-21.30)  |
| <b>EDEN</b><br>P.zza Cola di Rienzo, 74            | L. 10.000<br>Tel. 3612449  | Caro diario di Nanni Moretti; con Renato Carpentieri, Nanni Moretti - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)  |
| <b>EMBASSY</b><br>Via Stoppani, 7                  | L. 10.000<br>Tel. 8070245  | La casa degli spiriti di Billie August; con Winona Ryder, Meryl Streep - DR (16-18-30-20-22.30)   |
| <b>EMPIRE</b><br>Viale R. Margherita, 29           | L. 10.000<br>Tel. 8417719  | Aladdin di W. Disney - D.A. (15-17-18.45-20.30-22.30)   |
| <b>EMPIRE 2</b><br>V.le dell'Esercito, 44          | L. 10.000<br>Tel. 5010652  | Anni 90 parte II di Enrico Oldoini; con Christian De Sica, Massimo Boldi, Andrea Roncato, Nino Frassica, Carol Alt - BR (15.30-17.50-20.10-22.30) |
| <b>ESPERIA</b><br>Piazza Sonnino, 37               | L. 10.000<br>Tel. 5812884  | L'età dell'innocenza di Martin Scorsese; con Daniel Day-Lewis, Michelle Pfeiffer - SE (15.30-17.50-20.10-22.30)                                   |
| <b>ETOLE</b><br>Piazza in Lucina, 41               | L. 10.000<br>Tel. 6876125  | Carito's way di Brian De Palma; con Al Pacino, Sean Penn - DR (15-17.30-20-22.30)   |
| <b>EURCINE</b><br>Via Liszt, 32                    | L. 10.000<br>Tel. 5910986  | Fantozzi in paradiso di Neri Parenti; con Paolo Villaggio - BR (15-18-30-20-22.30)  |
| <b>EUROPA</b><br>Corso d'Italia, 107/a             | L. 10.000<br>Tel. 8557336  | Fantozzi in paradiso di Neri Parenti; con Paolo Villaggio - BR (15-18-30-20-22.30)  |
| <b>EXCELSIOR</b><br>Via B. V. del Carmelo, 2       | L. 10.000<br>Tel. 5292296  | Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci; con Keanu Reeves, Chris Isaak - FA (14.40-17.15-19.50-22.30)   |
| <b>FARNESE</b><br>Campode Fiori                    | L. 10.000<br>Tel. 6864395  | Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen; con Alan Aida, Woody Allen - G (16.30-18.30-20.30-22.30)  |
| <b>FIAMMA UNO</b><br>Via Bissolati, 47             | L. 10.000<br>Tel. 4827100  | Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci; con Keanu Reeves, Chris Isaak - FA (14.40-17.15-19.50-22.30)<br>(Ingresso solo a inizio spettacolo)        |

|  |                            |   |
|--|----------------------------|---|
| <b>FIAMMA DUE</b><br>Via Bissolati, 47           | L. 10.000<br>Tel. 4827100  | Insomnia d'amore di Nora Ephron; con Tom Hanks, Meg Ryan - SE (15.45-18.10-20.20-22.30)   |
| <b>GARDEN</b><br>Viale Trastevere, 244/a         | L. 10.000<br>Tel. 5812848  | Fantozzi in paradiso di Neri Parenti; con Paolo Villaggio - BR (15-18-30-20-22.30)  |
| <b>GIOLIELLO</b><br>Via Nomentana, 43            | L. 10.000<br>Tel. 8554149  | America oggi di Robert Altman; con Jack Lemmon - DR (15-18.30-22)   |
| <b>GIULIO CESARE UNO</b><br>Viale G. Cesare, 259 | L. 10.000<br>Tel. 39720795 | Aladdin di W. Disney - D.A. (15-16.55-18.50-20.45-22.30)  |
| <b>GIULIO CESARE DUE</b><br>Viale G. Cesare, 259 | L. 10.000<br>Tel. 39720795 | Festa in casa Muppet di B. Henson; con M. Calne (16-18-10-20-22-22.30)  |
| <b>GIULIO CESARE TRE</b><br>Viale G. Cesare, 259 | L. 10.000<br>Tel. 39720795 | La casa degli spiriti di Billie August; con Winona Ryder, Meryl Streep - DR (16-19-20-22.30)  |
| <b>GOLDEN</b><br>Via Taranto, 36                 | L. 10.000<br>Tel. 70496802 | Aladdin di W. Disney - D.A. (15-17-18.45-20.30-22.30)   |
| <b>GREENWICH UNO</b><br>Via G. Bodoni, 57        | L. 10.000<br>Tel. 5745825  | The snapper di Stephen Frears; con Tina Turner - BR (15.45-17.30-19.15-21.22.45)  |
| <b>GREENWICH DUE</b><br>Via G. Bodoni, 57        | L. 10.000<br>Tel. 5745825  | Addio mia concubina di Chen Kaige; con Leslie Chung - DR (15.45-18.45-22)   |
| <b>GREENWICH TRE</b><br>Via G. Bodoni, 57        | L. 10.000<br>Tel. 5745825  | Piovono pietre di Ken Loach; con Bruce Jones - DR (16-17.40-19.20-21-22.40)   |
| <b>GREGORY</b><br>Via Gregorio VII, 180          | L. 10.000<br>Tel. 6384652  | Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci; con Keanu Reeves, Chris Isaak - FA (14.40-17.15-19.50-22.30)   |
| <b>HOLIDAY</b><br>Largo B. Marcello, 1           | L. 10.000<br>Tel. 8548326  | The Innocent di John Schlesinger; con Anthony Hopkins, Isabella Rossellini - G (15-17.30-20-22.30)  |
| <b>INDUNO</b><br>Via G. Induno                   | L. 10.000<br>Tel. 5812495  | Aladdin di W. Disney - D.A. (15-16.55-18.30-20.30-22.30)  |
| <b>KING</b><br>Via Fogliano, 37                  | L. 10.000<br>Tel. 86206732 | Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci; con Keanu Reeves, Chris Isaak - FA (14.45-17.30-20-22.30)  |
| <b>MADISON UNO</b><br>Via Chiabrera, 121         | L. 10.000<br>Tel. 5417923  | La casa degli spiriti di Billie August; con Winona Ryder, Meryl Streep - DR (15-17.30-20-22.30)   |
| <b>MADISON DUE</b><br>Via Chiabrera, 121         | L. 10.000<br>Tel. 5417923  | Sol Levante di Philip Kaufman; con Sean Connery - G (15.40-18-20-10-22.30)  |
| <b>MADISON TRE</b><br>Via Chiabrera, 121         | L. 10.000<br>Tel. 5417926  | Abbronzatissimi 2 di Bruno Gaburro; con Jerry Calà, Vanessa Gravina - BR (16-18-10-20-22.30)  |
| <b>MADISON QUATTRO</b><br>Via Chiabrera, 121     | L. 10.000<br>Tel. 5417926  | Jurassic Park di Steven Spielberg - FA (15.30-17.50-20.10-22.30)  |
| <b>MAESTOSO UNO</b><br>Via Appia Nuova, 176      | L. 10.000<br>Tel. 786086   | Fantozzi in paradiso di Neri Parenti; con Paolo Villaggio - BR (15-17.40-20.05-22.30)   |
| <b>MAESTOSO DUE</b><br>Via Appia Nuova, 176      | L. 10.000<br>Tel. 786086   | Senti chi parla adesso di Tom Ropelowski; con John Travolta, Kirstie Alley - BR (16-18-30-20-22.30)   |
| <b>MAESTOSO TRE</b><br>Via Appia Nuova, 176      | L. 10.000<br>Tel. 786086   | La casa degli spiriti di Billie August; con Winona Ryder, Meryl Streep - DR (16-19-30-22)   |
| <b>MAESTOSO QUATTRO</b><br>Via Appia Nuova, 176  | L. 10.000<br>Tel. 786086   | Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci; con Keanu Reeves, Chris Isaak - FA (15-19.30-22.30)  |
| <b>MAJESTIC</b><br>Via SS. Apostoli, 20          | L. 10.000<br>Tel. 6794908  | M. Butterfly di David Cronenberg; con Jeremy Irons, John Lone - SE (16-18.15-20.15-22.30)   |
| <b>METROPOLITAN</b><br>Via del Corso, 8          | L. 10.000<br>Tel. 3200933  | Fantozzi in paradiso di Neri Parenti; con Paolo Villaggio - BR (16-18-30-20-22.30)  |
| <b>MIGNON</b><br>Via Viterbo, 11                 | L. 10.000<br>Tel. 8559493  | Caro diario di Nanni Moretti; con Renato Carpentieri, Nanni Moretti - BR (16.30-18.30-20-22.30)   |
| <b>MULTIPLEX SAVOY UNO</b><br>Via Bergamo, 1725  | L. 8.541498                | Anni 90 parte II di Enrico Oldoini; con Christian De Sica, Massimo Boldi, Nino Frassica, Andrea Roncato, Carol Alt - BR (15.30-17.50-20.10-22.30) |
| <b>MULTIPLEX SAVOY DUE</b><br>Via Bergamo, 1725  | L. 8.541498                | Il figlio della pantera rosa di Blake Edwards; con Roberto Benigni - BR (15.05-16.55-18.40-20.30-22.30)   |
| <b>MULTIPLEX SAVOY TRE</b><br>Via Bergamo, 1725  | L. 8.541498                | Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi; con Diego Abatantuono - DR (15-18-10-20-22.30)   |
| <b>NEW YORK</b><br>Via delle Cave, 44            | L. 10.000<br>Tel. 7810271  | Il figlio della pantera rosa di Blake Edwards; con Roberto Benigni - BR (15.30-17.10-18.45-20.35-22.30)   |
| <b>NUOVO SACHER</b><br>Largo Ascianghi, 1        | L. 10.000<br>Tel. 5818116  | Caro diario di Nanni Moretti; con Renato Carpentieri, Nanni Moretti - BR (16.10-18.20-20.30-22.40-00.30)  |
| <b>PARIS</b><br>Via Magna Grecia, 112            | L. 10.000<br>Tel. 70496568 | Un mondo perfetto di Clint Eastwood; con Kevin Costner - A (15-17.30-20-22.30)  |
| <b>QUIRINALE</b><br>Via Nazionale, 190           | L. 10.000<br>Tel. 4882653  | Posse, la leggenda di Jesse Lee di e con Mario Van Peebles - (15.30-18-20-15-22.30)   |
| <b>QUIRINETTA</b><br>Via M. Minghetti, 5         | L. 10.000<br>Tel. 6790012  | Il banchetto di nozze di Aug Lee; con Winston Chao, May Chin - BR (16.10-18.25-20.25-22.30)   |
| <b>REALE</b><br>Piazza Sonnino                   | L. 10.000<br>Tel. 5810234  | Un mondo perfetto di Clint Eastwood; con Kevin Costner - A (15-17.30-20-22.30)  |
| <b>RIALTO</b><br>Via IV Novembre, 156            | L. 10.000<br>Tel. 6790763  | Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen; con Alan Aida, Woody Allen - G (16-22.30)   |
| <b>RITZ</b><br>Viale Somalia, 109                | L. 10.000<br>Tel. 86205683 | Il figlio della pantera rosa di Blake Edwards; con Roberto Benigni - BR (15.30-17.10-18.45-20.35-22.30)   |
| <b>RIVOLI</b><br>Via Lombardia, 23               | L. 6.000<br>Tel. 4880883   | Coel lontano così vicino di Wim Wenders; con Otto Sander, Peter Falk, Nastassia Kinski, Bruno Ganz (16.30-18.30-22.30)                            |
| <b>ROUGE ET NOIR</b><br>Via Salaria 31           | L. 10.000<br>Tel. 8554305  | Abbronzatissimi 2 di Bruno Gaburro; con Jerry Calà, Vanessa Gravina - BR (16-18-30-20-22.30)  |

INCONTRO EUROPEO DI TEATRO  
Finanziato dalla Comunità Economica Europea

**ROMA 2-3 GENNAIO 1994**

**MEGAL**  
USICA  
**The Dream of Jay Forrester**

**2 GENNAIO 1994 - ORE 19.00**  
**MYTH OF EUROPE**  
Drama-Expression-Workshop (Grecia)

**3 GENNAIO 1994 - ORE 19.00**  
**MEGALOMANIA**  
Musical Company megalomania (Germania)  
Progetto Espressione (Italia)  
Drama Expression Workshop (Grecia)

Istituto Salesiano «Pio XI» - Cinema Teatro S. Maria Ausiliatrice - Via Umbertide, 3  
Per informazioni: Tel. (06) 58310921  
Previdenza: ORBIS - Piazza Esquilino, 37 - Tel. 4744776  
Babilonia - Via del Corso, 185 - Planetario - Via Veio, 28

Ringraziamo il «Club di Roma» per averci ispirato. Ed inoltre: Greenpeace - Wwf - Lega per l'Ambiente - III Università degli Studi di Roma - Scuola per Educatori - Geroglifly

|   |                            |   |
|---|----------------------------|---|
| <b>ROYAL</b><br>Via E. Filiberto, 175                                 | L. 10.000<br>Tel. 70474549 | Anni 90 parte II di Enrico Oldoini; con Christian De Sica, Massimo Boldi, Nino Frassica, Andrea Roncato, Carol Alt - BR (15.30-17.55-20.10-22.30)   |
| <b>SALA UMBERTO - LUCE</b><br>Via Della Mercedes, 50                  | L. 10.000<br>Tel. 6794753  | The baby of Macon di Peter Greenaway - DR (16-18-10-20-22.30)   |
| <b>UNIVERSAL</b><br>Via Bari, 18                                      | L. 10.000<br>Tel. 44231216 | Un mondo perfetto di Clint Eastwood; con Kevin Costner - A (15-17.30-20-22.30)  |
| <b>VIP-SDA</b><br>Via Galla e Sidama, 20                              | L. 10.000<br>Tel. 86208806 | Senti chi parla adesso di Tom Ropelowski; con John Travolta, Kirstie Alley - BR (16-18-30-20-22.30)   |
| <b>CINEMA D'ESSAI</b>   |                            |   |
| <b>DELLE PROVINCE</b><br>Viale delle Province, 41                     | L. 7.000<br>Tel. 44236021  | Nel centro del mirino (15.30-17.50-20.10-22.30)   |
| <b>TIBUR</b><br>Via degli Etruschi, 40                                | L. 7.000<br>Tel. 495779    | Guardia del corpo (16-22.30)  |
| <b>TIZIANO</b><br>Via Reni, 2   | L. 5.000<br>Tel. 3236588   | Sud (16.30-18.30-20.30-22.30)   |
| <b>CINECLUB</b>   |                            |   |
| <b>AZZURRO SCIPIONI</b><br>Via degli Scipioni 84                      | L. 39737161                | SALA LUMIERE: Fanny e Alexander di I. Bergman (19)<br>SALA CHAPLIN: America oggi (Short cuts) di Altman (18.30); La notte dei sogni con Silvano Agosti (22)   |
| <b>IL LABIRINTO</b><br>Via Pompeo Magno, 27                           | L. 7.000<br>Tel. 3218283   | SALA A: Film blu di K. Kieslowski<br>SALA B: Piovono pietre di K. Loach   |
| <b>FUORI ROMA</b>   |                            |   |
| <b>ALBANO</b><br>FLORIDA<br>Via Cavour, 13                            | L. 6.000<br>Tel. 9321339   | Aladdin (15.30-22.15)   |
| <b>BRACCIANO</b><br>VIRGILIO<br>Via S. Negretti, 44                   | L. 10.000<br>Tel. 9987996  | Fantozzi in paradiso (15-16.55-18.45-20.35-22.30)   |
| <b>CAMPAGNANO</b><br>SPLENDER<br>VITTORIO VENETO<br>Via Arigliano, 47 | L. 10.000<br>Tel. 9781015  | Climaxingers (15.45-17.45-19.45-21.45)<br>SALA UNO: Il figlio della pantera rosa (15.45-17.30-19.15-21.22.30)<br>SALA DUE: Anni 90 parte II (15.45-18.20-15.22.30)<br>SALA TRE: Anni 90 parte III (16.10-18.20-20.30-22.30) |
| <b>FRASCATI</b><br>POLITEAMA<br>Largo Panizza, 5                      | L. 10.000<br>Tel. 9420479  | SALA UNO: Il figlio della pantera (15.30-17.15-19.20-45-22.30)<br>SALA DUE: Aladdin (15.30-17.15-19.20-45)<br>SALA TRE: Piccolo Buddha (16.30)<br>ANNI 90 parte II (16-18)  |
| <b>SUPERCINEMA</b><br>P.zza del Gesù, 9                               | L. 10.000<br>Tel. 9420193  |   |

**MAJESTIC**

UN FILM SULLA VISIONE,  
SUL DESIDERIO, SULL'INGANNO,  
SU UN CORPO CHE INCANTA  
E POI TRADISCE, SULL'AMORE

JEREMY IRONS JOHN LONE

**M**  
BUTTERFLY

ORARIO SPETTACOLI: 16.00 - 18.15 - 20.15 - 22.30

|  |                              |  |
|--|------------------------------|--|
| <b>MONTEROTONDO</b><br>NUOVO MAMCINI<br>Via G. Matteotti, 53 | L. 10.000<br>Tel. 9001838    | Aladdin (16-18-20-22)  |
| <b>OSTIA</b><br>SISTO<br>Via dei Romagnoli                   | L. 10.000<br>Tel. 5610750    | Un mondo perfetto (15-17.20-19.50-22.30)   |
| <b>SUPERGA</b><br>V.le della Marina, 44                      | L. 6.000<br>Tel. 5672528     | Aladdin (15.30-17.10-18.50-20.30-22.30)  |
| <b>TIVOLI</b><br>GIUSEPPETTI<br>P.zza Nicodemi, 5            | L. 10.000<br>Tel. 0774/20087 | Aladdin  |
| <b>VALMONTONE</b><br>CINEMA VALLE<br>Via G. Matteotti, 2     | L. 5.000<br>Tel. 9590523     | Aladdin (16-18-20-22)  |
| <b>DEI SATIRI FOYER</b><br>Piazza di Grottapinta, 19         | -Tel. 6877068                | Domenica alle 18. Amleto Amleto testo e regia di Edo Gari; con Mariella Lo Giudice.  |
| <b>DELLA COMETA</b><br>Via Teatro Marcello, 4                | -Tel. 6784380                | Alle 20. Né in cielo né in terra di Duccio Camerini; con Amanda Sandrelli, Balas Roca Rey e Fabio Traversa.  |
| <b>DELLE ARTI</b><br>Via Forlì, 59                           | -Tel. 4743564-4818598        | Alle 20.30. Domani alle 21. Uomini senza donne di Angelo Longoni; con Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi. Regia di Angelo Longoni.  |
| <b>DELLE MUSE</b><br>Via Forlì, 43                           | -Tel. 44231300-8440749       | Alle 21. Domani alle 17. La risposta è noi di Augusto Carboni e Aldo Giuffrè; con Clara Bindi e Aldo Giuffrè. Regia di Aldo Giuffrè.   |
| <b>DEI COCCI</b><br>Via Galvani, 69                          | -Tel. 5783502                | Alle 22.15. Spettacolo di Capodanno con Antonello Avallone. Sabato e domenica alle 21.15. Miranda Martino presenta La banda degli onesti di Age & Scarpelli; con A. Avallone, N. Musico, G. Aprile. Regia di Antonello Avallone. |
| <b>DEI SERVI</b><br>Via del Mortaro, 22                      | -Tel. 6795130                | Alle 21. Domani alle 17. Er marchese del grillo presentato dalla Comp. Checco Durante; testo e regia di Alfiero Altieri; con A. Altieri, Renato Merlino, Lina Greco, Alfredo Barchi.   |
| <b>DUE</b><br>Vicolo Due Mecelli, 37                         | -Tel. 6788259                | Alle 21. In-Pasto presentato dalla Coop. «TKS 1 Teatranti».  |

**IN ESCLUSIVA ALL'HOLIDAY**

È UN THRILLER AGGHIACCIANTE  
È UNA STORIA D'AMORE STRAORDINARIA  
È UN FILM DI JOHN SCHLESINGER

\*Regalatevi questo emozionante thriller di John Schlesinger. Con una mano vi afferra le gola, con l'altra vi accarezza il cuore...\*

BOB BELLS (New York Times)

ANTHONY HOPKINS ISABELLA ROSSELLINI CAMPBELL SCOTT

UN FILM DI JOHN SCHLESINGER

**THE INNOCENT**

UN'ESCLUSIVITA LIFE INTERNATIONAL - DEAN FILM

ORARIO SPETTACOLI: 15.30 - 18.00 - 20.10 - 22.30

Mario e Vittorio Cecchi Gori ringraziano

in ordine alfabetico

|             |               |          |             |           |              |            |
|-------------|---------------|----------|-------------|-----------|--------------|------------|
| A. BANDERAS | B. BERTOLUCCI | G. CLOSE | B. DE PALMA | J. IRONS  | AL PACINO    | N. PARENTI |
| S. PENN     | K. REEVES     | W. RYDER | O. SANDER   | M. STREEP | P. VILLAGGIO | W. WENDERS |

per aver partecipato al grande spettacolo cinematografico delle feste



**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)  
Alle 20 Domani alle 17  
**A piedi nudi nel parco** di Neil Rimon; con L. Pistilli, Lauretta Masiero; regia di E. Coltori.

**EUCLIDE** (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511)  
La Compagnia Stabile Teatro Gruppo presenta  
**A rispetto e a dispetto** commedia con musica in due atti di Vito Boffoli.

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
Alle 20.30. Domani alle 17  
**L'importanza di chiamarsi Ernesto** di O. Wilde, con I. Ghione, C. Simoni, A. Tidona. Regia di E. Fenoglio.

**GROPIUS** (Via San Telesforo, 7 - Tel. 6382791)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e al laboratorio Brecht e il teatro Epico.

**INSTABILE DELL'HUMOUR** (Via Tarso, 14 - Tel. 8416057-8548950)  
Alle 21.30. **Prova d'amore con regista** con Daniela Granata, Bindo Toscana. Al pianoforte Carlo Conte; regia di Guido Finn.

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 21. Domani alle 17  
**30 Tiramisù** di Piero Castellacci, con Lucio Caizzi, Pino Campagna.

**L'ARCILIUO** (P.zza Montevicchio, 5 - Tel. 6879419)  
Tutte le sere alle 22  
**Il pane del grassole** con Enzo Samaritani.  
Sabato 1 gennaio alle 18.  
Spettacolo di Capodanno. Musiche di Strauss con Letizia Raffaelli. Letizia Liati pianista.

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)  
Domenica alle 21.  
**PRIMA A Stanislavski** perdonaci con Alviano Fabris, Nicolas M. Murkovic, Sabrina Censky, Michela Franco. Regia di Dino Castellacci.

**META TEATRO** (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)  
Alle 17.30. **Una frenetica ispezione del mondo** di Marco Isidori; con Enzo Cosimi e Corinna Anastasio. Coreografia di E. Cosimi, musiche di Wagner.

Alle 18.30 **Combattimento di Tancredi e Florinda** con Patrizia Natoli, Annalisa D'Antonio, Pietro Occhio, Marco Di Folco Coreografia di Massimo Moricone; musica di Monteverdi.

**NAZIONALE** (Via del Virinale, 51 - Tel. 485498)  
Alle 19.30 Domani alle 17  
**Napoli milionaria** di Eduardo De Filippo; con Carlo Giuffrè e Isa Daniela. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

**OLIMPICO** (Piazza G da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)  
Alle 19.30 Domani alle 18  
**A me gli occhi bis** di e con Gigi Proietti.

**OROLOGIO** (Via de' Filipponi, 17/a - Tel. 68308735)  
SALA CAFFÈ: Riposo  
SALA GRANDE Oggi riposo  
Domani alle 18  
**Bestie** di Pietro De Silva, con Marco Guadagno, Patrizia Loreti.

**SALA ORFEO** Alle 21.15  
**La camicia** di Vladimir Majakovskij, interpretato e diretto da Valentino Orfeo con il Laboratorio Teatrale Permanente della Sala Orfeo.

**PARIOLI** (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)  
Alle 20.30. Domani alle 21  
**Sto ristrutturando** di e con Gioele Dix.

**PIAZZA MORGAN** (Ristorante in via Siria, 14 - Tel. 7856953)  
Tutti i martedì, mercoledì e giovedì alle 21  
**30 Volodja** da Vladimir Majakovskij con Mauro Leuce, Susanna Bugatti. Regia di Alberto Macc.

**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)  
Domenica alle 17  
**Don Giovanni involontario** di Vitalliano Brancati interpretato e diretto da Pino Micoli.

**PULCINELLA** (Ristorante c/o Via Urbana 11 - Tel. 4743310)  
Tutte le sere alle 21  
**L'uomo: bestia virtù** di Pirandello (D'obbligo la prenotazione).

**QUIRINO** (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
Alle 20.30 Sabato alle 20.45  
Ida Di Benedetto presenta **Dedicato a Ma-**

ria. Concerto spettacolo di Roberto De Simone

**ROSSINI** (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 68802770)  
Cooperativa Checco Durante si ricevono le prenotazioni per lo spettacolo **Er marchese del Grillo**.

**SALONE MARGHERITA** (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)  
Alle 21.30. **Saluti e taci** di Castellacci e Pingitore, regia P. Pingitore, con O. Lionello, G. Labate, Martufello.

**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4828841)  
Alle 19.30 Domani alle 17  
**Beati vol** con Enrico Montesano. Musical scritto da Terzoli e Vaimè; musiche di M. Mattone; coreografie di Don Lurio.

**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia, 871 - Tel. 3780105-30311078)  
Alle 20.30 Domani alle 20.  
**Dell'ito perfetto** di Frederick Knott; con Silvano Tranquilli, Giancarlo Sisti, Sandra Romagnoli. Regia di Giancarlo Sisti.

**TENASTRISCE** (Via C. Colombo - Tel. 5415842)  
Alle 20.30 Gran Galà di Capodanno, cenone, spettacolo, orchestra, Balli e brindisi con Lina Orfei e il suo **Golden Circus**. Domani alle 16.15 e alle 21  
Liana Orfei presenta il **Golden Circus Festival**.

**VALLE** (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)  
Alle 20 Domani alle 20.45.  
**L'inquillina del piano di sopra** di Pierre Chesnot, con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi.

**VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)  
Alle 20.30. Domani alle 17.30  
13 anni suonati con la Banda Osiris.

**PER RAGAZZI**

**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)  
Sabato alle 16. Domenica alle 11  
**Pulcinella commissario** scritto, diretto ed interpretato da Gigi D'Arpino e Valerio Isidori.

**DON BOSCO** (Via Publio Valerio, 63 - Tel. 71587612)  
Martedì 11 gennaio alle 10  
**La donna vendicativa** di Goldoni presentata da Luoghi d'Arte di Roma.

**ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB** (Via Grottaferrata, 2 - Tel. 6879670-5896201)  
Dai lunedì al sabato alle 10. Domenica alle 17  
**Cecino alla ricerca delle ucca d'oro**. Spettacolo di burattini.

**TEATRO MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 8601733-5139405)  
Domenica alle 16.30  
**La Befana vien di notte** con le marionette degli Accetella.

**TEATRO S. RAFFAELE** (Viale Ventimiglia, 6 - Tel. 6534729)  
Dai lunedì al venerdì alle 10  
**La spada nella roccia: la leggenda di Re Artù** con Cormani, M. Gialloni, D. Barba, G. Visconti. Regia di Pino Cormani.

**CIRCO AMERICANO** (Via delle Valli)  
Tutti i giorni dalle 16 alle 21  
**Tre piste di emozioni**. Domenica alle 15 e alle 18.30.

**CIRCO ORFEI** (Via P. Togliatti, 25702848/25702818)  
Dai lunedì al sabato alle 16.30 e alle 21. Domenica e festivi alle 15-17-30-21.

**MUSICA CLASSICA ED ANZANA**

**ACCADEMIA MUSICALE C.S.M.** (Via G. Bazzoni, 3 - Tel. 3701269)  
Corsi di teoria, armonia, storia della musica, canto lirico e leggero, strumenti tutti, preparazione agli esami di Stato. Corsi gratuiti bambini 4/6 anni.

**ARCUM** (Via Stura, 1 - Tel. 5004168)  
Aperte iscrizioni corsi di pianoforte, chitarra, flauto, violino, batteria, percussioni, solfeggio, armonia, canto, clavicembalo. Laboratorio musicale per l'infanzia. Segreteria martedì 15/17 - venerdì 17/19.30.

**ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI** (Tel. 37515635)  
Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti o materie complementari.

**CENTRO ATTIVITÀ MUSI-**

**CALI AURELIANO** (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 58203397)  
Didattica specifica bambini 3/6 anni. Attività musicali varie 6/14 anni. Segreteria martedì e giovedì 18/20.

**ENTE PROV. TURISMO DI ROMA**  
Domenica alle 21 Auditorium del Caravita - Via del Caravita, 1 - **Concerto augurale 1994**. In programma musiche di Strauss, Beethoven.

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
Domenica 9 gennaio alle 21  
Euromusica presenta **Cristiana Pegoraro** al pianoforte. Musiche di Chopin.

**IL TEMPIETTO** (P.zza Campitelli, 9 - Prenotazioni telefoniche 4814800)  
Domani alle 17.45 Piazza Campitelli, 9  
Concerto straordinario di Capodanno Armonia di musica e poesia: Chopin, Leopardi.

**L'ARCILIUO** (Piazza Montevicchio 5 - Tel. 6879419)  
Domani alle 18  
Concerto di Capodanno Musiche di Strauss Lucrezia Raffaelli (soprano), Letizia Liati (pianoforte).

**ORATORIO DEL GONFALONE** (Vicolo della Scrimia, 1/b - Tel. 6875952)  
Giovedì 13 gennaio alle 21  
Al Gonfalone concerto del Duo Vincenzo Bolognese (violonista), Barbara Vignanelli (clavicembalista). Musiche di Vivaldi e Bach.

**NATALE A ROMA** (Piazza D. Araceli, 12 - Tel. 6793572/6786623)  
Alle 19. Nella chiesa Sancta Maria ad Martyres (Pantheon) - Cantil Gregoriane Musiche di Bach Perosi, Bartolucci.

**TEATRO DELL'OPERA** (Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601)  
Domenica alle 18 - presso il teatro Brancaccio - replica de **La Cenerentola** di G. Rossini, direttore Moles.

**JAZZ ROCK FOLK**

**ABACO JAZZ** (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3204705)  
Alle 22 Capodanno tradizionale ma non troppo. Dopo la mezzanotte **Master Baccus & Miss Venus**.

**ALEXANDERPLATZ CLUB** (Via Ostia, 9 - Tel. 3729398)  
Alle 22 **Betty Shirley Band**.

**ALPHEUS** (Via del Commercio, 36 - Tel. 5747826)  
Sala Mississippi. Alle 22 **No Problem - discoteca**. Sala Momotombo. Alle 22 **Caribe**. Sala Red River. Alle 22 **Tony Scott Jazz Show**.

**BIG MAMA** (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 5812551)  
Alle 22 **Happy Blues New Year** Gran veglione di Capodanno. Alle 23 **Louisiana Red & The Blues Machine** in concerto.

**CAFFÈ LATINO** (Via di Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020)  
Alle 22 Serata fine anno con **Roberto Ciotti**.

**CARUSO CAFFÈ CONCERTO** (Via di Monte Testaccio, 36 - Tel. 5745019)  
Alle 22 **Follie di Capodanno**. **CLASSICO** (Via Libetta 7 - Tel. 5744955)  
Alle 22 **Jamie and The Band-Chrissey Nightband**.

**EL CHARANGO** (Via di Sant'Onofrio, 28 - Tel. 6879908)  
Alle 22 Musica da ballare con Cruz del Sur.

**FONCLEA** (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6896302)  
Non pervenuto.

**JAKE & ELWOOD VILLAGE** (Via G. Odino 45/47 - Fiumicino)  
Alle 21.30 Concerto rock **Mother Abigail**.

**MAMBO** (Via dei Fienaroli, 30/a - Tel. 5897196)  
Alle 22 Capodanno brasiliano con **Ze Galia e Jendo Piaul**.

**MEDITERRANEO** (Via di Villa Aquari 5 - Tel. 7806290)  
Buffet di Capodanno con piatti tipici di Grecia Spagna Algeria e Italia. Live Concert con **Marco & Antonella**.

**PALLADIUM** (Piazza Bartolomeo Romano 8)  
Alle 22 Capodanno con **Radio Rock**.

**SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello 13/a - Tel. 4745076)  
Alle 22 Concerto della **Joanas Blues Band**.

**PENTADISTRIBUZIONE** **PENTADISTRIBUZIONE** **PENTADISTRIBUZIONE** **PENTADISTRIBUZIONE** **PENTADISTRIBUZIONE** **PENTADISTRIBUZIONE**

**NELLA TRADIZIONE DEI GRANDI SUCCESSI CECCHI GORI** **NELLA TRADIZIONE DEI GRANDI SUCCESSI CECCHI GORI** **NELLA TRADIZIONE DEI GRANDI SUCCESSI CECCHI GORI**

**QUESTA VOLTA LE RISATE DELLE FESTE ARRIVANO IN CIELO**

**METROPOLITAN - MAESTOSO**

**EURCINE - EUROPA**

**GARDEN - ASTRA**

«ASSUNTO» ...IN PROVA: RIUSCIRÀ IL RAGIONIERE A CONSERVARE IL POSTO?»

**PAOLO VILLAGGIO**  
un film prodotto da MARIO - VITTORIO CECCHI GORI

**FANTOZZI in paradiso**

Regia di **NERI PARENTI**  
con ALFENA VUKOTIC GAGLIARDI RAIMONDO FERRARO  
con ANNA MAZZAMURO nel ruolo della Sirena  
Produttori Associati BRUNO ALTISSIMI - CLAUDIO SARACENI

ORARIO SPETTACOLI 16 15 - 18 30 - 20 30 - 22 30  
MAESTOSO: 15 15 - 17 40 - 20 05 - 22 30

**L'EVENTO DELLE FESTE**

**FIAMMA 70 M/M - MAESTOSO**

**KING - C.G. GREGORY**

**EXCELSIOR - ALCAZAR**

**UNA EMOZIONE INDIMENTICABILE**

**PICCOLO BUDDHA**  
UN FILM DI BERNARDO BERTOLUCCI

ORARIO SPETTACOLI 14 40 - 17 15 - 19 50 - 22 30 - MAESTOSO, 16 00 - 19 30 - 22 30  
ALCAZAR: 17 25 - 20 00 - 22 30 - KING: 14 45 - 17 30 - 20 00 - 22 30

**IL DIVERTIMENTO DELLE FESTE**

**Strepitoso successo ai cinema**

**ROUGE ET NOIR - MADISON**

**UNA MAREA DI RISATE CON IL RITORNO DELLE VACANZE PIÙ ATTESE**

**ABBONZATISSIMI 2**  
UN ANNO DOPO

ORARIO SPETTACOLI Rouge et Noir 16 18 30 20 30 22 30 Madison 16 15 10 20 20 22 30

**LE FESTE D'AUTORE**

**Strepitoso successo al cinema**

**RIVOLI - AUGUSTUS**

**CAPRANICHETTA**

«IL CIELO SOPRA BERLINO»  
SI ALLARGA SU TUTTA L'EUROPA

**LA CASA DEGLI SPIRITI**

ORARIO SPETTACOLI 16 00 19 30 22 30  
Capranica: 14 30 - 17 10 - 19 50 22 30 - Madison 15 00 17 30 20 00 22 30

**GIOIELLO**

**IN ESCLUSIVA**

ORARIO 15.00 - 18.30 - 22.30

**ROBERT ALTMAN**

**AMERICA OGGI**

**IL FILM PIÙ ATTESO DELLE FESTE**

**Record di incassi in U.S.A.**

Grande successo ai cinema **ETOILE**

**ADMIRAL - AUGUSTUS**

Dopo «Gli intoccabili» e «Scarface»  
**BRIAN DE PALMA**  
firma il più grande «Gangster movie»

**Così la critica:**  
Brian De Palma dispone di un talento cinematografico semplicemente strepitoso.  
F. Ferretti - *Il Messaggero*

Al Pacino si riconferma il più grande attore di una generazione che di grandi attori ne ha sfornati parecchi.  
L. Bignardi - *la Repubblica*

**AL PACINO**  
un film di **BRIAN DE PALMA**

**CARLITO'S WAY**

con SEAN PENN

ORARIO SPETTACOLI 15 00 17 30 20 00 22 30

**IL PIÙ SPETTACOLARE FILM DELLE FESTE**

**RECORD D'INCASSI IN EUROPA**

**EMBASSY - GIULIO CESARE**

**MAESTOSO - CAPRANICA**

**MADISON**

I film che hanno fatto grande il cinema: «Via col vento» - «Guerra e pace» - «Il dottor Zivago» - «La mia Africa» - 1994 «LA CASA DEGLI SPIRITI»

**LA CASA DEGLI SPIRITI**

ORARIO SPETTACOLI 16 00 19 30 22 30  
Capranica: 14 30 - 17 10 - 19 50 22 30 - Madison 15 00 17 30 20 00 22 30

**LE FESTE D'AUTORE**

**Strepitoso successo al cinema**

**RIVOLI - AUGUSTUS**

**CAPRANICHETTA**

«IL CIELO SOPRA BERLINO»  
SI ALLARGA SU TUTTA L'EUROPA

**COSPI LONTANO**

**COSPI VICINO**

il capolavoro di **WIM WENDERS**

ORARIO SPETTACOLI 16 30 - 19 30 22 30

**Così la critica:**  
Meraviglioso talento immaginifico di WENDERS  
(La Stampa)

Un'altra grande metafora sul mondo della comunicazione  
(Il Messaggero)

**COSPI LONTANO**  
**COSPI VICINO**

il capolavoro di **WIM WENDERS**

ORARIO SPETTACOLI 16 30 - 19 30 22 30







**BUON 1994**

## **Ai nostri assicurati**

che ci danno fiducia e che ci chiedono di difendere il loro diritto alla serenità. Oltre due milioni di persone impegnate nella società e nel lavoro per una Italia migliore.

## **Alle cooperative e ai cooperatori**

## **Alle grandi organizzazioni del lavoro**

alle organizzazioni sindacali, alle associazioni professionali degli artigiani, dei coltivatori, dei commercianti.

## **Alle imprese e agli imprenditori**

## **Anche a noi**

soci, dirigenti, dipendenti e agenti della Compagnia che in trent'anni di vita abbiamo costruito uno dei maggiori gruppi assicurativi italiani, presenti e attivi anche in Europa e che, con il nostro lavoro, siamo quotidianamente impegnati ad offrire un servizio sempre più qualificato e moderno.

**Buon 1994 a tutti da Unipol Assicurazioni**

**UNIPOL**  
**ASSICURAZIONI**

*Sicuramente con te*





Infuria sui Palazzi il vortice di Tangentopoli  
Il capo dello Stato blocca il decreto-spugna di Amato  
Ciampi nuovo premier: si va verso il nuovo

Ricordando il '93

pagina II

# È l'anno più lungo del Dopoguerra

■ L'anno più lungo della Repubblica comincia con un accorato messaggio del capo dello Stato in tv, a reti unificate. Scalfaro lancia l'invito a un patto di evasione fiscale, «chi non paga le tasse è un traditore» dice, e afferma che «l'Italia risorgerà» uscendo dai tunnel di Tangentopoli e della recessione economica. Questo '93 che ci lasciamo alle spalle sarà ricordato probabilmente come l'anno del terremoto nei Palazzi: sono i 365 giorni che portano alla fine della repubblica.

## GENNAIO

8. La «fine della Repubblica» è nell'aria, ma il disfacimento vero e proprio è ancora da venire. Ci vorrà ancora un po' di tempo prima che se ne vedano i segnali ineluttabili. E molti saranno i colpi di scena e quelli di coda che animeranno questo agitatissimo 1993. All'inizio dell'anno il governo è ancora guidato da Giuliano Amato, ex dottor sottile, ex grande difensore di Craxi e ora in veste di «tecnico». Il Pds annuncia la sua mozione di sfiducia al governo Amato.

12. Anche il Garofano in profonda crisi, è però ancora lontano dai terremoti che lo distruggeranno nel corso dei 365 giorni del '93. Intanto il presidente del consiglio Giuliano Amato cerca una via di uscita dall'«era craxiana» per il suo partito, il Psi appunto, e lancia la candidatura alla poltrona della segreteria di Claudio Martelli, ministro della Giustizia e ex dellino di Craxi e ora capo dei rinnovatori.

14. Due giorni dopo arriva in Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere per Craxi. I giudici milanesi hanno trovato i riscontri e affermano che l'onorevole è personalmente coinvolto in Tangentopoli.

17. La corte costituzionale annuncia i dieci referendum elettorali e sull'abolizione dei ministri si possono fare. Comincia la battaglia per la riforma del sistema elettorale e per alleanze progressiste che partano dai programmi e dalle riforme.

21. La vicenda Enimont fa il suo ingresso nell'inchiesta Mani pulite: la procura di Roma inizia a indagare sul gonfiamento delle valutazioni delle azioni.

22. Claudio Martelli, sempre più vicino al trono del Psi, comincia a trattare con Craxi - ancora segreto - per una successione senza troppe lacrime.

24. Ma anche l'«era Martelli» non ha vita lunga. Spunta una «pista Svizzera» che incastra i «enfant prodige» della politica italiana nel vortice delle inchieste su corruzione e malaffare.

27. Anche i giudici di Milano perquisiscono gli uffici di Garofano, ex presidente della Montedison, e aprono l'inchiesta sui «traffici» e sui fondoni di Raul Gardini. Le due inchieste quella romana e quella milanese, porteranno a uno scontro di competenze tra le due procure. Scontro da cui sembra dipendere il futuro stesso di una delle indagini più importanti di Tangentopoli, scontro da cui uscirà vincente la procura di Milano.

31. Lorenzo Panzavolta, manager Ferruzzi e uomo vicino a Gardini, ammette soldi a Dc e Psi.

## FEBBRAIO

1. Martelli rompe con Craxi: non starò più nel partito di Bettino. Nel Psi lo scontro comincia a farsi acceso, ma la successione sembra ancora giocarsi senza troppe fratture traumatiche col passato.

4. L'ennesima contestazione della redazione - dopo che aveva detto il mio editore è la Dc - Bruno Vespa lascia la direzione del Tg1. Al suo posto arriva Albino Longhi.

5. Bulera alla Camera: al portone di Montecitorio bussa la guardia di Finanza che, su ordine della procura milanese, cerca i bilanci di due anni del Psi. Scoppietta la polemica e i giudici di Mani pulite si trovano sott'accusa. Poi il chiarimento tra il presidente della Camera Napolitano e il capo della procura Saverio Borrelli.

6. Il Parlamento respinge la sfiducia presentata dal Pds. Amato resiste, ma ormai ha i giorni contati.

10. Sul Garofano «ta per abbattersi un altro colpo che lascerà il segno e un partito ormai in agonia. L'anno dei «ricercati d'oro» di Mani pulite, fa il nome di Martelli, anche lui sapeva e disponeva del famoso «conto Protezione» e il nome del ministro compare accanto a quello dell'ex capo della P2 Licio Gelli.

11. Claudio Martelli è indagato per bancarotta nell'ambito dell'inchiesta sul crak del Banco Ambrosiano. Il ministro lascia ogni incarico di partito e di governo. Il Psi comincia a sentire il peso tragico della situazione.

12. Bettino Craxi lascia: non è più segretario del Garofano. E Di Pietro lancia per la prima volta l'idea di una «soluzione politica» per accelerare l'uscita da Mani pulite. «Soluzione» che diversamente interpretata da più parti, darà vita a innumerevoli dispute, polemiche e tentativi di affossare tutte le indagini. Fino alla fine dell'anno, quando una parte dei parlamentari cercherà di «barattare» un voto politico anticipato in tempi rapidi in cambio del decreto che legghi le mani ai giudici e metta bavagli alla stampa restringendo il dritto di cronaca.

13. Giorgio Benvenuto è il nuovo segretario del Psi, ma appare subito un segretario dimezzato ricattato dai craxiani e con poche chance. Il giurista Conso diventa ministro al posto di Martelli.

14. Indagato Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, per il regalo da 1000 miliardi a Gardini nella vicenda Enimont. Entra in Tangentopoli anche l'ex ministro dicel Paolo Cirino Pomicino prese soldi per gli appalti del porto di Manfredonia.

20. Si dimettono i ministri Gona e De Lorenzo: il primo è inquisito, il secondo lascia per l'avviso di garanzia al padre.

21. Dopo le dimissioni nasce l'«Amato bis»: entrano tre nuovi ministri: Andreatta, Conso e Baratta.

23. Colpo al cuore della Fiat in carcere per i soldi ai partiti: i manager Mattioli e Mosconi.

26. Avviso di garanzia a Giorgio La Malfa: ha preso finanziamenti illeciti per il Pn e si dimette da segretario.

## MARZO

2. Finisce in carcere Primo Graganti: è lui il «compagno G».

5. Uno dei giorni neri della Repubblica. Enzo Carra, uomo di fiducia e ex segretario di Forlani, compare in tivù ammanettato mentre viene condotto alla sbarra nell'aula di giustizia di Milano. Sotto accusa finiscono ancora una volta i giudici di Milano e i sistemi con cui si spettacolarizzano e vengono condotte le indagini e trat-



17 marzo Il leghista Leoni Orsenigo (in alto) sventola un cappio alla Camera.  
5 marzo Enzo Carra, segretario di Forlani va al processo in manette (a sinistra).  
14 maggio. La fine di «re Giulio» Andreotti al Senato vota contro di sé (sopra).  
27 aprile. Comincia la «nuova era» Carlo Azeglio Ciampi a palazzo Chigi (a destra).  
Le date delle foto e del testo si riferiscono alla pubblicazione delle notizie sui quotidiani.

tati gli imputati. Vacillano le inchieste di mani pulite.  
6. Il governo approva il decreto del nuovo Guardasigilli Conso: è il colpo di spugna su Tangentopoli. L'opinione pubblica inverte appena si conoscono meglio le linee del decreto. Sono ore drammatiche. L'immagine di una classe politica ormai sotto accusa che cerca di auto salvare rischia di appannare l'idea stessa di Stato e delle istituzioni.  
8. Il presidente della Repubblica, dopo una pensosa riflessione, non firma il decreto Conso. Il governo Amato traballa e comincia a perdere altri pezzi.  
9. Carlo Ripa di Meana si dimette da ministro dell'Ambiente. Anche Conso pensa di abbandonare il governo e accusa Amato per il decreto spugna.  
10. Grazia scagiona i Pci Pds: «quei soldi erano per la mia attività di intermediazione finanziaria. Io e solo io dispongo di quel conto e di quei milioni». I giudici però non gli credono e il «compagno G» resta in carcere.  
10. Finisce in prigione anche Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni. Si annuncia un'altra delle più drammatiche e brutte pagine della storia italiana.  
11. Dopo le dimissioni di Cirino De Mita - in seguito alle accuse mosse al fratello per truffe miliardarie alla Ccc - Nilde Iotti viene eletta alla presidenza della Bicamerale, la commissione incaricata di dare le riforme istituzionali e che dovrà ridisegnare la nuova Repubblica.  
17. Giornata buia per il Parlamento: il leghista Leoni Orsenigo sventola in aula un cappio per protestare contro il decreto spugna. Anche i Pci si partono in due: gli insulti al Palazzo pronti a lanciare spugne e a sventolare i nomi di tutti i bianchi dai loro banchi.  
20. Scossoni e vicendini di Napoli: il dicel Alfredo

Vito racconta il sistema di potere e di tangenti partenopee e inguaina Vincenzo Scotti, Antonio Gava, Francesco De Lorenzo, Giulio Di Donato.  
22. Gianni Fontana, ministro dell'Agricoltura indagato si dimette. Il giorno dopo viene sostituito da Alfredo Diana.  
26. Varata la riforma elettorale per la scelta dei sindaci. I primi cittadini saranno eletti con il sistema maggioritario in due turni e i candidati non ottengono subito il 50% più uno dei voti. È uno dei primi passi sostanziali che permetteranno all'Italia di incamminarsi verso il «nuovo» con la possibilità di scegliere direttamente il sindaco e la maggioranza di governo delle città.  
28. Colpo di scena: avviso di garanzia per associazione mafiosa a Andreotti. È il segno tangibile della fine di oltre 50 anni di potere. Tutto il mondo è turbato dalla notizia e tutti cominciano a interrogarsi seriamente sul futuro dell'Italia.  
29. Avviso di garanzia per camorra a don Antonio Gava.  
30. «Avete difeso i corrotti» e Mario Segni abbandona la Dc di Martinazzoli. Il leader referendum sembra aver scelto i progressisti come compagni di strada. E la battaglia referendaria è uno dei campi di maggiori contatti tra Segni e una parte importante della sinistra.  
30. Finisce sotto inchiesta per mafia anche il presidente della «famigerata» seconda sezione della Cassazione Camerale, già noto col nomignolo di «ammazzaventure».  
APRILE  
2. Il degrado della vita politica si tocca con mano: i fascisti assediano la Camera e nessuno ad arrivare fin sulle scalinate di Montecitorio.  
6. Avviso di garanzia per corruzione a Forlani e Andreotti.  
8. Stressato dall'attività politica alla guida del Comitato parlamentare sui servizi segreti e

dalla campagna referendaria che seguiva attivamente e da vicino muove Gerardo Chiaromonte, dirigente del Pci e del Pds. Il mondo politico italiano rende l'estremo saluto a un uomo ricordato come una delle più autorevoli e limpide figure nella storia della democrazia italiana.

8. L'ex capo delle Br Renato Curcio lascia il carcere dopo 17 anni: andrà a lavorare presso una cooperativa editrice.

11. Un'altra tegola sulle spalle di «re Giulio»: un pentito lo chiama in causa per l'omicidio del giornalista Pecorelli.

15. Strenua autodifesa in aula di Andreotti che respinge sprezzantemente ogni accusa.

18. Una pietra miliare del rinnovamento si vota per i referendum elettorali. Un boato di sì l'Italia ha cominciato a voltare pagina. Il sistema maggioritario è ormai una realtà per l'elezione del Senato e il «fronte del sì» comincia a spingere sempre più per una riforma elettorale che rappresenti meglio le tendenze e le volontà degli italiani sia nella scelta dei rappresentanti politici che in quella dei governi.

21. Un'altra «notizia-chock»: un testimone racconta Andreotti baciò Totò Riina.

22. Il voto referendario sommerge Amato: cade il governo. Ormai il passaggio a una «nuova repubblica» diventa un impegno categorico che il presidente Scalfaro perseguirà fino alla fine.

27. È Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, il nuovo presidente del Consiglio. Un tecnico, un economista stimato in tutto il mondo che deve innanzitutto risanare l'azienda Italia ormai alla deriva.

29. Nel governo anche tre uomini del Pds: Augusto Barbera, Vincenzo Visco e Luigi Berlinguer. Ma saranno ministro soltanto per un giorno.

30. La Camera salva Craxi votando contro le autorizzazioni chieste dai giudici. Crolla il neonato governo. È una delle pagine più buie del parlamento: lo scollamento tra i rappresentanti politici e le opinioni e le aspirazioni dei cittadini che li hanno votati appena un anno prima. Un anno che sembra ormai più distante di un secolo.

## MAGGIO

1. L'urlo della nuova Italia: il giorno della festa del lavoro diventa una protesta enorme contro l'«assoluzione» di Craxi. Il governo di Ciampi si ridimensiona: escono i ministri del Pds, l'esecutivo è a termine. L'ex governatore dovrà realizzare la manovra economica e dovrà lavorare per portare quanto prima il paese al voto con le nuove regole secondo l'esito referendario.

8. Ciampi ottiene la fiducia della Camera.

10. «Mafiosi vi punirà Dio»: il papa scende in Sicilia e sprona la Chiesa e i fedeli a combattere la criminalità.

12. In carcere l'ex segretario amministrativo del Pci Renato Pollini: il suo ex compagno di partito - espulso dal Pci per lo scandalo delle lenzuola d'oro - lo accusa di aver preso soldi in cambio di appalti alle cooperative rosse per i lavori e le forniture delle Ferrovie dello Stato.

14. Andreotti in aula vota contro di sé: si alle indagati per associazione mafiosa. L'immagine del senatore a vita che alza la mano fa il giro del mondo e viene ripresa da tutti i maggiori giornali internazionali.

15. Autobomba a Panoli contro Maurizio Costanzo: Mafia e politica sembrano essere gli elementi scatenanti di questo attentato nella capitale: il primo di una lunga serie che squasserà l'Italia distruggendo tesori e uccidendo innocenti.

16. Pietro Ingrao in lacrime lascia il Pds: finisce una «convenza» difficile fatta di contrasti e di riappacificazioni. Nonostante gli appelli accorati di tutti i massimi dirigenti del partito, il leader stonco della sinistra ritiene che non sia più possibile recitare strade che ormai sono diverse nella speranza che un giorno possano di nuovo convergere.

17. Carlo De Benedetti, capo dell'Olivetti è indagato per corruzione a Milano. Bilanci alla mano, l'ingegnere convince i giudici che non si tratta di corruzione ma di concussione: ovvero è stato costretto a pagare da un sistema politico che altrimenti lo avrebbe strangolato escludendolo dalla più grossa impresa informatica italiana da qualsiasi commessa pubblica.

20. Arrestato il sindaco di Genova, il pidellino Claudio Burlando. Non si tratta di corruzione ma il colpo è duro per la Quercia. Burlando verrà poi scarcerato e - anche se ancora in attesa di processo - la sua posizione sembra essersi chiarita e la sua responsabilità molto attenuata.

21. Giorgio Benvenuto non ha più in mano le redini del Psi e abbandona la segreteria del Psi.

24. Cesare Romiti, braccio destro di Agnelli, anche lui nel mirino dei giudici per i contributi ai partiti targati Fiat, afferma: «Aveva ragione Berlinguer: il degrado morale logora la democrazia».

26. Indagato De Mita per il «dopo-terremoto» in Irpinia.

27. Andreotti indagato anche per l'omicidio Pecorelli.

28. Autobomba a Firenze: 5 morti devastati gli Uffizi.

29. Ottaviano Del Turco è il nuovo segretario del Psi.

## GIUGNO

6. Si va alle urne in molte città: tra cui Milano, Torino, Catania. È la prima elezione amministrativa con la nuova legge appena varata e mezza Italia sceglie i nuovi sindaci. Una grande spallata al vecchio sistema balzo del Pds nelle grandi città.

10. «Andreotti fu il mandante dell'omicidio Pecorelli»: i giudici chiedono l'autorizzazione a procedere al Senato.

20. Le città al ballottaggio o per la scelta dei sindaci dilaga la sinistra. Milano alla Lega. Le alleanze realizzate dalle forze progressiste e dal Pds si dimostrano vincenti sia nella scelta dei nuovi amministratori che nella realizzazione di programmi per le città.

23. Soldi di Berlusconi al Pci. Ma Fedele Confalonieri, amministratore Fininvest, viene salvato dall'amnistia. Via libera alla riforma della Rai: saranno i presidenti di Camera e Senato a scegliere i membri del consiglio di amministrazione. Comincia l'era dei prof nell'emittenza pubblica.

27. Dopo il primo vero colpo elettorale subito nelle elezioni cittadine Martinazzoli comincia a pensare al futuro e dà l'annuncio a luglio: non scera il nuovo Partito popolare e scoglie la Dc. Il partito non è del tutto convinto: ma la resa dei conti interna è rinviata a dopo l'estate in vista dell'altra tornata elettorale nei comuni e con le elezioni politiche anticipate nell'aria.

28. Sergio Garavini sconfitto da Cosutta lascia la segreteria di Rifondazione comunista.



Le città cambiano volto: vincono i sindaci progressisti  
La Dc non c'è più, in campo Fini e Berlusconi  
Pronta la nuova legge elettorale: via libera al voto

Ricordando il '93

pagina III

# Terremoto politico nasce la nuova Italia

STEFANO POLACCHI



**LUGLIO**  
6 Scoppia lo scandalo delle «lamotangenti» avviso all'ex ministro De Lorenzo. Prima pietra di quel vero e proprio «monumento» di Tangentopoli che è la corruzione del mondo che ruota proprio intorno alla salute dei cittadini. Un'inchiesta che porterà poi a scoprire le mazzette miliardarie prese anche sugli spot antitds, e a conoscere il contenuto delle cassette dei signori Poggiolini.  
9 Scalfaro ammonisce i giudici «no agli arresti facili, rispettate i diritti dell'uomo».  
14 Claudio Demattè è il nuovo presidente della Rai. Nell'azienda radiotelevisiva pubblica cominciano a manifestarsi segnali di dissenso e di disagio.  
15 Parla il pentito Galasso e chiama in causa i politici. Gava era il referente politico della camorra. E rivela che anche Scotti trattò con Cutolo per la liberazione di Cirillo.  
16 «Caso Cirillo» assolta l'Unità dopo oltre dieci anni. Diventa così meno oscura una delle pagine più torbide della Repubblica. È ormai provato che la Dc trattò con la camorra per liberare l'ex assessore della regione Campania, il diciottenne Cirillo.  
17 Albino Longhi si dimette dal Tg1. È il primo segnale che alla Rai sono arrivati i «prof». Cominciano a cadere le teste in vista dei nuovi assetti.  
21. Dramma a Tangentopoli: dopo 134 giorni di carcere si suicida Gabriele Cagliari. Era necessaria una carcerazione preventiva così lunga? Dubbi, critiche e polemiche travagliano i palazzi della politica e della giustizia. Si accusano i giudici di voler fare loro la rivoluzione della politica, e si accusano di tentazioni inquisitorie, di usare il carcere per estorcere confessioni.  
23 Gianni Locatelli affianca Demattè in Rai. È il nuovo direttore generale. Intanto l'ex segretario amministrativo del Pci, Polini, viene scarcerato.  
24. Uno sparo si uccide anche Raul Gardini. Era pronto per lui il mandato di arresto.  
25. L'assemblea democristiana dà i pieni poteri a Martinazzoli. Rosy Bindi esce allo scoperto. «Mino, per rinnovarci dobbiamo anche rinnegare». Comincia la lunga odissea della «balena bianca» in cerca di una nuova identità e «soprattutto» nel tentativo di non perdere troppi «pezzi» per strada.  
28. Tre bombe a Roma e Milano, morti e feriti, attacco all'Italia.

**AGOSTO**  
5. È definitiva la nuova legge elettorale per Camera e Senato: addio al proporzionale. Dopo una lunga battaglia parlamentare segnata da molti colpi di scena, è definitivo il nuovo sistema maggioritario. Il Pds lo avrebbe voluto simile a quello per l'elezione dei sindaci: a doppio turno in modo da dare più forza alla scelta popolare. Passa invece l'uninomiale «vecco» vince chi prende più voti, anche senza il 50% più uno dei consensi. La Dc e i suoi ex alleati hanno voluto così, ma poi se ne pentirà e comincerà anche lei a tessere le lodi dei due turni. Ma le prime elezioni politiche con la nuova legge si svolgeranno così.  
25. Avviso di garanzia a Marcello Stefanini, segretario amministrativo del Pds. È la pista dei «conti svizzeri» di Greganti.

**SETTEMBRE**  
9. Mario Segni ha l'incubo del Pds e si avvicina a Martinazzoli rompendo con la sinistra e con le alleanze costruite durante la campagna referendaria.  
15. L'occupazione diventa sempre più un dramma, e dopo la «protesta al fosforo» degli operai di Crotona, Scalfaro in visita in Finlandia afferma: «Capisco chi protesta perché teme di perdere il posto di lavoro».  
16. Demetrio Volcic è il nuovo direttore del Tg1.  
19. Alla Festa di Bologna Achille Occhetto, segretario della Quercia, lancia la prospettiva dell'alleanza dei progressisti per il governo. Intanto i carabinieri arrestano Marco Fredda, amministratore del Pds, per presunte tangenti in seguito a un'operazione immobiliare.  
20. Dopo Fredda torna in carcere anche Greganti: stessa accusa.  
24. Bossi si sente «minacciato» dalle inchieste della magistratura che cominciano a dirigersi anche in direzione del Carroccio. È il capo del lumbard cambia linguaggio con i giudici che indagano sulle tangenti. «Pallottole» ai magistrati che indagheranno sulla Lega. La loro via vale 300 lire: il costo di un proiettile.  
30. Un nuovo «caso Craxi»: la Camera respinge la richiesta di arresto per De Lorenzo. Il Parlamento si ritrova sotto accusa: un altro duro colpo alla legittimità politica della Camera.

**OTTOBRE**  
1. Alla Rai si preannuncia una sorta di «neo-lottizzazione»: è il momento delle nomine.  
2. Scalfaro si confessa coi giornalisti. «Dopo il no all'arresto di De Lorenzo avrei sciolto la Camera: ero indignato» afferma durante un pranzo. Scoppia la polemica, i parlamentari che difendono il «vecchio» si indignano e vogliono censurare il presidente. Scalfaro spiega meglio la sua affermazione: cerca di ammorbidire i toni, ma resta fermo nella sua posizione.  
5. I giudici della procura milanese dopo un duro braccio di ferro interno che vedrà poi sconfitta la posizione della pm Tiziana Parenti, scagionano Marcello Stefanini dalle accuse di corruzione.  
8. Ancora braccio di ferro nel palazzo di giustizia milanese: il gip Italo Ghiti non vuole archiviare la vicenda Stefanini-Pds.  
8. Il capo del governo Ciampi lancia l'allarme: «Pericoli di attacchi destabilizzanti anche dall'estero contro l'unità del Paese». Il riferimento è ad alcune interviste dell'ideologo leghista Miglio a riviste tedesche in cui si teorizza il Grande Italo e la repubblica del nord. Fa capolino anche la Di Rosa «madame Golpes» e si riapre la vicenda della morte del neofascista Nardi.  
10. Parlando a tutela dell'unità d'Italia, il capo di Stato maggiore della Difesa attacca la Lega e le ipotesi secessioniste.  
12. Locatelli, nuovo direttore Rai, sotto inchiesta da parte dell'ordine professionale. I giudici affermano che sulla vicenda Lombardini ha tenuto un comportamento non conforme alla dignità professionale.  
14. Il tribunale della libertà scarcerò Marco Fredda, pds, inattendibili le posizioni e le affermazioni di chi lo accusa.  
15. Torna libero per la seconda volta anche Primo Greganti.  
19. Sanoro Curzi sbatte la porta e lascia polemicamente la direzione del Tg3.  
22. Nuovo colpo di scena sull'omicidio Moro. Adriana Faranda rivela che a sparare allo stato

sta non fu Prospero Gallinari, ma che gli esecutori furono Moretti e Maccari, il quarto uomo appena scoperto e arrestato.  
23. La Rai ha i nuovi direttori: nomine per Tg e Testate.  
29. Non c'è più l'immunità parlamentare: le Camere hanno modificato la Costituzione e ora i giudici possono indagare liberamente — o quasi. Possono svolgere indagini anche se devono chiedere l'autorizzazione per le intercettazioni telefoniche e ambientali e per il sequestro della corrispondenza. Autorizzazione necessaria anche per l'arresto se non si tratti di condanna definitiva a una pena detentiva.  
30. Borsata contro Scalfaro. L'ex dirigente dei servizi Brocchetti accusa soldi non anche al capo dello Stato. Si sta consumando un'altra torbida pagina della Repubblica. I diversi tentativi di parti impazzite del vecchio sistema si intrecciano con disegni diversi ma convergenti verso un obiettivo: alzare polveroni per impedire che la chiarezza porti verso la fine di un'epoca, per impedire che cadano persone e situazioni che ormai non hanno più futuro.  
31. Ordine di cattura per De Benedetti. I giudici di Roma vogliono arrestarlo per gli stessi fatti già contestati dai colleghi milanesi. Cambia l'imputazione: prima era concussione, ovvero l'imprenditore pagò per evitare di chiudere bottega per i romani; invece è corruzione, ovvero De Benedetti ha pagato per avere un ingiusto vantaggio a danno di altri concorrenti. L'ingegner finirà in carcere per un giorno il 3 novembre. E comincerà a cambiare anche una parte della impostazione di Mani pulite: se i reati da concussione diventano corruzione si stravolge il disegno da cui Di Pietro era partito: non è più un sistema politico che impone la tangente che era basato sul «do ut des», bensì tutta Tangentopoli verrebbe riportata nell'ambito della contratta

zione a due tra politico e imprenditore ed entrambi sono da punire.

**NOVEMBRE**  
2. Ciampi vara la riforma dei servizi segreti dopo gli scandali e i torbidi intrecci venuti alla luce anche in relazione a minacce di tipo terroristico.  
4. Ennesimo assalto al capo dello Stato dagli 007 sui fondi neri. Scalfaro con il volto contratto entra nelle case degli italiani con un drammatico messaggio televisivo a reti unificate in cui richiama il Paese ai valori della realtà e della correttezza, contro attacchi che definisce ignoranti.  
6. Si diffondono voci infondate su probabili dimissioni del presidente Scalfaro. Crolla la lira. Ciampi avverte: «Si fanno circolare false notizie e insinuazioni».  
12. Muore il braccio destro di Andreotti, Franco Pvanageli, una delle figure-chiave del sistema di potere democristiano.  
16. Guai giudiziari per Bossi dopo lo scandalo del «voto del pianista» — quando il 19 maggio l'onorevole Bossi votò per lui che era assente — il leader lumbard è indagato per truffa ai danni dello Stato.  
21. Il giorno della sinistra: si vota per i nuovi sindaci e progressisti si affermano in tutte le città.  
24. Il patron della Fininvest scende in campo per il ballottaggio nelle città. Berlusconi sceglie di stare con Fini contro la sinistra. E in una conferenza stampa di fuoco presso la sede della stampa estera a Roma il cavaliere lancia il proclama del suo nuovo partito che annuncia di voler catapultare sulla scena politica ben presto per combattere la «pericolosa» avanzata della sinistra. L'annuncio divide il paese e la stessa Fininvest si presenta divisa. Camera e Senato poi avvertiranno: politica e impresa sono divise, hanno limiti e confini ben precisi, soprattutto

quando chi vuol buttarsi in politica ha il monopolio della emittenza privata.  
25. Ammutinamento al Biscione contro la scelta di Berlusconi. Panorama annuncia due giorni di sciopero.

**DICEMBRE**  
1. Alla sbarra l'ex tesoriere della Democrazia cristiana Severino Citaristi che ha collezionato un vero e proprio record di avvisi di garanzia. Testa a testa con l'onorevole Craxi. Citaristi racconta in aula la raccolta dei finanziamenti illeciti per il suo partito e afferma di non voler assumersi su di sé responsabilità che non sente. «Mi mandavano Forlani e De Mita».  
2. Nel vivo della campagna elettorale per il voto delle grandi città la sfida tra sinistra e destra si lancia al mondo religioso. Fidei e protestanti scendono in campo e ammoniscono gli elettori: «Non dimenticate il passato non scegliete la sinistra Fini e Muscolini». Appello ripreso poi dal premier israeliano Rabin.  
3. A destra ci si rende conto che la posta in gioco è alta e cominciano le prove di alleanza. Dopo il feeling Berlusconi Fini, Umberto Bossi appaiono Mario Segni e la Lega si divide.  
5. Le città «scegliono la sinistra». I nuovi sindaci eletti sono per la gran parte espressione di cartelli progressisti. I fascisti sono fermi. La Lega non riesce ad avere lo «sbocco al mare» a Genova né a Venezia. Il Carroccio resta chiuso nella «sua» Lombardia.  
8. Martinazzoli accusa il colpo: non è riuscito a eleggere neanche un sindaco. Si salda la ritrovata intesa con Segni che viene lanciato dalla Dc come candidato alla presidenza del Consiglio.  
8. Dopo la mezza sconfitta elettorale un altro colpo si abbatte su un Bossi ormai tentennante finisce in carcere Alessandro Patelli, segretario amministrativo della Lega. È accusato di aver preso 200 milioni di finanziamento illecito da Carlo Sama, ex top manager della Montedison. Patelli ammette e viene scarcerato. Quale giorno dopo al congresso leghista di Assago ammette: «Sì, sono stato un pirata» e il popolo lumbard lo «assolve».  
11. Achille Occhetto da Di Pietro: un colloquio lungo quattro ore che tiene sulle spine militanti e giornalisti. Alla fine il leader del Pds spiega è stato un colloquio chiarificatore, e che non vi furono troppi «veloci» ed «sbocchi» come chiamare.  
12. Bossi si appella a Berlusconi: «Insieme contro il dilagare delle sinistre». A destra, «ono in pieno svolgimento le grandi manovre per realizzare cartelli e alleanze elettorali in vista delle politiche anticipate. Intanto Fini compie il «gratuito» e va alle Fosse Ardeatine, poi annuncia che il Msi confluirà nell'Alleanza nazionale, il cartello della «nuova» destra che dovrà raccogliere gli orfani del vecchio centro e battere i progressisti. Ma in pochi gli credono.  
13. Dal pre-congresso della Lega nord pieni poteri al leader Umberto Bossi che rilancia l'idea delle tre repubbliche sulla linea di un nuovo costituzione firmata Miglio. Il Cavaliere, cui Fini vestì risponde all'appello: dice sì al lumbard e insieme cercano di avvicinare anche Segni.  
14. Scalfaro avverte Bossi dopo i proclami del Carroccio sulle tre repubbliche: «Il timida d'Italia non si tocca».  
17. L'assemblea nazionale del Psi affida i pieni poteri a Ottaviano Del Turco dopo una dura battaglia condotta con Craxi e i suoi seguaci che hanno tentato in tutti i modi di farlo fuori e riprendere il partito per rilanciarlo in qualche modo sulla scena politica. Del Turco annuncia per gennaio la nascita di una nuova forza politica: il Psi cambia nome e simbolo.  
18. Drammatica udienza del processo Cusani: sono di scena Forlani e Craxi, due protagonisti del vecchio famigerato «Cal». Il primo si scontra con Di Pietro in un duello acceso: il secondo invece sembra aver via libera per un assalto all'arma bianca contro il suo avversario principale. Il Pds, tentando poi di coinvolgere nel pentito anche i presidenti di Camera e Senato.  
19. Approvata la finanziaria per liberare lo scioglimento della Camera.  
21. Anche Bossi indagato per violazione dell'autorizzazione al partito.  
22. Altro colpo di scena al processo Cusani. Si ma ricorda di colpo di aver scritto di che, ma che il Pds era stato pagato da Craxi. Di Pietro chiede la testimonianza in aula di Massimo D'Alema, testimone in cui due giorni dopo il Tribunale riterrà superfluo.  
22. Pannella prova a mettere il bastone nelle ruote a chi chiede di andare al voto al più presto e presenta una mozione di sfiducia a Ciampi firmata da 80 deputati di cui la metà dice «sì». La mossa che rischia di far slittare ad aprire il voto per dar tempo al Parlamento di discutere sulla mozione. Due giorni dopo, poi, 350 parlamentari chiederanno di accoppiare politica e euro per a giugno la destra cerca di prendere tempo.  
23. Berlusconi vede rosso e attacca Scalfaro che aveva detto in Italia la democrazia non corre rischi nel suo cammino verso il nuovo, che nasce dal Cavaliere ritenuto invece che se vince la sinistra i rischi per la democrazia ci sarebbero, eccome. Scalfaro risponde: «In una democrazia non c'è rischio».  
24. Vigilia di Natale positiva per i progressisti. Dopo mesi e mesi si incontrano per la prima volta Achille Occhetto e Ottaviano Del Turco ed entrambi convengono che c'è un terreno possibile di impegno comune. Intanto dopo una giornata di incontri e vertici i sinistri, c'è un tutti i vetri pregiudiziali al tavolo dei progressisti.  
27. Il papa scomunica Bossi e il suo «secessionismo in un messaggio radiofonico» e si scontra con il leader umbro. «Volevo un rapporto di natura diplomatico e non quella che è stata, non ce l'ho con lui, ma con i suoi partiti».  
28. «La via dura» del Carroccio per il «no» a Miglio sconfitto. Bossi è accusato «e con un scritto messaggio del papa e quei partiti che si erano fatti una volta sciolto il Parlamento».  
30. Decretato «la via dura» di fine anno, e si avvia la battaglia all'ente radiotelevisivo, si pubblica una bozza di ossequio («i soldi») e il cambio di un sesto membro nel consiglio di amministrazione che dovrà controllare i conti di «la via dura».  
31. Questa sera Scalfaro pronuncia il tradizionale messaggio agli italiani ripreso con le tappe a volte drammatiche, a volte consolatorie di questo anno che è passato e come un lampo mi che è sembrato lungo un secolo, il presidente annuncerà la sua ferma volontà di discutere con la volontà popolare e dunque che con le elezioni politiche anticipate sono alle porte anche le discussioni sulla mozione di Pannella che si slittare di qualche giorno.

Scomparsi nel nulla uomini chiave di «Mani pulite»  
E il processo Cusani diventa l'evento dell'anno  
Scorriamo insieme le frasi-simbolo dei protagonisti

# Ricordando il '93

## I mattatori della mazzetta

MILANO Dove sono finiti personaggi come Silvano Larini, Giovanni Manzi, Salvatore Ligresti? Sembravano i mattatori della mazzetta, gli uomini chiave dell'inchiesta «Mani pulite» ma sono scomparsi nel nulla in attesa di processi che si celebreranno chissà quando. È lontano anche il ricordo della raffica di arresti che ha decapitato i vertici della Fiat, dell'Eni e che ha sfiorato De Benedetti. Le indagini giudiziarie non hanno inlacciato la rispettabilità del gotha dell'imprenditoria italiana che gioca fino in fondo la sua carta: passare per concussi, per vittime di un sistema che ha estorto tangenti per mantenersi. Quando arriverà la stagione dei processi, che «stabiliranno in aula e non nel giudizio di piazza, chi, sono i colpevoli? Gerardo Colombo uno dei magistrati del pool anti-mazzetta, pochi mesi fa ha lanciato un allarme inquietante. I ciceroni dei mazzettieri d'Italia potrebbe farla franca, schivare le condanne, perché molti reati vanno in prescrizione nel giro di cinque anni e

la macchina giudiziaria non farà in tempo a celebrare i processi, nei tre gradi di giudizio entro questa scadenza. Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha sollecitato patteggiamenti e riti abbreviati per alleggerire la trafila.  
Nella procura milanese si sa che un obiettivo è stato comunque raggiunto, anche se è un obiettivo politico e non giudiziario: bloccare il sistema della mazzetta togliere credibilità alla classe politica che ne è stata protagonista. E questo risultato è stato sancito dal voto. La Dc è scomparsa, il Psi fa fatica anche a presentare le liste elettorali. Il «nuovo che avanza» dimostra di essere invecchiato precocemente. Dopo aver bastonato Roma ladrona, i «celoduristi» della Lega Lombarda sono miseramente finiti sotto inchiesta, come neofiti della tangente.  
Ma quando ci sarà un tribunale che convocherà in aula, come imputati e non come testimoni, i responsabili di vent'anni di corruzione?

SUSANNA HIPAMONTI

Per ora, la grande corsa giudiziaria si è stoppata nell'ambito del processo al finanziere socialista Sergio Cusani che passerà alla storia come il processo dell'anno ma che è diventato un istruttoria pubblica sulla vicenda Enimont. L'imputato non si è mai presentato. Il suo nome è stato fatto raramente: i reati che gli sono contestati sono stati solo marginalmente oggetto del dibattito. In quell'aula si è visto il definitivo tramonto di personaggi come Arnaldo Forlani pensosamente trincerato dietro una barricata di «non so e non ricordo». Si è sentito Bettino Craxi, che ha ammesso di conoscere bene le fonti di finanziamento illecito al suo partito e di essere stato lui a dare ordini al segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balzamo. Sono «finiti gli altri ex segretari del pentapartito all'epoca di Enimont, il liberale Renato Altissimo il repubblicano

Giorgio La Malfa, il socialdemocratico Carlo Vizzini. Tutti hanno ammesso di aver preso soldi in cambio di nulla, solo per il finanziamento della campagna elettorale del 1992. Anche perché grazie al «colpetto di spugna» questo reato può passare agli archivi. È arrivato l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino che senza neppure arrossire ha spiegato che Carlo Sama andava a trovarlo alle 8 del mattino solo per bere un caffè. Gli ha dato anche 5 miliardi ma sempre come finanziamento al suo partito e non per addebiutare la trattativa Enimont. Idem Claudio Martelli che addirittura ha giurato e spergiurato che quei 500 milioni che gli consegnò un giorno l'ex amministratore delegato di Montedison, gli erano stati offerti come un regalo dell'«amiglia». Se fossero stati soldi della Montedison l'ex delitto di Craxi non li avrebbe mai accettati.  
Cusani intanto dal carcere di San Vittore,

si lamenta al suo legale l'avvocato Giuliano Spazzali le domande da fare in aula per incassare la Lega Lombarda e anche se di sponda e per sentito dire, il pds. Lui, che aveva esclamato il processo, il suo processo e aveva detto che non avrebbe barattato la libertà con le confessioni, ha scelto una strada indiretta per pentirsi parzialmente ma con dignità. E grazie ai suoi suggerimenti è finito in manette Alessandro Patelli, segretario amministrativo della Lega Lombarda. Era proprio necessario quell'arresto, per un reato dequalificato e che forse il tesoriere del Carroccio avrebbe confessato anche in un semplice interrogatorio? Spazzali, sembrava turbato dalla drasticità delle conseguenze del suo interrogatorio. Lui, che ha sempre accettato di difendere chiunque, tranne i collaboratori di giustizia, si è trovato nell'imbarazzante situazione di fare da portavoce a un pentito di fatto. Cusani ha lasciato a lui l'ingrato compito di svelare

retroscena che avrebbero fatto scattare nuove manette e ha attenuato la «scarcerazione». Per la prima volta i magistrati di «Mani pulite» hanno dovuto incassare la remissione in libertà di un personaggio che non ha rotto col sistema della tangente ma che ha giocato su prospettive a lungo termine. Chi potrà dire che Cusani non è affidabile per la sua clientela? Non ha fatto nomi che contano non ha inguaiato i vecchi amici e si è limitato a gettare la croce su un parvenu della mazzetta come il povero Patelli. Passata la tempesta giudiziaria potrà tranquillamente riprendere la sua attività sperando nelle prescrizioni e nella clemenza della corte.  
Questo che doveva essere il suo processo per ora è di fatto un processo al sistema. Potrebbe diventare la metafora di un grande fallimento della giustizia se quelli che ora sono stati sentiti come «indagati in procedimenti connessi» non avranno in tempi ragionevoli il loro processo e le loro condanne.



MILANO «Mi vengono contestati fatti a cui sono totalmente estraneo, ma probabilmente è fortissima la spinta verso l'obiettivo della mia eliminazione politica» (Bettino Craxi, 9 gennaio).

Lex leader del garofano aveva appena ricevuto il secondo avviso di garanzia dai magistrati milanesi. Nel corso dell'anno Craxi riceverà 38 avvisi di garanzia aggiudicandosi il secondo posto dopo il tesoriere della Severino Citaristi nella classifica dei campioni della mazzetta.

«Nessuno sembra più disposto a credere che altri compiano il proprio dovere esclusivamente in ossequio ai propri compiti istituzionali e in conformità alla propria coscienza professionale» (Francesco Saverio Borrelli, 10 gennaio).

Il procuratore della Repubblica di Milano replica alle doglianze di Craxi, ma il pool dovrà attendere fino all'autunno per ottenere le prime dichiarazioni ammissioni dell'ex segretario socialista.

«È Silvano Larini il titolare del conto protezione» (Florio Fiorini, 24 gennaio).

È una data storica per le inchieste giudiziarie. Il bancarottiere Florio Fiorini dal carcere genovino di Champ Dollon, indica l'architetto socialista Silvano Larini come titolare del conto Protezione 633369, depositato presso l'Ubs di Lugano. È il conto cifrato dietro al quale si nasconde uno dei segreti più gelosamente custoditi del vecchio banco Ambrosiano di Cabi sul quale erano finiti 7 milioni di dollari tangenti Eni e destinati al Psi. Dopo questa rivelazione Larini, prima rosa dell'inchiesta «Mani pulite» deciderà di abbandonare la latitanza.

«Scusi, potrei far avere questa aragosta a Giovanni Manzoni?» (Piero Chiambretti, 25 gennaio).

Giovanni Manzoni, ex presidente socialista della Sea, la società di esercizio aeroportuale milanese è appena entrato a San Vittore dopo un anno di latitanza. Pierino la peste, alias Chiambretti gli dedica una blabattissima puntata del suo Tg Zero e si presenta davanti al carcere milanese con un aragosta surgelata che porge al direttore. «Può farla avere a Manzoni, non vorrei che si sentisse a disagio».

«Bietto è un cretino che ha sempre chiesto di essere ricevuto e che non ho mai voluto ricevere» (Bettino Craxi, 4 febbraio).

Reazione scomposta di re Bettino che aveva ricevuto il quarto avviso di garanzia dopo la deposizione dell'ex consigliere socialista dell'Eni Valeno Bietto.

«Sono rientrato perché avevo voglia di mangiare una pizza» (Silvano Larini, 7 febbraio).

Il cassiere di fiducia di Craxi al rientro dalla sua lunga latitanza, ha spiegato con questo peccato di gola la decisione di consegnarsi ai magistrati.

«I nostri compagni devono stare tranquilli e sereni perché a noi non risulta in nessun modo che ci fosse un conto svizzero del pci» (Massimo D'Alema, 28 febbraio).

Il manager della Ferruzzi Lorenzo Panzavolta arrestato a fine febbraio parla dei miliardi versati dalla dinastia di Ravenna a Psi e Dc. Indica anche il famoso conto Gabbietta e si comincia a parlare del signor G. titolare di quel conto. Primo Greganti si presenterà il giorno dopo da Di Pietro e verrà arrestato.

## La pizza, 'o mellone e le sveltine

«Mi avvalgo della facoltà di non rispondere» (Primo Greganti, 2 marzo).

Inizia il lungo silenzio del «compagno G», interrogato in carcere dalla pm Tiziana Parenti. Negli interrogatori successivi dirà che quei 650 milioni di cui parla Panzavolta erano suoi e non del Pci/Pds. Bisognerà attendere la fine dell'anno perché anche i magistrati prendano atto dell'insistenza delle prove che collegano il conto Gabbietta al partito della quercia.

«Quei magistrati sono come la Gestapo» (Arnaldo Forlani, 3 marzo).

Enzo Carra, potente capo dell'ufficio stampa di Forlani, è stato rinvolto a giudizio per falsa testimonianza davanti al pm. Viene condotto in aula in ceppi e la scena ripresata da tutti. Tg, suscita un pandemonio. Carra è il primo tassello dell'inchiesta su Enimont finisce nei guai per una tangente di 5 miliardi destinata a Forlani, di cui lui dice di non sapere nulla.

«È stato arrestato un personaggio un gradino sotto Gesù Cristo» (Agenzia di stampa Radiocor, 10 marzo).

La notizia, diffusa in tarda serata dall'agenzia Radiocor, manda in tilt le redazioni dei giornali. Si suppone che il personaggio in oggetto sia Cesare Romiti, il numero due della Fiat appena finita nell'occhio del ciclone con l'arresto dello stato maggiore di corso Marconi. Invece si tratta di un nome quasi sconosciuto Pierfrancesco Pacini Battaglia, detto «Chicchi», gran mediatore di tangenti tra Eni e il mondo politico. Dopo il suo arresto salta anche il vertice del «cane a sei zampe» a partire dal presidente Gabriele Cagliari.

«Non esistono fondi neri Fiat. Quelle accuse sono arbitrarie, gravi e profondamente distortenti» (Cesare Romiti, 27 marzo).

Da poco meno di un mese sono in galera Paolo Mattioli dirigente generale finanziario della Fiat e Antonio Mosconi, amministratore delegato della Fiat Impresit. Proprio quest'ultimo smentirà Romiti rivelando l'esistenza di un «tesoretto» custodito in Svizzera dal quale secondo indicazioni dello stesso Romiti, i dirigenti Fiat potevano attingere quattrini per pagare tangenti.

«È vero, anche da noi c'è stata corruzione» (Gianni Agnelli, 18 aprile).

Durante un convegno tonnese Agnelli annuncia la svolta. La Fiat ammette di aver pagato tangenti e avvia la trattativa con i magistrati confessioni in cambio di uno stop alle carcerazioni.

«Nel mio ufficio non faremo sveltine» (Italo Ghitti, 25 aprile).

Il risp Italo Ghitti fa sapere, con linguaggio scarno ma chiaro, che non concederà scarcerazioni immediate in cambio di eloquenti confessioni. E i primi dirigenti Fiat rientrati in patria dopo brevi latitanze non si schiveranno almeno una notte di galera.

«È sconcertante. È una decisione che sembra presa allo scopo di sottrarre un parlamentare a una probabile condanna» (Francesco Saverio Borrelli, 29 aprile).

Il procuratore di Milano commenta la deci-



sione del parlamento di «assolvere» Craxi. La Camera aveva appena deciso di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del leader socialista solo per i peccati veniali: i reati di finanziamento illecito.

«Ho pagato anch'io. C'era un clima di vero e proprio racket» (Carlo De Benedetti, 17 maggio).

Il presidente della Cir finisce nel libro nero degli indagati in compagnia di Cesare Romiti. Seguendo l'esempio della Fiat aveva consegnato un memoriale ai magistrati in cui confessava le sue tangenti.

«Sono disposto a rispondere su tutto» (Giuseppe Garofano, 16 luglio).

I vertici della Montedison tremano. Gli uomini coinvolti nell'affare Enimont capiscono che la grande truffa sta per venire a galla. Pippo Garofano, il cardinale della finanza di Foro Bonaparte ha deciso di consegnarsi e di interrompere una latitanza che dura da mesi. Sarà lui assieme a Carlo Sama a rivelare buona parte dei misteri della supermazzetta da 150 miliardi pagata per Enimont. Il 20 luglio inizia la settimana più tragica di tangenti. Si suicida in carcere Gabriele Cagliari e tre giorni dopo il 23 luglio anche Raoul Gardini si spara. Per lui e per tutti i generali della dinastia di Ravenna era pronto un ordine di cultura.

«Ci sono troppi morti in questa inchiesta, bisogna fare presto» (Francesco Saverio Borrelli, 23 luglio).

I magistrati del pool sono sconvolti ma la risposta al duplice suicidio di Cagliari e Gardini è quella di non bloccare le indagini e di accelerare l'accertamento della verità. Scattano quel giorno stesso le manette per Carlo Sama. Sergio Cusani, Vittorio Giuliani Ricci e Pino Berlinghi

re un appartamento a Roma. Il magistrato ha vinto la sua battaglia in cui era venuto ai ferri corti con la pm Tiziana Parenti ma da buon napoletano smorza le tensioni con l'ironia e canticchia una vecchia canzone di Nino Taranto.

«Voglio il processo, il mio processo. Solo in quella sede parlerò» (Sergio Cusani, 27 agosto).

Di Pietro interroga in carcere Cusani che rivendica il diritto ad essere processato subito. Il magistrato lo accontenta e chiede il suo rinvio a giudizio immediato.

«Quei 320 milioni? Li ho presi, ma li ho buttati nella spazzatura» (Diego Curtò, 8 settembre).

L'ex presidente vicario del tribunale di Milano era stato arrestato la settimana prima, per il suo coinvolgimento nell'affare Enimont. È accusato di aver intascato 320 milioni per mettere alle strette Gardini nella trattativa. Lui ammette di aver intascato i quattrini dice che li restituirà ma al momento non li ha. Li ha buttati nella spazzatura.

«Mi inginocchio davanti all'onestà di mio marito» (Antonina Di Pietro Curtò, 3 settembre).

Lo dichiara la moglie del giudice subito dopo il suo arresto. Ma due settimane dopo la rag giungerà in carcere. Tentava di occultare le prove di quella mazzetta che lei stessa aveva intascato a Lugano accompagnando il marito nel «naggio di affari».

«Così pagavamo il Caf» (Giuseppe Garofano, 26 luglio).

Pippo il Cardinale dal carcere di Opera fa il nome dei politici che intascano la madre di tutte le tangenti. E spunta il Caf. Come Craxi. A come Andreotti. F come Forlani.

«Questa strage è un segnale tremendo. Ho paura per quello che potrà accadere domani» (Francesco Saverio Borrelli, 27 luglio).

Una bomba esplosa a Milano la notte del 27 luglio fa strage, cinque morti. È il segnale di una nuova strategia della tensione.

«Valuteremo le prove a carico di Stefanini. Non vogliamo essere accusati di fumus persecutorius» (Gerardo D'Ambrosio, 24 agosto).

Il pool si spacca sull'ipotesi di avviso di garanzia per il tesoriere del pds, Manlio Stefanini. Il coordinatore delle indagini Gerardo D'Ambrosio accusa la collega Tiziana Parenti di aver agito senza confrontarsi coi colleghi. A sua volta viene accusato di essere di parte ma alla fine proprio D'Ambrosio dimostrerà l'estraneità di Stefanini all' vicenda contestata e l'inesistenza delle prove raccolte dalla Parenti.

«Sì 'o mellone è escluso janco, mo' co' cchi ta' vo pigliat'» (Gerardo D'Ambrosio, 5 ottobre).

Il pool anti mazzetta dopo un interminabile summit ha deciso di archiviare il caso Stefanini perché non sussistono le prove a suo carico. Al contrario il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha dimostrato che Primo Greganti non consegnò i soldi del conto Gabbietta, il tesoriere dell'Quercia ma li utilizzò per acquisto

no Pomicino 11 eembre).

L'ex ministro Paolo Cirino Pomicino depone al processo Cusani, ammette di aver ricevuto 5 miliardi da Sama ma non per l'affare Enimont. Si trattava di contributi per la campagna elettorale del 1992, reato dequalificato. Quando il pm gli chiede come mai la mazzetta fu versata a casa sua in un orario così insolito, il ministro annaspa e spiega che l'ex amministratore delegato di Montedison aveva la simpatica abitudine di passare da lui per un caffè quando in arrivo a Roma atterrava a Fiumicino.

«Sama mi diede 300 milioni. Li chiesi con un certo imbarazzo, ma faceva parte degli onori e oneri di un segretario politico» (Giorgio La Malfa, 2 dicembre).

Anche La Malfa ammette le sue colpe ma resta fedele all'immagine di grande moralizzatore. Chiedere finanziamenti illeciti - spiega - era un compito del segretario politico perché solo così si controllava la richiesta di cotropartite compromettenti da parte degli imprenditori.

«Prendevo soldi e li davo alla Dc, per questo mi avevano messo ai vertici dell'Eni» (Alberto Grotti, 2 dicembre).

L'ex vice presidente dell'Eni, uomo di Forlani nella giunta dell'ente petrolifero, spiega di aver fatto carriera proprio per una sua specifica vocazione: chiedere soldi agli imprenditori e versarli al partito che lo aveva sponsorizzato. La Dc

«Sissignore, nossignore» (Renato Altissimo, 4 dicembre).

L'ex segretario liberale si presenta in aula ossequioso come un uff. culetto sabauda. Ammette di aver preso 200 milioni da Sama e risponde alle domande del pm con nove rispettosissimi «sissignore» e due «nossignore».

«Bevemo vino bianco e c'era anche formaggio grana. Poi tu mi desti quei 500 milioni» (Claudio Martelli, 13 dicembre).

Claudio Martelli ricorda a Carlo Sama, dura, il confronto al processo Cusani. Le circostanze in cui gli consegnò il malloppo.

«Balzamo mi avvisava dei finanziamenti illeciti per ottenere il via libera politico» (Bettino Craxi, 17 dicembre).

L'ex leader socialista si presenta a sorpresa al processo Cusani spara a zero sui pds parlando di finanziamenti dall'est e del oro di Mosca. Ma la ammissione decisiva non solo era informale del fine di finanza ma non illeciti che arrivavano al Psi ma era lui a dare l'ok al segretario amministrativo Vincenzo Balzamo.

«Finanziamenti illeciti? È un problema di cui si parla molto, non solo in Italia, ma nel mondo» (Arnaldo Forlani, 17 dicembre).

L'ex segretario Dc si presenta al processo Cusani e risponde alle domande di Di Pietro con una filza di «non so e non ricordo». Non ricorre neppure di aver mai sentito parlare di finanziamenti illeciti ai partiti e un argomento di scottante attualità che lui ha appreso dai giornali.

«Gardini mi disse che pagò anche i comunisti» (Ciriolo Sama, 21 dicembre).

«Non so come avvenne, non so se il tramite fu D'Alema» (Carlo Sama, 29 dicembre).

Nell'aula del processo Cusani, Carlo Sama fa un'altra sensazione: il tesoriere Gardini gli disse di aver pagato anche a Pci. Ma è stato interrogato da Di Pietro due e dispre per lussuoso e solo per sentito dire.



Omicidi, stragi, violenze, vendette in famiglia  
Vittime soprattutto le donne. Dai misteri  
dell'estate all'arresto del «mostro di Foligno»

# Ricordando il '93

## I grandi gialli di un anno in nero

ROMA. Si può pensare ad un paese più strano del nostro? Personal computer per tutti, telefonini in ogni mano, anche la più stupida, macchine per provare il brivido della «realtà virtuale», traffico da grande potenza industriale e delitti terribili e terrificanti. Un 1993, singolare, un anno che ricorda la «nera» degli inizi del secolo e dell'immediato dopoguerra, quando l'Italia era un povero paese contadino che si dibatteva tra arcaismi e modernità, tra miseria e desiderio di un «qualcosa di più» che pareva non arrivare mai. Un anno terribile. Un anno «dei delitti» più a misura di un Lombroso e di un Nicéphore, di un Ferri o di un Ottolenghi. Un anno, insomma, da antropologia criminale e non certo da moderna sociologia.

Prendiamo le donne e il mondo femminile o quello della famiglia, per esempio. In piena estate, assassini uomini, hanno usato di tutto: pistole, coltelli, lacci per strangolare, il fuoco. Una vera tragedia. Uomo in difficoltà? Qualcuno dice che è così. Altri parlano di una non meglio identificata «crisi di identità». Rimane il fatto che, mai come nel 1993, gli uomini hanno fatto un salto all'indietro che colpisce e solleva tutta una serie di domande angosciose, alle quali, ovviamente, non è facile rispondere. C'è stato un evidente recupero del «senso del possesso» (disperante e senza attenuanti) nei confronti delle mogli, delle amanti, delle «amiche» o delle fidanzate che mette davvero i brividi. Poi, l'altro caso, quello di Foligno. Ricordate? Luigi Chiatti, geometra, 25 anni, che massacrò Lorenzo Paolucci. Poi confessa di avere ucciso anche il piccolo Simone Allegretti, cinque anni. Una tragedia che ricorda le cipe e mostruose personalità che ammazzavano e straziavano, negli anni terribili della repubblica di Weimar, raccontati con maestria nel celeberrimo *L'uovo del serpente*, uno dei capolavori di Bergman. Quelle figure, quei personaggi, quei delitti, sono stati mille volte descritti nei più noti manuali di polizia scientifica, come cose dei «tempi andati», di una vecchia società ormai scomparsa e spazzata via dalla modernità e dal progresso. Allora si parlava, senza troppo capire, di «mostri». E ora che si può dire?

E poi Pacciani, il «mostro di Firenze», appunto. Rinviato a giudizio, il 24 novembre, per avere ammazzato, straziato e tagliuzzato sedici persone: ragazze e ragazzi sorpresi a fare all'amore sulle colline nei dintorni della città. Avrà, ovviamente, un processo indiziario. Gli esperti e i giudici fiorentini dicono che Pacciani ammazzava perché viveva, ogni volta, il primo delitto della propria vita. Quello commesso quando aveva scoperto la fidanzata che faceva all'amore con un altro. Un altro che lui aveva ucciso subito per poi costringere la ragazza ad un amplesso terrificante proprio sul luogo dell'omicidio. Il consuntivo dell'anno, se così si può dire, segnala anche un aumento dell'egoismo, del «tutto e subito a qualunque prezzo» (quanti danni ha fatto lo yuppismo?), una quasi totale scomparsa della solidarietà e del rispetto degli altri (stiamo sempre parlando della «nera» e dei delitti), una diminuzione degli spazi di libertà individuali, un aumento della sfiducia nelle istituzioni, con una crescita del «bisogno» di farsi giustizia in proprio che ricorda il Far West e gli antichi modelli di vita tribale.

Rubando qualcosa alla sociologia si può, ovviamente, parlare anche della «crisi dei valori», della crisi economica vera e propria, dell'aumento della disoccupazione e della difficoltà di distinguere i bisogni reali dai bisogni indotti. O anche della difficoltà dello scegliere tra l'«avere» o l'«essere», come dice la Chiesa. Ma ci sono situazioni, drammi e delitti sconvolgenti, che appaiono, come sempre, non collocabili, anche nella loro irrazionalità, in un qualunque schema di «razionalità» o «ragionevolezza».

Proviamo a dare una occhiata, caso per caso, a quello che è successo nel 1993.

Nei primi giorni di gennaio già si possono leggere, sui giornali, titoli del tipo: «Lui le spara per errore poi si uccide». «Giovane donna strangolata dal vicino di casa». «Barbone colpo da raptus massacrò donna». Quindi si passa a un tale che uccide il figlio e si toglie la vita. In Sardegna, invece, un commerciante fa strage dei figli, spara alla moglie e si toglie la vita. A Roma, un uomo viene ammazzato in casa e «incappettato» al letto. Sempre a Roma, viene anche ucciso il «mago di Piazza Navona», Heymann. Da Napoli arriva la notizia che al campo profughi di Aversa è stata assassinata, a coltellate, una ragazza di 17 anni. Più tardi si scoprirà, ovviamente, che è stato un uomo. La notizia più sconvolgente arriva da Goni, un paesetto vicino a Cagliari. Due giovani, Stefano Pilloni, di 26 anni, disoccupato e Giorgio Saiu, di 22, pastore, ladri d'auto, vengono uccisi uno a colpi di pistola e l'altro facendolo finire fuori strada. I due sono stati sorpresi da una folla inferocita che, semplicemente, li ha linciati, senza aspettare polizia o carabinieri. Giustizia sommaria, appunto, forse per «lesa maestà». Ecco, avevano portato via il simbolo del benessere: l'auto appunto e dovevano essere puniti subito. Non solo. Avevano anche «operato» in un territorio «non loro», of-



fendendo l'intera comunità. Si ha un bel tentare di capire o di spiegare. La gente non si è affidata alla giustizia dello Stato, ma ha risolto il problema direttamente e senza incertezze. Sempre a gennaio, viene arrestato il «mostro» Pietro Pacciani, per le stragi di Firenze. La richiesta di rinvio a giudizio, come abbiamo visto, arriverà solo a novembre.

A febbraio, nuovo problema in Sardegna. Un uomo ubriaco spara sulla folla e uccide quattro persone. A Ostia viene uccisa una donna di «facili costumi», Emilia De Stazio. Qualcuno l'ha strangolata con un filo elettrico. Alla fine, come volevasi dimostrare, viene arrestato un uomo. In marzo, dopo un'altra serie di delitti in varie città d'Italia, scoppiò il caso di San Patrignano. Sette giovani ricoverati nella comunità di Vincenzo Muccioli, vengono accusati di avere ucciso un loro compagno: Roberto Maranzano. Sotto accusa anche lo stesso Muccioli e i metodi di recupero dei drogati. Nascono polemiche feroci. Muccioli difende i «suoi» ragazzi.

Da Fasano, arriva la notizia di un ragazzo ucciso a colpi di pietra. Pare siano stati due suoi amici. A Roma, nel frattempo, qualcuno ha ammazzato in casa, a colpi di scure, una anziana donna. C'è poi un metronome massacrato a Foggia e una ragazza assassinata a Roma per gelosia. Vengono anche arrestati alcuni «giovani di vita» che hanno ucciso un omosessuale, mentre in Molise un ex ergastolano uccide il sindaco del paese. A Milano, invece, due drogati vengono «puniti». Lui è ucciso immediatamente. Lei, invece, finisce per essere violentata. A Reggio Calabria tocca ad un vigile urbano essere ammazzato, mentre a Roma un uomo col pi-

see la convivente con un bastone, fino ad ucciderla. A Livorno, e siamo già ad aprile, un ragazzo viene fulminato da alcuni colpi di pistola sparati da un poliziotto. Il ragazzo, colpevole di avere «impegnato» la moto, non si era fermato ad un posto di blocco.

La lunga «strage in famiglia» continua anche a maggio: a Milano, un giovane uccide il padre e la madre e poi telefona ai carabinieri. Quei poveri genitori avevano chiesto il ricovero in ospedale del figlio, proprio alcuni giorni prima di essere ammazzati. Nello stesso periodo alcune donne, in diverse città italiane, vengono picchiate o stuprate. Poi si registrano altri omicidi per motivi più strani e insensati. In Sardegna, una intera famiglia viene sterminata. Il capofamiglia si era prestato spesso nell'opera di intermediazione, per liberare alcuni sequestrati. In giugno, la situazione non cambia di molto: omicidi e povere madri disperate e sole che uccidono i figli appena nati. È un dramma antico come il mondo che la «modernità» non ha affatto spazzato via. A Frosinone, un uomo, fulmina nel sonno, la moglie per gelosia. Stessa storia anche a Monza. Non c'è proprio alcuna differenza tra il Nord e il Sud, per affrontare questi drammatici e terribili episodi, tre famiglie al completo sono state sterminate e una donna è stata buttata giù da un balcone dal suo uomo. In Calabria due tragedie fotocopia: in un fortino abbandonato nei pressi di Reggio, il custode, uccide la moglie e tre bambini di 11, 9, e 7 anni. Un bidello di Crotona, invece, ammazza la moglie e due figli. In Campania, un uomo

Lorenzo Paolucci, il ragazzo ucciso a Foligno da Luigi Chiatti. Al centro, Milva e Mirko Malatesta, assassinati in Toscana, nella zona del Chianti. Sopra, Manuela Petilli, 15 anni. Il suo corpo carbonizzato fu trovato in un casolare ad Ivrea. Un «nomade» l'assassino

Ma c'è un crescere spaventoso, nell'avviarsi verso l'estate, anche delle stragi e dei delitti in famiglia. Proprio il primo luglio, il nostro giornale esce con un titolo che dice: «Stragi in famiglia, dieci morti in un solo giorno». Si parla poi di ventiquattrore di terrore, di violenza e di follia. In quattro diversi terribili episodi, tre famiglie al completo sono state sterminate e una donna è stata buttata giù da un balcone dal suo uomo. In Calabria due tragedie fotocopia: in un fortino abbandonato nei pressi di Reggio, il custode, uccide la moglie e tre bambini di 11, 9, e 7 anni. Un bidello di Crotona, invece, ammazza la moglie e due figli. In Campania, un uomo

uccide moglie e suocera. A Roma, una ragazza si uccide nel bagno del liceo e, tre giorni dopo, ad uccidersi è uno studente di 23 anni.

Un vero e proprio bollettino di guerra, come si vede. È una guerra si svolge in maniera sanguinosa e micidiale, all'interno delle famiglie o nelle aule scolastiche. Rancori, gelosie, nevrosi profonde, paura, tensioni e infelicità, non conoscono divisioni regionali o differenze di «cens» o condizioni economiche. Pressioni psicologiche, labilità, fragilità, non trovano rimedio in niente. Non c'è un appoggio o un aiuto da parte di nessuno e tanto meno dalla società. Chi sta male, chi

non è in grado di badare a se stesso, chi non è in grado di «competere» con tutto quello che lo circonda, viene lasciato a navigare nel nulla, fino ai gesti estremi e senza rimedio. Scrive Vincenzo Cerami, sempre sull'Unità: «Le mille false mitologie, che creano queste terribili insoddisfazioni, affondano spesso le radici in una idea sbagliata del mondo e dei rapporti umani. Riuscire nella vita non deve più significare soltanto battere la concorrenza, sfondare ad ogni costo, vincere sempre. L'intelligenza non si deve misurare con i voti presi a scuola e in un esame non si deve mettere in gioco tutto. L'amore non è mai un sequestro di persona. L'esistenza, prima di essere una terra di conquista è un dono e come tale va concepita».

È comunque tra luglio, agosto e settembre, che arriva una impennata spaventosa di delitti. A parte il dramma di Foligno e la scoperta del «mostro» Luigi Chiatti, che ha ucciso prima Simone Allegretti e poi Lorenzo Paolucci, c'è tutto il resto. E non è davvero poco. In provincia di Bologna, Barbara Silvagni, una ragazzina di 18 anni vivace e simpatica, viene uccisa in auto, con un fucile subacqueo, dal fidanzato. L'assassino fugge, mai poi si costituisce ai carabinieri. Lei voleva lasciarlo. In Toscana, nel Chianti, madre e figlio, Milva e Mirko Malatesta, vengono trovati carbonizzati in auto. Sospetti sul marito separato e un suo amico. Non è tutto chiaro, ma proprio questa, alla fine, sembra la verità. La donna e il piccolo di tre anni sono stati comunque uccisi. Insomma, è certo che non si è trattato di un incidente stradale. Il 2 agosto, il corpo distrutto dal fuoco, di Manuela Petilli, di 15 anni, viene ritrovato dai carabinieri. Anche questa volta c'è di mezzo un uomo, un «nomade». Poi ecco il caso di Debora Fellicchia che muore nell'androne di casa a Napoli. Pare l'ennesimo delitto, ma non è così. La ragazza è morta per un malore e ha gridato aiuto. In molti l'hanno sentita, ma nessuno è intervenuto per paura. Poi ecco il caso di Maria Concetta Romano. Il suo corpo viene ritrovato sul greto di un torrente dentro alcuni sacchi della nettezza urbana. È stata strangolata. Delitto di un innamorato respinto? Delitto per gelosia o il solito «mostro»? No, è stata la madre. Era innamorata dello stesso uomo della figlia ed aveva deciso di liberarsi della «concorrente». A Clusone, una cittadina bergamasca, qualcuno ha ucciso Laura Bigoni, una ragazza milanese, appena rientrata da una discoteca. Si sospetta dell'ex fidanzato, Jimmy Bevilacqua, ma il giovane ha un alibi inattaccabile: quello fornito dalla successiva fidanzata. Ma solo pochi giorni fa è stato definitivamente scagionato.

Altro caso misterioso, e tuttora non risolto, a Todi, Mara Calisti, tra il 14 e il 15 luglio, viene accoltellata in casa da qualcuno che lei stessa ha fatto entrare. Mara trova la forza, prima di spirare, di raggiungere il padre in un'altra stanza, per dirgli: «Guarda che cosa mi hanno fatto». A Roma, nei giorni del gran caldo, scompare l'impiegata del Viminale, Cinzia Bruno. Due giorni dopo, il suo corpo viene ritrovato sulle rive del Tevere. Finiscono in carcere il marito Massimo Pisano e l'amante Silvana Agresta. Cinzia Bruno aveva scoperto la relazione e per questo era subito maturata la decisione di farla sparire per sempre. Ma l'estate della strage delle donne, continua con altri delitti orrendi: a Torre del Lago viene trovato, sulla spiaggia, il corpo nudo di una ragazza. È stata assassinata. Pare si tratti di una prostituta slava. Dopo giorni e giorni di misteri e di false piste, verrà identificata per Hana Kindlova, cecoslovacca, di 22 anni.

A Bari, per gelosia, viene uccisa Lucia Lentisco, di 32 anni: a Padova, sempre per gelosia, viene uccisa dal marito, Michela Somazzo, madre di una bambina. Anche lui, subito dopo, si spara in bocca. A Roma, Annunziata Santarella, di 24 anni, viene eliminata a colpi di pistola dal convivente geloso. Quindi, a Torino, una donna viene assassinata e abbandonata nuda in un prato. Ma c'è anche un padre che, in Calabria, paga un killer per uccidere il figlio. Motivo? Era gay. Il giovane, ferito gravemente, si salva per puro caso, ma morirà in seguito.

A settembre, nei pressi di Bergamo, una ragazza viene uccisa e strangolata. Si chiama Marina Loreto e ha 28 anni. Il calendario corre tra altri massacri e orrori. Nuovo delitto a Roma, con uomo che uccide l'amante. Lei, lavorava come sarta al teatro dell'Opera. In Sardegna, il 18 ottobre, viene uccisa una dirigente di banca: Irma Rombi. I carabinieri arrestano i due nipoti. Se per quanto riguarda l'estate delle «donne massaccate», gli esperti elaborano una strana e un po' ridicola «teoria termica» sul caldo che fa uccidere (niente di nuovo sotto il sole perché gli psichiatri sanno perfettamente che omicidi, stragi e «crolli improvvisi dei neurolabili», avvengono proprio in coincidenza con il grande caldo o il grande freddo o comunque con i bruschi cambiamenti di stagione), come spiegare tutto il resto? Per esempio la vicenda di Civitavecchia? Tutti la ricordano. Un uomo sevizia (siamo al 22 novembre) un ragazzo di 17 anni. Il ragazzo, insieme ad un gruppo di amici, aveva violentato, più volte, la figlia dell'uomo, una ragazzina di 11 anni. Il caso sconvolge l'Italia e suscita un'ondata di polemiche. Ma in che paese viviamo, si chiedono in molti? Mille domande e mille risposte. E la verità?





La Russia travolta dalla crisi del comunismo  
Gli Usa perdono la «spinta propulsiva»  
La furia integralista, la frenata europea

Ricordando il '93

# Il nuovo disordine mondiale



Gradimento in salita  
Sotto tiro la vita privata

Clinton incassa la ripresa ma lo inquieta la politica estera

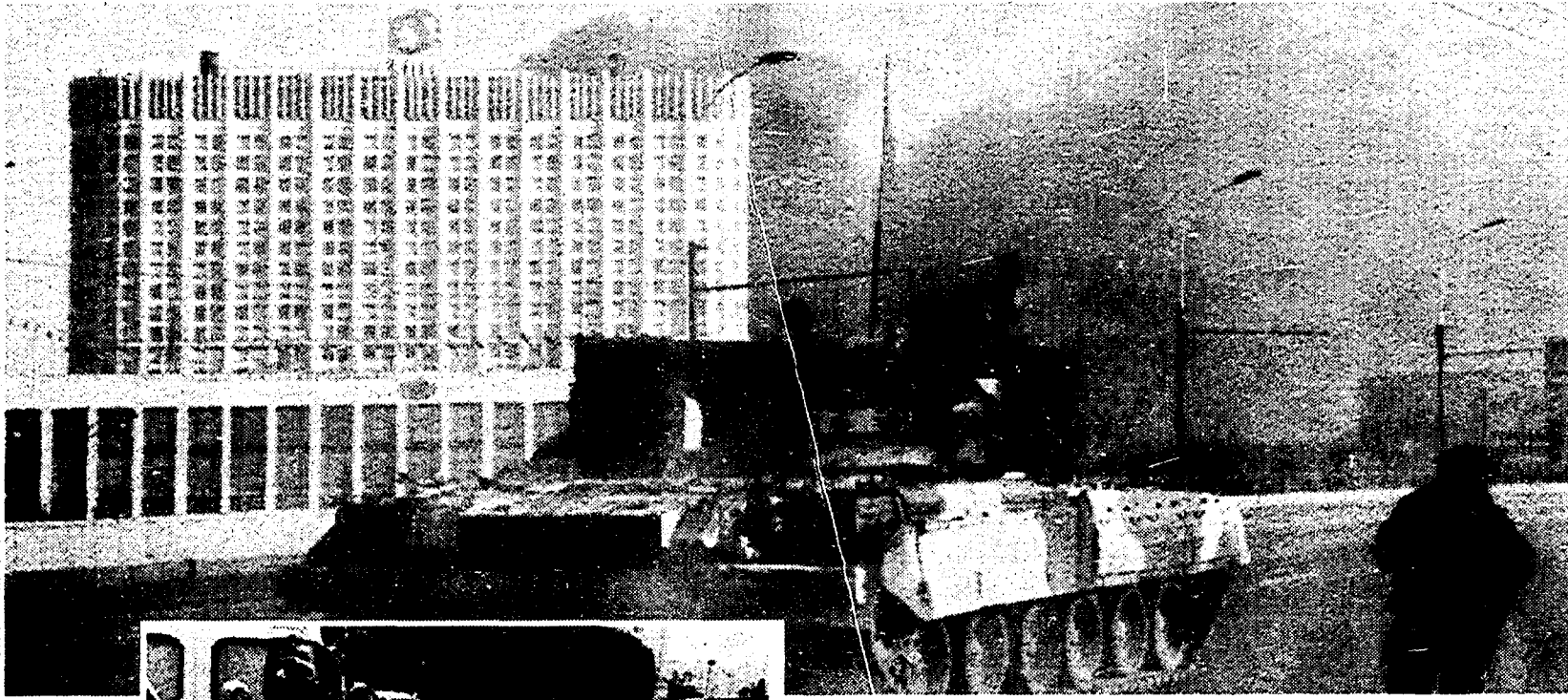
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. A Monopoli sarebbe come un giocatore che sta già costruendo alberghi in Via dei Giardini, ma gli tocca di tornare indietro di un paio di giri. Il suo primo anno alla Casa Bianca Bill Clinton l'ha concluso rimontando nei sondaggi d'opinione di pari passo alla rimonta economica Usa dopo una lunga recessione, proprio mentre veniva impallinato da accuse boccheggianti che ricordano quelle rivoltegli un paio d'anni fa, all'inizio della campagna presidenziale, quando era ancora un candidato su cui pochi erano pronti a scommettere.

Allora erano le rivelazioni di Jennifer Flowers (la cabarettista bionda «col vestito rosso bordato di nero in sintonia con le radici scure dei capelli ossigenati») che se ne uscì raccontando: «io e Bill siamo stati amanti per 12 anni». Ora i due della stradale dell'Arkansas che raccontano con dovizia di particolari a luce rosse le sue avventure da Casanova, mentre la Jennifer risbotta sui tabloid: «Mascalzone, tradiva anche me quando pensavo che tradisse solo sua moglie». Boudoir, barbiere e biancheria intima. All'inizio della presidenza era stato il taglio di capelli a bordo dell'Air Force one fermo sulla pista dell'aeroporto di Los Angeles. Ora è una svista nella sua dichiarazione fiscale che fa titolare ai giornali: Bill e Hillary detraevano dalle tasse anche il valore delle mutande. Aggiungi la storia dei discutibili affari con un imprenditore poi fallito e un misterioso suicidio alla Casa Bianca con tanto di scomparsa del dossier relativo a quegli affari, e sarebbe da disperarsi. Non fosse che il tutto sia troppo di déjà vu, di colpi bassi ad uno che stava correndo troppo bene, per non apparire sospetto anche all'uomo della strada.

La nuova ventata di scandaletti viene infatti a ridosso di una catena di vittorie politiche (il bilancio, il Nafta) e, soprattutto, un cambiamento generalizzato positivo degli umori dell'elettorato nei confronti del nuovo presidente, direttamente proporzionale alle notizie positive sulla ripresa. Il 58% di favorevoli è un trionfo per un presidente la cui popolarità era scesa quasi al 20% solo pochi mesi prima. Nonostante battaglie perse e scaramucce da cui ne esce malconco, se Clinton riesce a far passare l'anno venturo anche la riforma sanitaria, e l'economia ricomincia ad andare bene, non ci sono penali che tengano: fa ancora in tempo a sbandare gli avversari e vincere la guerra.

Più difficile e densa di incognite in politica estera. Lui stesso, in un'intervista ha confessato che le scelte durante la guerra fredda erano molto più facili. Per la Bosnia ha fatto la voce grossa, ma per poi tirarsi indietro, senza convincere né gli europei, né i serbi, né i bosniaci. In Somalia ha mandato i Rangers a catturare Aidid, ma dopo che avevano ammazzati 18 suoi soldati è finito ad ospitare il superbraccio Aidid sui velivoli dell'Us Air Force. Su Haiti ha fatto fuoco e fiamme, ma Aristide deve ancora tornare e i generali golpisti hanno ancora da andarsene. Solo sulla Russia non ha mai tentennato, sdraiandosi dall'inizio alla fine con Eltsin. Ma ora deve spiegare perché, dopo tanta fatica, è venuto fuori dal cappello un Zhirinovskij. La prova del nove, secondo molti forse la sua prova del fuoco, sarà però la Corea. Ha detto solennemente che non avrebbe consentito che Kim Il Sung o il suo «caro cordero» si facessero l'atomica, ma la Cia ora dice che ce l'hanno già. Come risolverà la cosa è tutta da vedere.



Un attentato contro gli stranieri al Cairo, in Egitto. Sopra: l'attacco dell'esercito russo contro il palazzo del Parlamento a Mosca. In alto a sinistra: Bill Clinton. In alto a destra: Boris Eltsin. A destra: l'aula dove si svolse il summit europeo che approvò il Trattato di Maastricht.

Decine di morti nell'Egitto di Mubarak e in Algeria  
L'Islam degli integralisti dichiara guerra ai turisti

GIANCARLO LANNOTTI

Bombe e sparatorie contro i turisti in Egitto, mitra e coltelli contro gli stranieri (ma anche contro gli intellettuali) in Algeria: il 1993 appare indelebilmemente segnato da una tragica escalation dell'estremismo islamico in due Paesi chiave del Nord-Africa, teatro entrambi - ma soprattutto l'Algeria - di una vera e propria guerra civile strisciante. Anche altrove, per la verità, i turisti stranieri sono stati scelti a bersaglio da guerriglieri e terroristi: così è accaduto ad esempio l'estate scorsa in Turchia ad opera degli irredentisti curdi, ma qui a scopo essenzialmente dimostrativo e senza arrivare alla spietata ferocia dell'integralismo; ci si è limitati a qualche attentato dinamitardo contro alberghi, con lievi conseguenze, e al rapimento di alcuni turisti (compresa la spedizione italiana sul Monte Ararat alla ricerca dell'Arca di Noè), regolarmente rilasciati dopo qualche settimana.

In Egitto e in Algeria l'attacco è invece ormai diretto e all'ultimo sangue. Dall'ottobre dello scorso anno sono sette i turisti uccisi dagli estremisti islamici in Egitto (fra essi anche un italiano, mortalmente ferito il 27 ottobre all'Hotel Semiramis del Cairo) e decine i feriti; complessivamente il terrorismo integralista ha provocato, soltanto nell'ultimo anno e mezzo, almeno 260 morti, e le autorità hanno risposto con varie decine di impiccagioni. Nei visitatori stranieri, soprattutto occidentali, gli integralisti vedono certamente degli «infedeli», portatori di costumi «blasfemi e corrotti» e ambasciatori, per così dire, del vecchio e nuovo colonialismo; ma lo scopo degli attentati è soprattutto di colpire a morte quella industria turistica che con la sua media annua di 3 miliardi di dollari di entrate è vitale per la sopravvivenza economica del regime di Hosni Mubarak. Di qui le

sparatorie contro i battelli sull'Alto Nilo e le bombe contro gli alberghi, i bar e i bus turistici (come in febbraio al bar di Piazza Tahrir con 2 morti, in ottobre al citato Hotel Semiramis con 4 morti e lunedì scorso contro un bus di austriaci nella vecchia Cairo, con otto feriti).

Anche in Algeria la violenza dei fondamentalisti ha due facce, una tesa a colpire la «comune dei costumi» importata dall'Occidente e l'altra mirante invece a scardinare l'economia del regime, scoraggiando il turismo e provocando la fuga di tecnici, esperti e consiglieri stranieri. Ma le cifre sono di ben altra portata di quelle egiziane, e lasciano sgomenti. Dall'inizio del 1992, da quando cioè il Fronte islamico di salvezza ha reagito con il terrorismo e la lotta armata all'annullamento delle elezioni politiche che lo vedeva vincitore, i morti sono valutati fra i due e i tremila, e già 24 sono gli stranieri uccisi, in poco più di tre mesi. In precedenza, i terroristi del Fisi si erano accaniti contro intellettuali e giornalisti algerini («i»), come il sociologo Boukhobza, il giornalista e scrittore Tahar Djaout, lo psicanalista Mahfoud Boussebsi, fino al poeta Youssef Sebti, diciottesima vittima di questa serie, barbaramente sgozzato tre giorni fa. Ma nel mese di ottobre, dopo l'assassinio di due istruttori militari russi e il rapimento di tre funzionari civili francesi, un vero e proprio ultimatum è stato intimato a tutti i residenti stranieri: lasciare l'Algeria o morire. E alle minacce sono seguiti i fatti: uno stillicidio di uccisioni (uno spagnolo, un inglese, un francese, ancora una russa) fino al tremendo massacro, a metà dicembre a Blida, di dodici lavoratori bosniaci di religione cristiana, rei di aver cercato in terra algerina uno scampo dalla guerra etnico-confessionale che infuria nella ex-Jugoslavia.

Crisi economica e disoccupati i due grandi problemi  
L'eclisse di Maastricht getta ombre sull'Europa

EDOARDO GARUINI

Diciassette milioni di disoccupati e una crisi economica che proprio negli ultimi dodici mesi ha toccato il suo apice. L'eclisse del progetto di unione europea ha qui in gran parte le proprie radici. L'anno che ha visto la formale approvazione dell'ambizioso trattato di Maastricht è anche quello che ha risospinto in un indefinito futuro ogni speranza di effettiva unificazione del continente. Alle promesse non sono seguiti i fatti. I programmi parlavano di una comunità capace di perseguire una propria politica estera e di promuovere una progressiva integrazione economica e sociale. I popoli europei hanno invece assistito prima alle divisioni e alla resa di fronte alla tragedia jugoslava, poi a una sostanziale dichiarazione di impotenza nei confronti delle devastanti conseguenze della crisi economica.

L'ultimo vertice dei capi di governo, a Bruxelles, si è concluso con l'accantonamento del piano di azione elaborato da Jacques Delors. Il presidente della Commissione esecutiva proponeva un coordinamento delle politiche sociali e un ardito programma di investimenti in grandi infrastrutture transnazionali. L'obiettivo dichiarato era quello di assorbire parte della disoccupazione recuperando nel contempo i margini di competitività perduti negli ultimi anni dalle economie del continente. Un progetto di grande respiro, in linea con l'idea di nuova Europa delineata dall'accordo di Maastricht. Nessuno se l'è però sentito di farlo proprio. Annacquato e ridimensionato il piano si è alla fine ridotto a un libro dei sogni che lascia tutti liberi di comportarsi come meglio credono. A questo cruciale passaggio d'epoca ci si presenta in ordine sparso, ognuno pronto a far tesoro delle difficoltà degli altri.

La paralisi dell'Europa è dovuta all'esau-

riarsi delle forze che per decenni ne hanno trainato la crescita dando sostanza e vigore all'ideale di una finale unificazione. Il 1993 ha visto la sconfitta dei socialisti nelle elezioni legislative francesi e l'insediamento a Parigi di un governo conservatore che non sembra animato da alcun particolare impulso verso mete di integrazione sovranazionale. La Germania ha toccato, nello stesso periodo, il punto di più alta tensione nello sforzo di superamento dei contraccolpi dell'unificazione. A questo obiettivo il governo di Bonn ha subordinato ogni altra considerazione. L'asse franco-tedesco intorno al quale si era andata costruendo la comunità si è così sbriciolato. A decidere dei destini dell'Europa è oggi un club di forze moderate dalle quali è vano attendersi la fantasia e lo slancio necessari a superare concordemente ostacoli già di per sé estremamente complessi.

L'anno che si chiude ha visto anche il travagliato approdo delle lunghe trattative per definire un nuovo accordo mondiale sul commercio, il Gatt. La battaglia finale tra le due sponde dell'Atlantico ha lasciato non poche cicatrici anche all'interno del tessuto europeo. La solidarietà comunitaria non ha avuto ragione dei molti interessi nazionali in discussione. La finale capitolazione della Francia è avvenuta solo a condizione che si scrivesse sul bilancio comune un'ipoteca che presto si dovrà onorare.

Nel 1994 si terranno, in giugno, le elezioni per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo. L'assemblea anche dal trattato di Maastricht non ha ricevuto i poteri necessari a renderla protagonista effettiva della politica continentale. La sua futura composizione potrà comunque dare la misura dello stadio al quale è giunta la malattia dell'Europa: se c'è qualche speranza di ripresa o se il coma si avvia ad essere irreversibile.



Aspra lotta per il potere in un paese che langue

Boris Eltsin espugna il Parlamento a cannonate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Per la Russia è stato l'anno delle cannonate sul palazzo del parlamento, la «Casa Bianca» di Mosca. L'anno in cui quel carro dal ponte della Prospettiva Kutuzovsk, nel giorno 4 del mese di ottobre, con una serie di colpi portentosi e in diretta tv mondiale, ha liquidato l'estenuante controversia tra il Soviet supremo della coppia Khasbulatov e Rutskoi ed il Cremlino di Boris Eltsin. Un'operazione militare che, proprio nell'ultimo trimestre, ha consentito al presidente in carica di abolire per decreto l'intero sistema del Soviet, di incassare, grazie ad un voto referendario passato con meno del trenta per cento dei consensi degli aventi diritto al voto, una nuova Costituzione che gli ha affidato poteri molto estesi. Questo obiettivo, Boris Eltsin andava ricercando da tempo. Ha impiegato, in verità, quasi un anno per cancellare, e con la forza di un esercito sia pure riluttante, l'ostacolo parlamentare. Aveva cominciato la battaglia nel dicembre del 1992 ma settimana dopo settimana aveva finito con l'accettare una serie di compromessi con il potere legislativo che lo aveva portato sull'altare e che, successivamente, intendeva riportarlo nella polvere. Per buona parte dell'anno, dopo aver evitato l'impeachment del Congresso dei deputati e forte anche di un referendum sulla fiducia a se stesso ed alla politica economica del suo governo (era il mese di aprile), Eltsin ha convissuto con il Soviet supremo ma ripromettendosi di assargli il colpo definitivo.

Il clima della resa dei conti s'è cominciato a respirarlo in un giorno di grande festa, il Primo Maggio. Sul limitare della piazza Gagarin un corteo di neocomunisti e nazionalisti del Fronte di salvezza (ma non quelli di Zhirinovskij, l'uomo del momento che fa notizia e, per un certo verso, anche il gioco del presidente) si scontrò con i poliziotti delle truppe speciali del ministero dell'Interno. Ci scappò il morto, un giovane poliziotto. Il clima divenne rovente e dal gruppo presidenziale cominciò la campagna contro i «rossomarroni», contro il pericolo di una rinascita del comunismo, tramontato con la scomparsa indolore del Pcus. E perché fosse chiaro che ormai si andava al tutto per tutto Eltsin decise di insediare un consenso di esperti, di personalità politiche e di rappresentanti delle regioni, con lo scopo di varare un nuovo testo della Costituzione. S'era ancora all'inizio dell'estate, il Soviet supremo fu spiazzato da quell'iniziativa, da quel gesto di sfida e di arroganza del presidente. Non era più tempo di possibili compromessi. Lo stesso Khasbulatov, che tentò di parlare a quell'assemblea, dovette abbandonare i lavori uscendo platealmente dalla sala. Ed uno dei suoi sostenitori - un deputato - venne portato fuori di peso e senza scarpe.

Alla fine di luglio, Boris Eltsin fece l'annuncio più clamoroso: «Stiamo preparando l'artiglieria per settembre». Chiari, il presidente, più o meno, che si sarebbe trattato di un'offensiva politica eccezionale per rompere il dualismo di potere, il gioco a riempitivo tra decreti del Cremlino e leggi del parlamento. Nel frattempo la situazione economica del paese rendeva sempre più poveri i russi eccetto una piccola minoranza divenuta sempre più ricca grazie ad un intreccio burocratico-mafioso che s'era rafforzato in tutta l'amministrazione statale. Com'è finita è roba di queste ultime settimane. L'artiglieria ha sparato davvero ma con il risultato meno di tre mesi dopo, di avere a che fare con la variante impazzita del nazional-fascismo.



È l'anno degli accordi ma i conflitti non cessano  
Le speranze e le paure in Medio Oriente e in Sudafrica  
Sarajevo ancora sotto le bombe, Mogadiscio nel caos

# Ricordando il '93

## Muri di pace trincee di guerra



Ma tra arabi e israeliani  
la convivenza è lontana

### Quella stretta di mano fra Rabin e Arafat

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un'immagine che passerà alla storia; un'immagine che immortalata la fine di un'epoca di odii e di diffidenza e che prefigura un futuro dai contorni ancora incerti, segnato da inquietudini e incertezze, in cui, però, la parola pace non è più bandita: 13 settembre 1993, Washington, con la «benedizione» di Bill Clinton, il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il presidente dell'Olp Yasser Arafat siglano una «Dichiarazione di principi» che getta le basi per l'autonomia di Gerico e della Striscia di Gaza. Un evento inimmaginabile sino a qualche mese prima, un messaggio di speranza in un mondo, quello del «dopo 1989» segnato dall'esplosione di tanti conflitti locali, combattuti in nome dell'appartenza etnica e religiosa. Il «generale Rabin» e il «terrorista Arafat»: la forza di quell'accordo sta anche nelle biografie dei due firmatari. A scommettere sul dialogo sono infatti due uomini, due leader che hanno trascorso la loro vita a combattersi, a denunciare i rispettivi crimini, ma che alla fine hanno compreso che il riconoscimento dei diritti dei due popoli — il diritto alla sicurezza per Israele e quello all'autodeterminazione nazionale per i palestinesi — non poteva essere raggiunto con la forza delle armi. Ma soprattutto, sottolineava nei giorni dell'accordo lo scrittore israeliano Amos Oz, «Rabin e Arafat hanno compreso che la tragedia mediorientale nasceva dal fatto che a combattersi per il possesso di un fazzoletto di terra erano due diritti, due ragioni che avevano pari dignità e legittimità di esistere. Questa presa d'atto è alla base della speranza nata a Washington in quell'indimenticabile 13 settembre». «Dietro quell'intesa — ci disse lo scrittore palestinese Emile Habibi — vi è anche il desiderio dei due popoli di respirare la «normalità», di abbandonare quegli improbabili sogni di grandezza che hanno marchiato inere generazioni. In questo senso — per usare le parole di Abraham Bel Yehoshua, il più amato tra gli scrittori israeliani contemporanei — questa pace è anche figlia della ragionevole presa d'atto che israeliani e palestinesi sono «condannati» a vivere insieme. Ed allora, conviene trasformare questa «condanna» in una fertile cooperazione, che sia produttiva per ambedue i popoli. Le settimane, i mesi che sono seguiti a quella firma si sono incaricati di dimostrare che la strada della pace in Medio Oriente è ancora irta di ostacoli. A ricordarlo sono i tanti nemici del dialogo che si muovono con decisione nei due campi. Sono gli integralisti palestinesi di «Hamas», sono i coloni ebrei degli insediamenti: due facce della stessa medaglia, quella del fanatismo nazionale-religioso. Minoranze, certo, ma decise a bloccare, con ogni mezzo, il processo negoziale. Da qui l'ondata di attentati che ha insanguinato i Territori e Israele nei mesi del «dopo Washington». Ma non vi è solo questo dietro i ritardi accumulati nelle trattative israelo-palestinesi per l'attuazione degli accordi del 13 settembre. Al fondo, vi è anche quella «fertile ambiguità» che permea la «Dichiarazione dei principi»: quell'ambiguità che ha permesso la firma dell'intesa ma che ora, israeliani e palestinesi, sono chiamati a sciogliere. Autogoverno di Gerico, va bene, ma quanto misura, in termini chilometrici, l'autonomia palestinese? Ed ancora: l'esercito con la stella di Davide «ridislocarsi» a Gaza, come intendono gli israeliani, ovvero deve «ritirarsi» totalmente dalla Striscia, come rivendica l'Olp. E le frontiere, chi e come deve controllarle? A questi interrogativi, i negoziatori delle due parti devono ancora una risposta. Ed occorre che venga data al più presto, perché, nonostante quello storico 13 settembre, la pace in Medio Oriente resta ancora una corsa contro il tempo.



La drammatica immagine di Irma Hadzimuratovic, la bimba bosniaca di 6 anni salvata dagli inglesi a Sarajevo. Al centro la stretta di mano tra de Klerk e Mandela. In alto a sinistra: un israeliano prega sulla tomba di un colono ucciso dai palestinesi. In alto a destra: militanti del partito Zulu, Inkatha, in Sudafrica. A destra: un somalo ucciso a Mogadiscio

### Tramonta l'idea di uno Stato multietnico I musulmani si piegano La Bosnia non esisterà più

MARINA MASTROLUCA

L'ultimo no porta la data del 23 dicembre. Un anno di negoziati di pace sulla Bosnia sono approdati ad una tregua sfiorata, nell'ennesimo tentativo di modificare con le armi i confini di carta tracciati sulle mappe. A guidare l'offensiva, stavolta, sono i musulmani. L'obiettivo, il controllo dei territori della Bosnia centrale, dove il tessuto etnico è ancora troppo disomogeneo. Trecentosessantacinque giorni di guerra hanno cancellato definitivamente l'idea di una Bosnia multietnica. Anche i musulmani, dopo aver resistito per mesi, hanno finito per accettare a fine luglio il principio di uno stato federale, formato da tre repubbliche su base etnica, tanto autonome da poter decidere la secessione e l'unificazione con altri stati, la Grande Serbia e la Grande Croazia. Il braccio di ferro intorno alle mappe del piano Vance-Owen, che tentava di conservare in dieci province la struttura a pelle di leopardo della vecchia Bosnia gettando al tempo stesso le basi per una successiva separazione di serbi, croati e musulmani, è roba vecchia e polverosa, anche se è storia di pochi mesi fa. I confini che si stanno tracciando ora sono quelli di ministri indipendenti nella sostanza, se non ancora nella forma. E i musulmani chiedono garanzie perché la loro repubblica non soffra d'assilia in futuro. Vogliono almeno il 33 per cento dei territori bosniaci, uno sbocco al mare e l'accesso al fiume Sava, che si innesta nella grande via di comunicazione del Danubio. Milosevic e Tudjman hanno concesso qualcosa, ma non ancora abbastanza.

La capitolazione del presidente bosniaco Alija Izetbegovic a quelle che sin dall'inizio della trattative nel gennaio scorso erano le pretese serbe ha coinciso con la constatazione che l'Europa e l'America di Clinton — che aveva riempito Sarajevo di speranze e ban-

dieri a stelle e strisce — non si sarebbero spinte oltre il semplice ammonimento. In un anno di sangue, lo sforzo della comunità internazionale ha prodotto una Corte sui crimini di guerra nell'ex Jugoslavia ma senza fornire i mezzi finanziari necessari a mandare avanti la più piccola inchiesta. Il consiglio di sicurezza ha autorizzato l'uso della forza per far rispettare il divieto di sorvolo sul teatro della guerra e ha creato sei zone di sicurezza per difendere altrettante «enclaves» musulmane minacciate dai serbi: la no fly zone non è servita a frenare i combattimenti a terra, le aree protette non sono mai diventate una realtà. Anche le minacce di intervento militare hanno funzionato una volta sola, ad agosto, spingendo i serbi a rallentare le attività militari lasciando un po' di respiro a Sarajevo. Poi, più niente.

Sul tavolo della trattativa, rinviata a metà gennaio, restano ancora molte questioni in sospeso. Il futuro di Sarajevo, intanto. Le ipotesi avanzate finora sono ferme ad un piano di spartizione della città tra serbi e musulmani. Ma non è escluso che questa proposta non sia che una tappa verso il baratto delle enclaves musulmane della Bosnia orientale in cambio della capitale. Zepa e Srebrenica ai serbi, Sarajevo ai musulmani. Resta da vedere anche la sorte di Mostar, tagliata in due, senza il suo ponte che per secoli ha tenuto strette le anime diverse della città. Ora croati e musulmani sono separati dalla Neretva. E la repubblica della Herzegovina del croato Boban chiede Mostar come sua capitale.

Ma sul futuro del negoziato pesa anche l'incertezza sulle garanzie che la comunità internazionale sarà in grado di offrire ad una qualsiasi pace firmata a Ginevra. I musulmani chiedono una presenza militare di lungo periodo. Vogliono essere certi che la pace che firmeranno non sia un pezzo di carta. Il sì o il no ad un accordo non sono solo nelle mani delle tre parti in conflitto.



### Ascesa e caduta dell'intervento umanitario in Africa Il grande smacco dell'Onu La Somalia riparte da Aidid

MAURO MONTALI

Ascesa, fallimento e morte di una missione internazionale. In Somalia, l'Onu e gli Usa, nel corso di questo 1993, hanno giocato e perso gran parte della loro credibilità. Un'operazione, quella di «Unosom», nata male e finita peggio. L'aveva detto l'ambasciatore americano in Kenia, all'inizio dell'operazione: sarà come il Vietnam. E se non lo è stato da un punto di vista strettamente militare, si può dire che politicamente parlando è stato un disastro anche maggiore: in gioco, adesso, ci sono infatti gli equilibri di un continente, l'Africa, che sta andando alla deriva.

Le truppe delle Nazioni Unite, sotto un feroce comando americano, si presentarono sul proscenio di una Mogadiscio e di una Somalia ridotte ad un girone dantesco con i riflettori accesi della Cnn e con il viatico di un George Bush che voleva chiudere in bellezza i conti della sua presidenza. Ma sbagliarono tutto: la comprensione culturale, prima che politica, di quel martoriato paese non rientrava negli schemi preparati dal Pentagono. Che concepì la missione solamente in termini di forza. E quindi cominciarono ad errare a partire dalle alleanze interne: prima Aidid come l'«amico numero uno», poi come il nemico dell'umanità intera e braccato quindi come un cane, infine il riconoscimento dell'errore con il generale delle bosceglie libero come l'aria. Di conseguenza anche quelle esterne non vennero bene individuate: vedi il caso dell'Italia, l'unica potenza che oltre a portare sulle spalle un pesante fardello di responsabilità passate, che, tuttavia, possedeva il patrimonio giusto di conoscenze. E che, invece, è stata costretta ai margini di Unosom e poi scacciata anche da Mogadiscio.

C'è da dire, se non abbiamo capito male,

che, tuttavia, il disegno strategico, che era più in Boutros Ghali che non nella diplomazia americana, era giusto. In sostanza: l'Onu voleva sperimentare in Somalia un modello d'intervento possibile che poteva essere valido negli anni. Ci spieghiamo meglio. Non sfugge, certo, alle analisi dell'intellettuale egiziano che siede sullo scranno più alto del Palazzo di vetro che l'Africa, faccia sporca del trionfo del capitalismo, stretta com'è tra fame, Aids e spinta del fondamentalismo islamico, è fuori completamente da ogni ipotesi di sviluppo economico. E che sarà il vero problema del 2000. Oggi la Somalia, domani lo Zaire o l'Angola e così via. Lo scenario è fosco, foschissimo. Tanto più oggi sulla scia del fallimento di «Unosom», tutto giocato, ammesso che l'ispirazione di fondo fosse giusta e non si limitasse soltanto all'immediato problema umanitario, sulla forza — ma quante stragi si potevano evitare tra i civili somali? — e niente sulla mediazione e sulla capacità politica.

E gli italiani come si sono comportati? Li abbiamo visti all'opera a più riprese e abbiamo la risposta pronta: benissimo. Sia dal punto di vista umanitario che militare. Anzi, se un eroe c'è stato in Somalia, questi è sicuramente il generale Bruno Loi, fermo e coraggioso nei suoi propositi di non spargere sangue inutile e di opporsi alle facilonerie americane. Uno che aveva capito tutto e che ha dato una lezione di stile ai vari ammiragli Howe.

E, adesso, che, come è noto, se ne andranno tutti dalla Somalia? Per un po' non succederà nulla. I magazzini sono ancora pieni di viveri. Ma, ahinoi, anche di armi. E ben presto il paese del Corvo sarà riconsegnato alla fame e alla guerra civile. Fino alla prossima missione internazionale.



Premio Nobel per la pace  
a Mandela e a de Klerk

### La sfida del Sudafrica Finisce l'apartheid

MARCELLA EMILIANI

Il 1993 per il Sudafrica è stato l'anno della verità, qualcosa di epocale, celebrato idealmente con l'assegnazione del premio Nobel per la pace a Nelson Mandela, l'uomo che incarna in sé il mito di tre secoli di lotta dei neri contro la discriminazione razziale, e a Frederik de Klerk, il presidente bianco, boero, che ha decretato la morte dell'apartheid. Eppure questo '93 era iniziato sotto pessimi auspici: la violenza dilagante nel paese stava trascinando la società e la politica verso la soglia di non ritorno della guerra civile. In soli tre anni il numero dei morti aveva raggiunto i 12.000; neri dell'Anc, il Congresso nazionale africano, contro neri dell>Inkatha, il partito del leader zulu Mangosuthu Buthelezi, con le forze dell'ordine accusate di fornire proprio alle squadre Inkatha armi e connivenze. All'indomani dell'ennesima strage, a Boipatong, il 17 giugno del '92, l'Anc aveva abbandonato il tavolo delle trattative col governo bianco e il negoziato per il nuovo Sudafrica democratico ne era risultato irrimediabilmente bloccato. Nel frattempo anche il terrorismo era entrato in scena con i primi attentati contro i civili bianchi condotti dagli estremisti neri dell'Esodo di Bhebe e del popolo di Azania, il braccio armato del Congresso panafricanista (Pac). Quando, il 10 aprile, un bianco di origine polacca, Janusz Walus, uccise in strada, a colpi d'arma da fuoco, Chris Hani l'incubo della guerra civile sembrò davvero farsi realtà. Hani non era solo il segretario del Partito comunista sudafricano e il braccio destro di Mandela ai vertici dell'Anc, ma era anche un autentico eroe popolare dei ghetti, una sorta di Che Guevara nero che dal suo passato di guerrigliero dell'«Umkhonto we Sizwe» — il braccio armato dell'Anc — traeva il carisma per impedire che la gioventù di colore, esasperata, fosse sedotta dall'estremismo e dal terrorismo.

Paradossalmente invece la morte di Chris Hani è servita a chiudere un capitolo e ad aprirne uno nuovo: Mandela e de Klerk hanno cioè capito che «la transizione», il passaggio alla democrazia correva davvero il rischio di ipotecare l'esistenza stessa della democrazia. Come hanno sempre fatto dal 1990, l'anno del «passaggio del Rubicone», sono stati loro ad infondere nuova vita al negoziato e a condurlo a marce forzate verso l'accordo definitivo, quello che si è materializzato nella nuova Costituzione ad interim approvata il 18 novembre scorso. In base ad essa il 27 aprile del '94 si svolgeranno le prime elezioni libere in tutta la storia del paese, quelle in cui anche i neri potranno finalmente votare per un Parlamento unico che avrà tempo 5 anni per redigere la Costituzione definitiva. Nel frattempo resterà in carica un governo di unità nazionale nel quale saranno rappresentati tutti i partiti che abbiano superato la soglia del 5% dei voti. Non sarà il governo di maggioranza che voleva l'Anc, ma come l'Anc anche il presidente de Klerk ha dovuto fare concessioni: il Sudafrica non è stato trasformato in una Federazione, è stato solo diviso in 9 province con forti autonomie dal centro mentre sono stati aboliti tutti i *bantustan*, le riserve in cui i neri erano stati costretti a vivere dall'apartheid.

Mandela e de Klerk in altre parole — sull'onda di un pragmatismo pieno di buon senso — si sono incontrati a metà strada, si sono «inventati» la democrazia alla sudafricana che se costituisce ormai un punto di non ritorno ha però scontentato estremisti bianchi e neri e ha minacciato guerra e altra violenza a chi dall'apartheid traeva potere e benefici, da Buthelezi ai neonazisti.



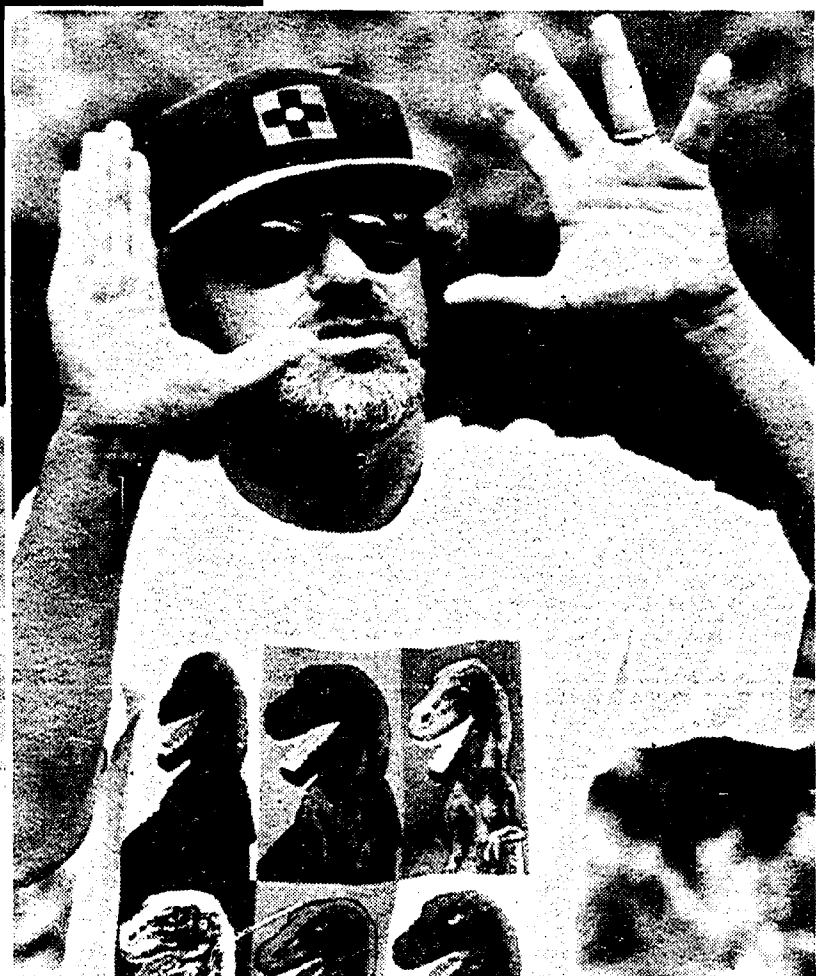
L'anno dei dinosauri e della morte di Fellini  
La Rai «salvata» da Beppe Grillo  
E nel calcio il Parma di Scala trionfa a Wembley

# Ricordando il '93



A 1993 ormai declinante, le fiacche vicende della Rai «commissariata» dai professori (Demattè e soci) vengono animate dal ritorno di Beppe Grillo. Con due spettacoli su Raiuno (il 25/11 e il 2/12) il comico genovese scatena un putiferio. Smaschera i prodotti fasulli che il consumismo ci spinge a comprare, sbeffeggia Biagio Agnes e apre un vero e proprio caso politico «denunciando» il famigerato 144, il numero delle segreterie telefoniche (party, «luce rossa» e simili) che rischiano di mandare sul lastrico intere famiglie. Il ministro Paganò apre un'inchiesta. E il Grillo parlante se la ride, giustamente.

Al cinema è l'anno dei dinosauri. E soprattutto l'anno di Steven Spielberg, che non si limita a totalizzare incassi miliardari con «Jurassic Park» ma, in chiusura di 1993, piazza anche la zampata d'autore con «Schindler's List», straziante film in bianco e nero sull'Olocausto in cui il cineasta più ricco e famoso del mondo riscopre le proprie radici ebraiche. «Jurassic Park», dal romanzo di Michael Crichton, è il successo dell'estate e dà il via a una moda planetaria che fa dei dinosauri i veri divi dell'anno.



Il ricordo più indelebile del 1993 «spettacolare» è anche, purtroppo, il più triste: il 31 ottobre, dopo lunga malattia, muore Federico Fellini. Tutto il mondo segue con il fiato sospeso la lotta di Federico contro la morte e il dolore immenso della moglie Giulietta Masina. Con Fellini non muore solo un regista: muore l'artista italiano più amato e conosciuto nel mondo, muore il cineasta che ha saputo raccontare l'Italia con le parole della poesia e della fantasia.



## E dopo l'uomo venne il «clonato»

ROMEO BASSOLI

ROMA. Non serve a niente. Ma, accidenti, che spettacolo. Eppure non se ne era accorto neppure lui, il professor Jerry L. Hall, del George Washington University Medical Center, quando annunciò, alla fine di ottobre, di aver fatto su un embrione umano ciò che da anni si fa sui bovini: scindere un embrione umano in due o più embrioni uguali. Insomma, una fabbrica di gemelli.

Il termine usato, «clonazione», viene sparato sulla prima pagina del New York Times e da lì fa il giro del mondo per ritornare, qualche giorno dopo, sulle copertine di Time e Newsweek. Il Papa, i bioetici, i politici, gli editorialisti si scatenano. Il professor Hall ribatte subito: «Blocco gli esperimenti». Si evocano immagini di piccoli Hitler fatti in serie, ma niente è più falso. Perché una persona non è solo i suoi geni. Di più, è soprattutto la sua storia. Una volta che si è usciti al mondo, anche le persone geneticamente identiche diventano persone diverse. Ma la più spettacolare è pensare che l'uomo sia solo i suoi geni. La stessa idea che spinge alcuni bizzarri medici americani a collezionare sperma di premi Nobel e a fecondare con quello ovuli di donne. Sono nati già una decina di «figli di premi Nobel». Nessuno di loro ha mai preso un Nobel, né lo

prenderà mai. La distorsione della genetica in forma di notizia domina però la scena di quest'anno e si prepara a dominare, probabilmente, anche quella del prossimo. Dire che si possono scoprire i geni che determinano comportamenti violenti, super intelligenza, stupidità, è solo una riedizione del vecchio, stupido razzismo in chiave parascientifica. E come il razzismo dei Lombroso o dei test di intelligenza, anche il razzismo genetico attira l'attenzione dell'opinione pubblica e, soprattutto, soldi, finanziamenti, potere. I lettori sono avvisati: si difendono con lo scetticismo dalla probabile valanga di scoperte sul «gene che provoca...» in agguato nei prossimi dodici mesi. La genetica è un bluff? No di certo. Ma solo se dimostra senza passaggi ideologici, senza metafore, l'interazione tra i geni e la vita dell'uomo. Una scoperta ben più importante è stata compiuta, in un silenzio quasi totale, quest'anno: quella dei geni che, in alcune persone, possono scatenare un tipo di tumore al colon. Grazie a questa scoperta, siamo per arrivare ad un test che permetterà di sapere se una persona ha o meno probabilità di sviluppare questo diffusissimo (3 milioni di persone) tumore. Il guaio è che non lo sappiamo ancora curare.



Il 12 maggio, nello storico stadio londinese di Wembley, il Parma di Nevio Scala vince, battendo i belgi dell'Anversa per 3 a 1, il suo primo trofeo europeo: la Coppa delle Coppe. I gol emiliani portano le firme di Minotti, Melli e Ciocchi.

È il trionfo del «fai da te». In luglio, lo scozzese Graeme Obree, con una bicicletta costruita in casa e senza preparatore atletico, batte il record dell'ora di ciclismo detenuto da nove anni da Francesco Moser. Dopo pochi giorni un'altro dilettante, l'inglese Chris Boardman, porta il primato di Obree da 51.196 Km a 52.270.

La nazionale di pallavolo, il 12 settembre a Turku, in Finlandia, conquista il suo secondo titolo europeo. Gli azzurri, guidati da Julio Velasco - che esclude dalla squadra Andrea Lucchetta - riscattano la delusione del quinto posto alle Olimpiadi di Barcellona dell'anno precedente.